

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

273.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-99

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	1
<b>Disegno di legge: Delega al Governo in materia previdenziale (A.C. 2145)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	1	<i>(La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 11,05)</i> .....	2
<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 2145)</i> .....	1	<b>Ripresa discussione – A.C. 2145</b> .....	2
Presidente .....	1	<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 2145)</i> .....	2
		Presidente .....	2

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
Delbono Emilio (MARGH-U) .....	2	Guerzoni Roberto (DS-U) .....	24
Gasperoni Pietro (DS-U) .....	2	Maninetti Luigi (UDC), <i>Relatore</i> .....	24
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	3	Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i> .....	24
Presidente .....	3	( <i>Esame articolo 4 - A.C. 2145</i> ) .....	25
Cè Alessandro (LNP) .....	3	Presidente .....	25
Cossutta Maura (Misto-Com.it) .....	3	Didonè Giovanni (LNP) .....	25
Galli Dario (LNP) .....	3	Maninetti Luigi (UDC), <i>Relatore</i> .....	25
<b>Ripresa discussione - A.C. 2145</b> .....	5	Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i> .....	25
( <i>Ripresa esame articolo 1 - A.C. 2145</i> ) .....	5	( <i>Esame articolo 5 - A.C. 2145</i> ) .....	26
Presidente .....	5, 20	Presidente .....	26
Battaglia Augusto (DS-U) .....	9	( <i>Esame articolo 6 - A.C. 2145</i> ) .....	26
Benedetti Valentini Domenico (AN), <i>Presidente della XI Commissione</i> .....	14	Presidente .....	26
Buontempo Teodoro (AN) .....	9, 18	Battaglia Augusto (DS-U) .....	26
Cima Laura (Misto-Verdi-U) .....	19	Maninetti Luigi (UDC), <i>Relatore</i> .....	26
Cordoni Elena Emma (DS-U) .....	12, 40	Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i> .....	26
Cossutta Maura (Misto-Com.it) .....	13	( <i>Esame articolo 7 - A.C. 2145</i> ) .....	27
Delbono Emilio (MARGH-U) .....	6, 9	Presidente .....	27, 33
Didonè Giovanni (LNP) .....	6	Acquarone Lorenzo (MARGH-U) .....	32
Di Teodoro Andrea (FI) .....	13	Benedetti Valentini Domenico (AN), <i>Presidente della XI Commissione</i> .....	32
Duilio Lino (MARGH-U) .....	14	Boccia Antonio (MARGH-U) .....	30
Gasperoni Pietro (DS-U) .....	5, 6	Maninetti Luigi (UDC), <i>Relatore</i> .....	27
Giacco Luigi (DS-U) .....	12	Pennacchi Laura Maria (DS-U) .....	28
Gianni Alfonso (RC) .....	7, 19	Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i> .....	27
Guerzoni Roberto (DS-U) .....	6, 7, 8	( <i>Esame articolo 8 - A.C. 2145</i> ) .....	33
Innocenti Renzo (DS-U) .....	17	Presidente .....	33
Lettieri Mario (MARGH-U) .....	10	Acquarone Lorenzo (MARGH-U) .....	38
Maninetti Luigi (UDC), <i>Relatore</i> .....	8	Delbono Emilio (MARGH-U) .....	33
Maroni Roberto, <i>Ministro del lavoro e delle politiche sociali</i> .....	16	Duilio Lino (MARGH-U) .....	38
Martini Francesca (LNP) .....	11	Grandi Alfiero (DS-U) .....	34
Motta Carmen (DS-U) .....	9	Guerzoni Roberto (DS-U) .....	36
Pistone Gabriella (Misto-Com.it) .....	12	Innocenti Renzo (DS-U) .....	35
( <i>Esame articolo 2 - A.C. 2145</i> ) .....	21	Maninetti Luigi (UDC), <i>Relatore</i> .....	33
Presidente .....	21	Maroni Roberto, <i>Ministro del lavoro e delle politiche sociali</i> .....	33, 37
Maninetti Luigi (UDC), <i>Relatore</i> .....	21	( <i>Esame ordini del giorno - A.C. 2145</i> ) .....	38
Maroni Roberto, <i>Ministro del lavoro e delle politiche sociali</i> .....	21	Presidente .....	38, 39
Motta Carmen (DS-U) .....	21, 22	Barbieri Emerenzio (UDC) .....	39
( <i>Esame articolo 3 - A.C. 2145</i> ) .....	24	Giacco Luigi (DS-U) .....	39
Presidente .....	24	Maroni Roberto, <i>Ministro del lavoro e delle politiche sociali</i> .....	39
Delbono Emilio (MARGH-U) .....	25		
Di Teodoro Andrea (FI) .....	24		
Grandi Alfiero (DS-U) .....	25		

	PAG.		PAG.
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2145) ..</i>	39	<i>(Eventuale rilievo disciplinare di dichiarazioni svolte da un magistrato – n. 2-00617) ....</i>	58
Presidente .....	39	Bornacin Giorgio (AN) .....	58, 60
Barbieri Emerenzio (UDC) .....	39	Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	59
Benedetti Valentini Domenico (AN), <i>Presidente della XI Commissione</i> .....	54	<i>(Iniziativa per prevenire situazioni di pericolo derivanti da macellazioni eseguite senza il preventivo stordimento dell'animale – n. 2-00647) .....</i>	60
Ceremigna Enzo (Misto-SDI) .....	49	Bricolo Federico (LNP) .....	60, 63
Cima Laura (Misto-Verdi-U) .....	43	Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> ..	61
Delbono Emilio (MARGH-U) .....	41	<i>(Eventuale rilievo disciplinare del comportamento tenuto da un dirigente della divisione di polizia anticrimine nella questura di Sassari – n. 2-00645) .....</i>	64
Didonè Giovanni (LNP) .....	47	Balocchi Maurizio, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .....	64
Gianni Alfonso (RC) .....	50	Palma Nitto Francesco (FI) .....	64, 65
Pistone Gabriella (Misto-Com.it) .....	54	<i>(Operazioni di controllo nei campi nomadi – n. 2-00648) .....</i>	66
Santori Angelo (FI) .....	44	Balocchi Maurizio, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .....	67
Turco Livia (DS-U) .....	52	Bricolo Federico (LNP) .....	66, 67
Widmann Johann Georg (Misto-Min.linguist.) .....	48	<i>(Rinvio interpellanza Volontè ed altri n. 2-00649) .....</i>	69
<i>(Coordinamento – A.C. 2145) .....</i>	55	Presidente .....	69
Presidente .....	55	<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea (marzo 2003)</b> .....	69
Maninetti Luigi (UDC), <i>Relatore</i> .....	55	<b>Ordine del giorno della prossima seduta ...</b>	74
<i>(Votazione finale – A.C. 2145) .....</i>	55	<b>Elenco delle operazioni di polizia citato dal sottosegretario di Stato per l'interno Maurizio Balocchi in risposta all'interpellanza Luciano Dussin n. 2-00648</b> .....	74
Presidente .....	55, 56	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	78
Innocenti Renzo (DS-U) .....	56	<b>Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti iscritti in calendario</b> .....	79
Vito Elio (FI) .....	56	<b>Votazioni elettroniche (Schema) ...</b> <i>Votazioni I-LII</i>	
<i>(La seduta, sospesa alle 14,35, è ripresa alle 15,50) .....</i>	56		
Presidente .....	56		
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 2145) ..</i>	57		
Presidente .....	57		
<i>(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16) .....</i>	57		
<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	57		
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Trasmissione dal Senato e assegnazione a Commissione in sede referente) .....	57		
<b>Interpellanze urgenti</b> (Svolgimento) .....	57		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 10,35.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantotto.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo in materia previdenziale (2145).**

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e delle proposte emendative ad esso riferite.

Avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 11,05.**

**Si riprende la discussione.**

EMILIO DELBONO richiama le finalità dell'emendamento Gasperoni 1.59, di cui è

cofirmatario, manifestando soddisfazione per l'introduzione nel sistema delineato della materia relativa alla totalizzazione dei periodi assicurativi.

PIETRO GASPERONI sottolinea l'importanza del principio della totalizzazione dei periodi assicurativi, attesa la maggiore mobilità che contraddistingue il mercato del lavoro.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Gasperoni 1.59.*

**Sull'ordine dei lavori.**

MAURA COSSUTTA, sottolineata la gravità del fatto che sia stata concessa l'autorizzazione ad azioni che configurano un prossimo coinvolgimento diretto di militari italiani in operazioni belliche, chiede che il Governo riferisca sollecitamente al riguardo.

DARIO GALLI invita la Presidenza ad attenersi alla prassi consolidatasi con il Presidente della Camera *pro tempore* Violante, consentendo solo al termine della seduta lo svolgimento di interventi su argomenti che non attengono all'oggetto del dibattito in corso.

PRESIDENTE osserva che la questione sollevata dal deputato Maura Cossutta potrà essere più opportunamente affrontata in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, che si riunirà nella giornata odierna.

ALESSANDRO CÈ, giudicato inopportuno l'intervento del deputato Maura Cos-

sutta, ritiene necessario individuare una soluzione definitiva alla questione sollevata dal deputato Dario Galli (*Proteste dei deputati dei gruppi di opposizione*).

PRESIDENTE invita il deputato Cè ad usare un linguaggio più consono all'istituzione parlamentare.

ALESSANDRO CÈ, ribadite le considerazioni già svolte, riconosce di avere probabilmente ecceduto nei toni.

PRESIDENTE rileva che le questioni sollevate dai deputati intervenuti potranno essere valutate nelle opportune sedi parlamentari.

#### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE passa ai voti.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Delbono 1.60.*

PIETRO GASPERONI illustra le finalità del suo emendamento 1.61.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gasperoni 1.61 e Delbono 1.62.*

GIOVANNI DIDONÈ ritira il suo emendamento 1.23, nonché l'emendamento Dario Galli 1.22, di cui è cofirmatario.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Carbonella 1.63.*

PIETRO GASPERONI insiste per la votazione del suo emendamento 1.64 e ne raccomanda l'approvazione.

EMILIO DELBONO sottolinea l'opportunità di garantire il recupero dei contributi versati dai lavoratori a singole gestioni previdenziali.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Gasperoni 1.64.*

ROBERTO GUERZONI sottolinea che l'emendamento Delbono 1.65, di cui è cofirmatario, persegue finalità di semplificazione.

ALFONSO GIANNI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Delbono 1.65.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Delbono 1.65 e Stradiotto 1.66, nonché gli identici Delbono 1.21 e Trupia 1.70.*

ROBERTO GUERZONI illustra le finalità del suo emendamento 1.71 e ne raccomanda l'approvazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Guerzoni 1.71.*

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Widmann 1.72 è stato ritirato dal presentatore.

Riprende quindi l'esame dell'emendamento Motta 1.46, accantonato nella seduta di ieri.

LUIGI MANINETTI, *Relatore*, rilevato che in seno al Comitato dei nove non è stato raggiunto alcun accordo, ricorda che la Commissione ha formulato un invito al ritiro dell'emendamento Motta 1.46, il cui contenuto potrebbe essere più opportunamente trasfuso in un ordine del giorno.

EMILIO DELBONO insiste per la votazione dell'emendamento Motta 1.46, di cui è cofirmatario, volto a riconoscere benefici previdenziali ai lavoratori genitori di soggetti in stato di grave disabilità.

CARMEN MOTTA si associa alle considerazioni svolte dal deputato Delbono, manifestando stupore per il mancato accoglimento del suo emendamento 1.46 da parte del Governo e della maggioranza.

AUGUSTO BATTAGLIA, nel giudicare contraddittorio l'atteggiamento del Governo e della maggioranza sull'opportunità di predisporre misure organiche di sostegno alle famiglie al cui interno vi siano persone gravemente disabili, invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Motta 1.46.

TEODORO BUONTEMPO, nel sottolineare la rilevanza delle questioni evocate dall'emendamento Motta 1.46, auspica un'ulteriore riflessione al riguardo, anche in vista dell'eventuale presentazione di un ordine del giorno che impegni l'Esecutivo ad assumere precise iniziative in favore dei lavoratori genitori di figli affetti da grave disabilità.

MARIO LETTIERI invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Motta 1.46, ispirato ad una logica di giustizia sociale.

FRANCESCA MARTINI, sottolineata l'inadeguatezza della politica sociale promossa dai Governi di centrosinistra, manifesta la convinzione che l'Esecutivo assumerà idonee iniziative a favore dei lavoratori con figli affetti da grave disabilità.

ELENA EMMA CORDONI ritiene importante che l'Assemblea si esprima sull'emendamento Motta 1.46, di cui è cofirmataria, giudicando insufficiente l'impegno del Governo ad accogliere un eventuale ordine del giorno di analogo contenuto.

GABRIELLA PISTONE invita il Governo ad assumere precisi impegni in favore dei lavoratori con figli affetti da grave disabilità.

LUIGI GIACCO, nel richiamare le iniziative legislative dei Governi di centrosinistra in favore delle famiglie dei disabili, ritiene che l'Esecutivo in carica, al contrario, dimostri di non voler tradurre i proclami in proposte concrete.

ANDREA DI TEODORO evidenzia il carattere demagogico dell'emendamento Motta 1.46.

MAURA COSSUTTA, ricordato che l'emendamento Motta 1.46 recepisce le istanze rappresentate dalle associazioni delle famiglie dei disabili, sottolinea l'arretratezza e l'inefficacia della politica sociale del Governo.

LINO DUILIO ricorda che un emendamento analogo a quello in discussione era stato presentato in Commissione da deputati del gruppo della Lega nord Padania; invita altresì il Governo a chiarire quali iniziative intenda assumere in favore delle famiglie dei disabili.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione*, sottolinea la solennità dell'impegno, politicamente vincolante, che il Governo si dichiara disponibile ad assumere preannunciando l'intendimento di accettare un ordine del giorno che recepisca il contenuto dell'emendamento Motta 1.46, che peraltro propone una misura di tipo assistenziale, invita i presentatori di quest'ultimo a ritirarlo, nell'auspicio che l'atto di indirizzo sia sottoscritto collegialmente dai gruppi sia di maggioranza sia di opposizione.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*, riconosciuto l'impegno profuso anche dai Governi di centrosinistra in favore dei disabili, ancorché con iniziative non sempre efficaci, giudica tecnicamente improprio l'emendamento Motta 1.46, che non postula la separazione del settore della previdenza da quello dell'assistenza: ribadisce pertanto l'invito al ritiro. Assicura altresì che l'Esecutivo si impegna, nel corso dell'esame del disegno di legge presso il Senato, a predisporre misure organiche di sostegno per le famiglie al cui interno vi siano persone disabili.

RENZO INNOCENTI, sottolineata la necessità di migliorare gli *standard* assistenziali in favore delle fasce sociali più deboli della popolazione, rileva che l'emendamento Motta 1.46, di cui è cofirmatario e per la cui votazione insiste, è

volto a riconoscere benefici assistenziali ai lavoratori con figli affetti da gravi disabilità.

TEODORO BUONTEMPO, giudicato serio l'impegno assunto dal Governo, invita l'opposizione ad assumere un atteggiamento più collaborativo in vista di una collegiale formulazione di un ordine del giorno vertente sulla materia oggetto dell'emendamento Motta 1.46.

LAURA CIMA, nel dichiarare di voler sottoscrivere l'emendamento Motta 1.46, del quale auspica l'approvazione, ritiene che le considerazioni svolte dal deputato Buontempo abbiano natura demagogica.

ALFONSO GIANNI dichiara voto favorevole sull'emendamento Motta 1.46, ove si insista per la votazione, ritenendo che la sua eventuale reiezione non dovrebbe determinare la preclusione di un ordine del giorno che, senza riprodurne integralmente il contenuto, ne recepisca le finalità.

PRESIDENTE, osservato che l'ammissibilità dell'ordine del giorno sarà opportunamente valutata dalla Presidenza, avverte che l'emendamento Motta 1.46 deve intendersi parzialmente precluso.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Motta 1.46, nella parte non preclusa.*

ELENA EMMA CORDONI, nel dichiarare il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo 1, paventa il rischio, in particolare, che la decontribuzione per i nuovi assunti prelude allo smantellamento del sistema previdenziale pubblico.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 1, nel testo emendato, e respinge l'articolo aggiuntivo Delbono 1.02.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso riferite.

LUIGI MANINETTI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*, concorda.

CARMEN MOTTA richiama le ragioni per le quali auspica la soppressione dell'articolo 2, come proposto dal suo emendamento 2.2.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Motta 2.2, Delbono 2.3, Motta 2.4, Delbono 2.1, Carbonella 2.5 e Motta 2.6.*

CARMEN MOTTA dichiara voto contrario sull'articolo 2.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 2; respinge, inoltre, gli articoli aggiuntivi Cordoni 2.02 e 2.03, Delbono 2.04 e Gasperoni 2.05 e 2.01.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LUIGI MANINETTI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Delbono 3.2 e Cordoni 3.3.*

ANDREA DI TEODORO, nel ritirare il suo emendamento 3.1, sottolinea la necessità di coordinare la disposizione recata dal comma 2 dell'articolo 3 del disegno di legge in esame con le norme contenute nel provvedimento in materia di mercato del lavoro.

ROBERTO GUERZONI dichiara l'astensione sull'articolo 3, condividendo il principio in esso affermato.

EMILIO DELBONO, associandosi alle considerazioni svolte dal deputato Guerzoni, dichiara l'astensione del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'articolo 3.

ALFIERO GRANDI ritiene che le disposizioni recate dall'articolo 3 non forniscano risposte adeguate all'importanza dei problemi ai quali si cerca di porre rimedio.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 3.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LUIGI MANINETTI, *Relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Didonè 4.1 e 4.2 ed esprime parere contrario sull'emendamento Gasperoni 4.3.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, concorda.

GIOVANNI DIDONÈ ritira i suoi emendamenti 4.1 e 4.2.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Gasperoni 4.3; approva quindi l'articolo 4, nonché l'articolo 5, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LUIGI MANINETTI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, concorda.

AUGUSTO BATTAGLIA, manifestata netta contrarietà alle disposizioni recate dall'articolo 6, ne auspica la soppressione.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Delbono 6.1, Guerzoni 6.2 e Delbono 6.3; approva quindi l'articolo 6.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso riferite.

LUIGI MANINETTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 7.16 della Commissione ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, concorda.

LAURA MARIA PENNACCHI, osservato che l'articolo 7 del disegno di legge, nel testo della Commissione, recepisce le osservazioni formulate dalla V Commissione, ritiene tuttavia inadeguata la soluzione individuata per la copertura degli oneri finanziari.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Pennacchi 7.3, Delbono 7.10, Nigra 7.5, Delbono 7.6, Trupia 7.7, Delbono 7.8, Cordoni 7.9 e Innocenti 7.11; respinge altresì il subemendamento Delbono 0.7.16.1; approva l'emendamento 7.16 della Commissione; respinge l'emendamento Cordoni 7.13 ed approva l'articolo 7, nel testo emendato.*

ANTONIO BOCCIA, parlando per un richiamo al regolamento, osservato che l'articolo 7 del disegno di legge prevede il parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari di merito e, per i profili di carattere finanziario, delle Commissioni bilancio delle due Camere sugli schemi dei decreti legislativi che saranno adottati dal Governo, sottolinea l'opportunità che la Giunta per il regolamento valuti gli aspetti concernenti l'effettiva natura dell'attività che le Commissioni permanenti sono in tal caso chiamate a svolgere e le conseguenze che ne derivano sul piano procedurale. Ritiene, altresì, che

dal carattere vincolante dei pareri richiesti consegua necessariamente anche la loro obbligatorietà.

LORENZO ACQUARONE, nel ritenere che l'articolo 7 del disegno di legge delinea una fattispecie anomala di esercizio della funzione legislativa, atteso che viene previsto un parere vincolante delle Commissioni parlamentari nell'ambito di un provvedimento di delega, giudica necessaria un'attenta valutazione da parte del Comitato per la legislazione relativamente ai profili costituzionali della questione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*, osservato che la questione evocata dai deputati Boccia ed Acquarone potrà più opportunamente essere valutata nelle sedi competenti, precisa che il carattere vincolante dei prescritti pareri si configura quale verifica dell'organo delegante relativamente alla conformità dei decreti legislativi ai criteri e principi direttivi fissati nel disegno di legge in esame.

PRESIDENTE, rilevata la fondatezza della questione sollevata dai deputati Boccia ed Acquarone, assicura che riferirà al Presidente della Camera, affinché valuti l'opportunità di investire la Giunta per il regolamento.

Passa quindi all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LUIGI MANINETTI, *Relatore*, accetta l'emendamento 8.16 del Governo, purché riformulato; esprime parere favorevole sull'emendamento Santori 8.14 e parere contrario sui restanti emendamenti.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*, concorda.

EMILIO DELBONO richiama le ragioni a sostegno della soppressione dell'articolo 8, proposta dall'emendamento Cordoni 8.1, di cui è cofirmatario.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cordoni 8.1.*

ALFIERO GRANDI paventa i rischi per l'equilibrio del sistema previdenziale pubblico derivanti dall'attuazione delle disposizioni recate dal disegno di legge in esame.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Delbono 8.2.*

RENZO INNOCENTI lamenta, in particolare, l'eccessiva ampiezza della delega legislativa conferita al Governo con il provvedimento in esame.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Guerzoni 8.3, Gasperoni 8.4, Delbono 8.5, Guerzoni 8.6, Innocenti 8.7 e Delbono 8.8.*

ROBERTO GUERZONI illustra le finalità dell'emendamento Innocenti 8.9, di cui è cofirmatario, che riprende un'osservazione formulata dal Comitato per la legislazione in sede di espressione del parere di sua competenza.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Innocenti 8.9, Delbono 8.10, Guerzoni 8.11 e Delbono 8.12; approva quindi l'emendamento Santori 8.14 e respinge gli emendamenti Delbono 8.13 e Gasperoni 8.15.*

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*, accetta la riformulazione proposta dell'emendamento 8.16 del Governo.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 8.16 del Governo, nel testo riformulato.*

LORENZO ACQUARONE ritiene che le disposizioni recate dall'articolo 8 del disegno di legge si pongano in palese contrasto con l'articolo 76 della Costituzione.

LINO DUILIO manifesta netta contrarietà all'articolo 8 del disegno di legge.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 8, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

Avverte che la Presidenza non ritiene ammissibile l'ordine del giorno Francesca Martini n. 3.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*, accetta gli ordini del giorno Duilio n. 2, Didonè n. 4, Dario Galli n. 5, Polledri n. 6, Lo Presti n. 7, Guerzoni n. 8 e Delbono n. 10, nonché gli ordini del giorno Giacco n. 9 ed Emerenzio Barbieri n. 11, purché riformulati; accoglie infine come raccomandazione l'ordine del giorno Antonio Barbieri n. 1.

PRESIDENTE prende atto che i rispettivi presentatori accettano le riformulazioni degli ordini del giorno Giacco n. 9 ed Emerenzio Barbieri n. 11 proposte dal rappresentante del Governo.

Passa quindi alle dichiarazioni di voto finale.

EMERENZIO BARBIERI, nel sottolineare la necessità di una riforma del sistema previdenziale condivisa dalle forze sociali e coerente con le esigenze prospettate in sede comunitaria, ritiene opportune, in particolare, le modifiche apportate al testo in esame in materia di decontribuzione per le nuove assunzioni, sulla base di quanto evidenziato dalla Commissione bilancio; dichiara, quindi, il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge in esame.

EMILIO DELBONO dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo su un disegno di legge il cui esame ha evidenziato un atteggiamento confuso ed incerto del Governo relativamente alle misure da adottare in materia previdenziale. Giudicate altresì sbagliate ed inadeguate le disposizioni contenute nel provvedimento, lamenta, in particolare, la previsione della

decontribuzione, che, fra l'altro, potrebbe contribuire al dissesto della finanza pubblica.

LAURA CIMA, osservato che il fenomeno della globalizzazione si pone in contrasto con un serio sistema di *welfare state*, sottolinea la situazione di incertezza nella quale si trovano, in particolare, le donne italiane; dichiara, quindi, il voto contrario dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge in esame.

ANGELO SANTORI, sottolineata la necessità e l'improcrastinabilità di riformare il vigente sistema previdenziale, la cui onerosità non consente di attuare efficaci politiche sociali, ritiene, in particolare, che la prevista riduzione degli oneri contributivi favorirà lo sviluppo dell'economia e, conseguentemente, dell'occupazione. Richiama, inoltre, gli aspetti salienti del disegno di legge in esame, sul quale dichiara il convinto voto favorevole del gruppo di Forza Italia.

GIOVANNI DIDONÈ, nel giudicare necessario ed urgente provvedere al riordino del sistema previdenziale, rileva l'infondatezza delle critiche mosse dall'opposizione, in particolare, alla prevista armonizzazione delle aliquote contributive ed al trasferimento del trattamento di fine rapporto nei fondi pensione: dichiara pertanto il convinto voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania.

JOHANN GEORG WIDMANN, pur concordando sull'opportunità di procedere ad un riordino della disciplina del sistema previdenziale, manifesta perplessità su taluni aspetti del disegno di legge, peraltro privo di adeguata copertura finanziaria. Dichiara pertanto voto contrario, auspicando che nel corso dell'*iter* al Senato il testo del provvedimento sia significativamente migliorato.

ENZO CEREMIGNA, osservato che il disegno di legge si pone in contrasto con principi costituzionalmente sanciti, esprime un giudizio severamente critico, in particolare, sulla obbligatorietà del trasferimento del trattamento di fine rapporto nei fondi pensione, che appare lesiva della libertà di scelta dei lavoratori: dichiara pertanto il voto contrario dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto.

ALFONSO GIANNI, osservato che il disegno di legge in discussione presenta palesi profili di incostituzionalità, paventa, in particolare, le deleterie conseguenze che deriveranno dalla privatizzazione del sistema previdenziale. Ribadito, inoltre, che il costo del lavoro in Italia è inferiore a quello che si registra nei principali paesi europei, dichiara di non condividere le preoccupazioni sulla presunta insostenibilità finanziaria del vigente sistema previdenziale. Esprime quindi un orientamento nettamente contrario al provvedimento in esame.

LIVIA TURCO, espressa netta contrarietà alle disposizioni recate dal disegno di legge in esame, che ritiene non forniscano elementi di certezza per il futuro del sistema previdenziale, lamenta il fatto che il Governo non ha dato seguito alle numerose richieste di chiarimento formulate dall'opposizione. Nel paventare, quindi, le deleterie conseguenze che deriveranno, in particolare, dall'attuazione delle norme in materia di decontribuzione, auspica che il testo del disegno di legge possa essere migliorato nel corso dell'iter al Senato.

GABRIELLA PISTONE, nel paventare l'intendimento del Governo di sovvertire l'equilibrio tra sistema previdenziale pubblico e sistema previdenziale privato, a tutto vantaggio di quest'ultimo, manifesta ferma contrarietà, in particolare, al trasferimento obbligatorio del trattamento di fine rapporto nei fondi pensione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione*, espressa soddisfazione per il proficuo lavoro svolto dalla Commissione, sottolinea l'opportunità di una sollecita conclusione dell'iter del disegno di legge; osserva peraltro che le forze di opposizione non hanno presentato proposte alternative a quelle recate dal provvedimento. Dichiara, infine, che il voto del gruppo di Alleanza nazionale sarà coerente con le posizioni sostenute in occasione dell'esame delle questioni pregiudiziali presentate.

LUIGI MANINETTI, *Relatore*, rivolto un particolare ringraziamento ai componenti l'XI Commissione ed al Governo per il proficuo lavoro svolto, propone talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 55*).

*(Così rimane stabilito).*

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

PRESIDENTE invita i deputati segretari a ritirare le tessere di votazione i cui titolari non siano presenti in aula (*Il deputato segretario Valpiana ottempera all'invito del Presidente*).

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, stigmatizza l'atteggiamento dell'opposizione, che ha abbandonato l'aula nell'imminenza della votazione finale, rilevando che tale comportamento appare ingiustificato anche alla luce del fatto che la Presidenza di turno ha consentito l'intervento di deputati della minoranza, nonostante il tempo attribuito ai rispettivi gruppi fosse esaurito; giudica inoltre irriuale che si proceda alla votazione sebbene un segretario di Presidenza appartenente ad un gruppo di opposizione stia effettuando il controllo delle tessere di votazione dei deputati di maggioranza.

RENZO INNOCENTI dichiara di non condividere i rilievi critici formulati in relazione alla presunta mancanza di pro-

poste dell'opposizione alternative alle soluzioni individuate con il disegno di legge.

PRESIDENTE indice la votazione finale elettronica sul disegno di legge n. 2145.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 14,35, è ripresa alle 15,50.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE precisa che la seduta è ripresa in ritardo per consentire ai deputati impegnati in altre sedi parlamentari di prendere parte alla votazione.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 2145 (La Camera è in numero legale per deliberare computando anche i deputati presenti, nonché quelli che hanno reso dichiarazione di voto finale, ancorché non partecipanti alla votazione).*

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantatré.

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge n. 3724, di conversione del decreto-legge n. 13 del 2003.

Il disegno di legge è assegnato alla I Commissione in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

**Svolgimento di interpellanze urgenti.**

GIORGIO BORNACIN illustra la sua interpellanza n. 2-617, sull'eventuale rilievo disciplinare di dichiarazioni svolte da un magistrato.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, nel confermare che il dottor Adriano Sansa con le sue dichiarazioni si è reso immeritevole della fiducia e della considerazione di cui devono godere i magistrati, fa presente che il 12 febbraio scorso è stata promossa un'azione disciplinare nei suoi confronti. Si ritiene, infatti, che egli abbia violato specifiche disposizioni normative e sia venuto meno al dovere di riservatezza e correttezza sancito, tra l'altro, dall'articolo 6, ultimo comma, del codice etico dei magistrati.

GIORGIO BORNACIN si dichiara soddisfatto per la risposta, ritenendo che il rispetto del principio di autonomia e indipendenza debba ispirare l'azione dei magistrati nel momento in cui sono chiamati ad applicare le leggi.

FEDERICO BRICOLO illustra l'interpellanza Martinelli n. 2-647, sulle iniziative per prevenire situazioni di pericolo derivanti da macellazioni eseguite senza il preventivo stordimento dell'animale.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, richiamata la disciplina europea e nazionale che consente, in occasione della macellazione, una deroga al previsto stordimento dell'animale prima del suo dissanguamento, osserva che i titolari degli stabilimenti in cui si eseguono tali pratiche devono esclusivamente comunicare all'autorità sanitaria di essere in possesso dei prescritti requisiti, previo parere favorevole della ASL competente. Rilevato, inoltre, che il gestore della macelleria indicata nell'atto ispettivo ha regolarmente ottemperato a tale obbligo, assicura che il Ministero della salute continuerà a svolgere i propri compiti di vigilanza affinché sia osservata la vigente normativa, ispirata al doveroso rispetto delle diverse identità etniche e religiose, senza che, tuttavia, sia compromessa la salvaguardia dei diritti di qualsiasi essere vivente.

FEDERICO BRICOLO, osservato che avrebbe preferito una risposta connotata da maggiore severità ed indignazione, ritiene che un paese civile non dovrebbe tollerare le pratiche richiamate nell'atto ispettivo; invita pertanto il Governo a valutare con favore il progetto di legge volto a modificare la disciplina vigente in materia, introdotta dai Governi di centro-sinistra.

NITTO FRANCESCO PALMA rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-645, sull'eventuale rilievo disciplinare del comportamento tenuto da un dirigente della divisione di polizia anticrimine della questura di Sassari.

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, premesso che gli atti formali di investigazione esperiti dal dottor Podda, dirigente della divisione della polizia anticrimine della questura di Sassari, sono stati compiuti su delega dell'autorità giudiziaria competente, fa presente che il Ministero dell'interno ritiene di doversi astenere da valutazioni sul merito delle indagini svolte, in quanto

riferite ad un procedimento penale in corso; osserva altresì che il prefetto di Sassari non ritiene si possano ravvisare elementi che lascino ipotizzare violazioni deontologiche o disciplinari a carico del dottor Podda e che è da considerare del tutto ininfluenza la circostanza che il dirigente abbia relazioni di parentela con l'avvocato che assiste i presentatori dell'esposto.

NITTO FRANCESCO PALMA manifesta sbigottimento per la risposta formale fornita dal rappresentante del Governo; richiama quindi i fatti che hanno indotto gli interpellanti a ritenere che il comportamento tenuto dal dirigente della divisione anticrimine della questura di Sassari non sia in linea con i canoni deontologici ai quali dovrebbe uniformarsi l'attività di un funzionario di polizia.

FEDERICO BRICOLO illustra l'interpellanza Luciano Dussin n. 2-648, sulle operazioni di controllo nei campi nomadi.

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, assicurato che il Governo presta la dovuta attenzione al tema evocato nell'atto ispettivo, rileva che una costante azione di vigilanza e controllo viene svolta presso i campi abitati dai nomadi, buona parte dei quali, peraltro, ha acquisito la cittadinanza italiana. Dà quindi conto dei significativi risultati conseguiti dalle forze di polizia a seguito dell'attività di prevenzione e contrasto di fenomeni delittuosi, svolta indipendentemente dall'appartenenza etnica dei presunti responsabili.

FEDERICO BRICOLO, nel dichiararsi soddisfatto per i risultati conseguiti dalle forze dell'ordine, invita tuttavia il Governo — segnatamente il ministro dell'interno — a promuovere una più incisiva azione di controllo nei campi nomadi, anche al fine di verificare il rigoroso rispetto della vigente disciplina in materia di immigrazione.

PRESIDENTE avverte che lo svolgimento dell'interpellanza Volontè n. 2-649 è rinviato ad altra seduta.

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica il calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di marzo 2003, predisposto a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 69*).

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 4 marzo 2003, alle 11,30.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 74).*

**La seduta termina alle 17,05.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 10,35.**

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

PRESIDENTE. Saluto i giovani di Santena, che assistono ai nostri lavori (*Applausi*).

Ricordo che a Santena c'è la tomba di Camillo Benso conte di Cavour; speriamo che ci dia qualche ispirazione!

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ciro Alfano, Amoroso, Berselli, Boato, Brancher, Brugger, Giorgio Conte, Detomas, Fallica, Follini, Palumbo, Pecorella, Ramponi, Selva, Spini, Stucchi, Trantino, Valpiana, Viespoli, Violante e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla**

**previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (2145) (ore 10,41).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato accantonato l'emendamento Motta 1.46 ed è stato, da ultimo, respinto l'emendamento Camo 1.20.

**(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 2145)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 2145 sezione 1*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasperoni 1.59.

Avverto che è stata chiesta la votazione mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
*(ore 10,42).*

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 11,05.

**La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 11,05.**

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 2145)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati ad un punto anche questo importante della delega: l'inserimento del principio della totalizzazione nel nostro ordinamento pensionistico. Questa è una battaglia che ormai dura da anni in questo Parlamento; io sono stato tra i protagonisti di questa richiesta di inserimento della totalizzazione nel nostro ordinamento. Che cosa vuol dire? la possibilità di ricongiungere gratuitamente i contributi diversamente versati nelle varie gestioni previdenziali, permettendo in questo modo al nostro sistema di dialogare, che si tratti di lavoratori dipendenti, autonomi o liberi professionisti. Questo, ovviamente, deve essere supportato da una normativa moderna.

Il nostro è un paese che ha una forte mobilità lavorativa e sempre di più sarà così, sempre di più i cittadini lavoratori potranno cambiare il posto di lavoro, potranno cambiare attività lavorativa e il loro *status*. Ovviamente, l'ordinamento pensionistico deve rispondere in qualche modo a questa evoluzione molto rapida alla quale noi assistiamo. Ci provammo già con la finanziaria del 2001; mi riferisco all'articolo 71 (inattuato). Ora ci riproviamo di nuovo con questa nuova delega al nuovo Governo per inserire la totalizzazione, con alcuni requisiti, a nostro parere, eccessivamente rigidi: bisogna avere almeno 65 anni d'età o aver sommato almeno 40 anni di contributi, con un minimo versato, in ogni gestione, di cinque anni.

Certo, non siamo pienamente soddisfatti ma è già un passo avanti; è un passo

avanti che apprezziamo e che, ovviamente, vogliamo migliorare con gli emendamenti che abbiamo presentato. In ogni caso, speriamo, onorevole ministro, che questa delega sia effettivamente esercitata e non faccia la fine di quella precedente, di cui all'articolo 71 della finanziaria del 2001, non esercitata dal nostro Governo ma neanche da voi. È lì che attende un ulteriore stimolo ed impegno. Evidentemente, si vuole utilizzare questa nuova delega per dare forza a questo principio della totalizzazione. Quello che conta è che questa è stata una battaglia che ha coinvolto esponenti dei due schieramenti politici, il che è apprezzabile; questo dimostra che, quando ci sono gli obiettivi condivisi, si possono fare battaglie comuni, si possono presentare emendamenti comuni e si riesce a far passare anche alcune norme innovative. Quindi, caro ministro, ci aspettiamo che questa delega venga esercitata, anche se i nostri emendamenti puntano a fare in modo che anche i lavoratori che hanno una pensione di anzianità possano « totalizzare », cosa che non è possibile in base a questa norma. In ogni caso riconosciamo che è un passo avanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, intervengo solo per ribadire l'importanza di questi emendamenti, che ci accingiamo a votare, sulla totalizzazione perché noi viviamo una situazione paradossale. Abbiamo un mercato del lavoro che è sempre più flessibile, per non definirlo precario, mentre abbiamo invece un sistema previdenziale pensionistico che è impermeabile a tutelare le forme di mobilità esistenti oggi sul mercato del lavoro.

Attraverso la disponibilità che è stata dimostrata anche da parte del Governo e della maggioranza in Commissione siamo riusciti ad introdurre alcuni elementi che accolgono questo principio; con questi nostri emendamenti vorremmo definire meglio l'impegno con il quale il Governo poi dovrà rendere attuativa l'intera normativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 1.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>346</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>174</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>149</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>197).</i>

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

#### **Sull'ordine dei lavori (ore 11,10)**

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, solo pochi secondi di attenzione.

Oggi, su tutti i giornali, si riferisce che un portavoce della NATO ha annunciato che ci sono anche italiani tra i militari mandati a sorvegliare i cieli della Turchia con gli *Awacs*, aerei radar *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania)*.

Ieri, alle grandi manifestazioni, ero anch'io presente come parlamentare di Pisa: parlamentari anche del gruppo dei Verdi e di Rifondazione sono andati a Camp Derby. Si aprono interrogativi inquietanti sul materiale trasportato e anche sul coinvolgimento diretto, persino adesso, dei nostri piloti. Chiediamo, quindi, che il Governo riferisca immediatamente per rispondere a questi inquietanti, seri e veri interrogativi. Credo ci voglia un impegno dell'opposizione per chiedere subito una mozione per la revoca delle autorizzazioni e in merito al coinvolgimento diretto del nostro paese nelle operazioni di guerra.

DARIO GALLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, senza fare polemiche, però ogni giorno si deve ripetere la stessa cosa. Veramente, vorrei invitare la Presidenza a seguire il « manuale Violante », che oltretutto fa parte dello stesso partito, ad applicarlo come è stato sempre fatto in questi anni e a rimandare a fine seduta la trattazione degli argomenti che non sono attinenti ai provvedimenti in discussione.

Davvero, non si possono ripetere ogni giorno le stesse cose *(Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia)!*

MAURA COSSUTTA. Non ho parlato a titolo personale, ho chiesto al Governo di venire a riferire.

PRESIDENTE. Era una richiesta sull'ordine dei lavori. Non ho difficoltà a rispondere perché tra un'ora e un quarto è convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo e immagino che in quella sede tutti i gruppi, di maggioranza e di opposizione, potranno fare le loro richieste per l'iscrizione all'ordine del giorno di quanto ritengono utile.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, non per amore di polemica, ma non si può sempre riassumere la questione nei termini in cui lei l'ha riassunta.

Ogni qualvolta qualsiasi componente del centrodestra... e, nella scorsa legislatura, lo ha già ricordato il collega Dario Galli, se qualcuno fosse intervenuto su un argomento non iscritto all'ordine del giorno e questo argomento non avesse avuto una gravità e urgenza estreme — lo ripeto: gravità e urgenza estreme —, gli

sarebbe stata tolta la parola e l'intervento sarebbe stato rinviato a fine seduta. Allora, lei non può dirci...

MAURA COSSUTTA. Stiamo facendo la guerra! Stiamo andando in guerra!

ALESSANDRO CÈ. Smettila, gallina, smettila!

PRESIDENTE. No, no, onorevole Cè, non le consento. Ora tolgo a lei la parola! Lei non può insultare da quel microfono (*Vive e reiterate proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

ALESSANDRO CÈ. Lei non può tutte le volte, Presidente... (*Vive e reiterate proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

ANTONIO SODA. Fuori, fuori, vai fuori!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, sarebbe elegante se lei ritirasse l'offesa.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, è difficile risparmiare gli epiteti perché, ogniqualvolta io intervengo, da quella parte dell'aula arrivano insulti. Ha capito (*Vive e reiterate proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Onorevole Cè, onorevole Cè.

ANTONIO BARBIERI. Fuori, fuori!

EMILIO DELBONO. Fuori, Presidente!

CLAUDIO FRANCI. Fuori, fascista!

PRESIDENTE. Prego i colleghi di avere tutti un attimo di freddezza. Prego, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Ho concluso, Presidente. Voglio dirle che, tanto per quanto la riguarda, tanto per quanto concerne le risposte che riceviamo talvolta, sia dal Presidente Casini sia da altri Vicepresidenti, crediamo non sia questo il modo di risolvere il problema (*Vive e reiterate proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo* — *Dai banchi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo e si grida: «Fuori, fuori!»*).

Ecco, vede, vede la tolleranza di questi signori.

ANTONIO SODA. Fuori, fuori!

GIOVANNI BELLINI. Fuori, fuori, vai fuori!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore. Non è il modo migliore questo (*Vive e reiterate proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)...

ALESSANDRO CÈ. Per quanto riguarda il termine che ho usato, probabilmente sono andato sopra le righe, però è intollerabile, Presidente, che, ogniqualvolta prendo la parola, io venga insultato da quel settore.

ALDO CENNAMO. Chiedi scusa!

KATIA BELLILLO. È un insulto, Presidente!

PRESIDENTE. Colleghi, ci sono anche dei momenti in cui in Parlamento si sollevano questioni nel corso dei dibattiti,

perché sono momenti in cui i problemi da affrontare, per l'Italia e per il mondo, sono molto complicati.

Credo che questo breve intervento sull'ordine dei lavori da parte della collega Maura Cossutta non abbia disturbato l'andamento dei nostri lavori. Tuttavia, se si ritiene di sollevare la questione dal punto di vista regolamentare, vedremo di regolarla meglio nelle sedi opportune. Mi sembra però che da parte di tutti sia necessaria una maggiore capacità di ascolto (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

ALDO CENNAMO. Deve chiedere scusa !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'incidente lo considero chiuso ! L'onorevole Cè, alla fine, ha fatto ammenda dell'insulto pronunciato nel suo intervento. Vorrei che andassimo avanti con l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

ALDO CENNAMO. Deve chiedere scusa !

MAURA COSSUTTA. Io ho avuto tre giorni di sospensione !

**Si riprende la discussione  
del disegno di legge n. 2145 (ore 11,17).**

**(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 2145)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, proseguiamo l'esame del provvedimento di delega.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>376</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>189</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>166</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>210</i>

Prendo atto con l'onorevole Brusco non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasperoni 1.61.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, intervengo solo per richiamare l'attenzione del Governo e della maggioranza su questo emendamento che pone la questione delle differenze che ancora esistono tra donne e uomini nella maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia. Le donne maturano il diritto alla pensione di vecchiaia a 60 anni. Correggere, attraverso questo emendamento, il fatto che anche le donne sarebbero costrette a maturare il diritto alla pensione di vecchiaia a 65 anni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 1.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>390</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>196</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>173</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>217</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 380  
Maggioranza ..... 191  
Hanno votato sì ..... 167  
Hanno votato no .. 213).*

Passiamo all'emendamento Didonè 1.23. Chiedo all'onorevole Didonè se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

GIOVANNI DIDONÈ. Signor Presidente, ritiro questo emendamento nonché, a nome dei sottoscrittori, anche il successivo Dario Galli 1.22, del quale sono cofirmatario. Preciso però che la Lega nord Padania ha sempre presentato progetti di legge per la completa totalizzazione. Viste però le difficoltà nel mantenere anche il limite dei cinque anni (il sottosegretario Brambilla faceva presente che, anche con cinque anni di contribuzione, il costo è valutabile in 450 milioni di euro, quindi in quasi 900 miliardi delle vecchie lire), ritiriamo questi due emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Carbonella 1.63.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, a nome dei presentatori, non ritiro l'emendamento Carbonella 1.63.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico quindi la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carbonella 1.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 385  
Votanti ..... 384  
Astenuti ..... 1  
Maggioranza ..... 193  
Hanno votato sì ..... 172  
Hanno votato no .. 212).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasperoni 1.64.

Chiedo all'onorevole Gasperoni acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, non solo non ritiro l'emendamento, ma vorrei che la maggioranza e, in particolar modo, il relatore riflettessero su un fatto: con questa proposta emendativa si chiede semplicemente che alcuni periodi di contribuzione brevi (per brevi intendiamo periodi di contribuzione inferiori ai cinque anni) fossero almeno valutati come utili ai fini della maturazione del diritto alla pensione. Se non possono essere utili ai fini del calcolo alla pensione, che lo siano almeno ai fini della maturazione del diritto alla pensione!

Mi sembra che questo sia un emendamento di buon senso, che eviterebbe a tanti lavoratori di trovarsi nella condizione di avere quattro anni di lavoro che non sono considerati neppure ai fini della maturazione del diritto alla pensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già è molto impegnativo arrivare a sommare quarant'anni di contributi o raggiungere i 65 anni di età per ottenere la pensione. Pertanto, dobbiamo cercare di abbassare la soglia dei 5 anni minimi versati in ogni gestione previdenziale. Può, infatti, accadere che una persona nel corso della vita abbia lavorato per 2, 3, 4 anni ed abbia versato i contributi in una determinata gestione: attra-

verso tale meccanismo questi ultimi vanno persi. Chiediamo, quindi, che gli stessi vengano recuperati per la maturazione del diritto alla pensione almeno quando sostanzialmente si è in prossimità del raggiungimento dei 65 anni di età o quando, sommando anche questi pochi anni, è possibile raggiungere i quaranta anni di contributi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 1.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	401
<i>Votanti</i> .....	399
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	179
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Delbono 1.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, anche l'emendamento in esame, come quello precedente, va nella direzione di una norma di semplificazione. Vedo che il ministro sta giustamente dialogando, forse anche per problemi inerenti alla delega; tuttavia, gli ricordo che su questo tema vi è stata una certa discussione.

Chi liquida la pensione? La pensione viene liquidata dall'ente previdenziale che eroga la quota di maggior importo. Si tratta di una norma di buon senso che, se non sarà approvata, considerato che il ministro si è dichiarato disponibile a migliorare il testo al Senato, spero possa essere accolta in quella sede.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, per la verità, avevo chiesto di intervenire sull'emendamento precedente, ma non sono stato notato.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Alfonso Gianni, non l'ho vista.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, non si preoccupi, non casca il mondo e recupererò in questa occasione. Ritenevo l'emendamento precedente più rilevante, ma desidero ugualmente sottolineare il mio accordo con quello in esame, perché va nella direzione di tentare di risolvere il problema che il mercato del lavoro ci consegna. Mi riferisco al fatto che il lavoro è sempre più spezzettato, incerto e discontinuo e ciò non per volontà o gradimento da parte delle persone, come dimostra anche un recente e clamoroso sondaggio, ma per i processi di ristrutturazione dell'organizzazione produttiva e di frantumazione dei percorsi lavorativi. Almeno, evitiamo che tutto ciò che già provoca disagio e, in qualche caso, sofferenza psichica e materiale si riverberi anche sul godimento di una pensione dignitosa nel momento in cui si smette di lavorare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> .....	402
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Saluto gli studenti delle scuole medie di Forlì e Dovadola presenti in aula (*Applausi*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradiotto 1.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	406
Maggioranza .....	204
Hanno votato sì .....	179
Hanno votato no ..	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Delbono 1.21 e Trupia 1.70, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	404
Votanti .....	403
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì .....	176
Hanno votato no ..	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni 1.71.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, questo è l'ultimo emendamento del pacchetto che abbiamo presentato concernente il lavoro pubblico. Vorrei ribadire che con questo emendamento cerchiamo di mantenere fermo l'orientamento finora seguito, che ci ha portato alla tendenziale equiparazione tra lavoro privato e lavoro pubblico.

Per quanto riguarda la previdenza complementare, la situazione non vede alcuna novità dalla legge finanziaria per il 2000. Crediamo che se si volesse incrementare la previdenza complementare anche per il lavoro pubblico occorrerebbe investire una quota di risorse aggiuntive rispetto a quelle stanziare con la suddetta legge finanziaria. Si farebbe bene, perciò, ad approvare l'emendamento se si volesse davvero fare della pensione complementare la seconda gamba del sistema previdenziale non solo per il lavoro privato, ma anche per quello pubblico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 1.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	411
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì .....	185
Hanno votato no ..	226).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Widmann 1.72 accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Dobbiamo ora riprendere l'esame dell'emendamento Motta 1.46, precedentemente accantonato. Chiedo al relatore di esprimere nuovamente il parere della Commissione su tale emendamento.

LUIGI MANINETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione aveva proposto di ritirare l'emendamento e di trasfonderne, eventualmente, il contenuto in un ordine del giorno. Poiché all'interno del Comitato dei nove non vi è accordo, credo che, a questo punto, dovremo procedere alla votazione.

PRESIDENTE. Qual è la sua posizione, onorevole Delbono?

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, abbiamo apprezzato le parole del ministro, tuttavia riteniamo che questo emendamento debba essere votato. Infatti, degli ordini del giorno sono lastricate le vie dell'inferno parlamentare: un ordine del giorno non si nega mai a nessuno, mentre noi vogliamo che la nostra proposta sia effettivamente legge. Se vi sarà un voto contrario ci auguriamo che la maggioranza maturi una posizione diversa al Senato. Immaginiamo possa trattarsi di un anticipo del processo di un nuovo sistema di protezione sociale che riguardi i familiari dei disabili intellettivi e fisici.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Motta 1.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dal collega Delbono. Vorrei aggiungere che sono sinceramente un po' meravigliata della risposta data sul nostro emendamento per due ordini di motivi. In primo luogo, non credo che questo emendamento faccia saltare i bilanci pubblici all'interno di questa riforma. In secondo luogo, quanto detto ieri dal ministro Maroni è contraddittorio. Egli ci ha detto che bisogna andare verso la strada della separazione tra previdenza ed assistenza. Tuttavia, in questo caso stiamo parlando di lavoratori a cui affidiamo una speranza di vita per poterla spendere con i propri figli che hanno sostenuto per l'intero percorso della loro vita. Non pensiamo che ciò debba rientrare all'interno dell'assistenza: si tratta di lavoratori che hanno sopportato il carico della loro vita lavorativa ed un carico familiare straordinario. Stiamo parlando di figli affetti da disabilità gravissime.

Quindi, richiamo l'Assemblea all'attenzione su questo emendamento. Gli ordini del giorno, signor ministro, sappiamo poi cosa significano (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Ritengo molto grave il fatto che il Governo e la maggioranza non abbiano voluto accogliere l'emendamento in esame. Circa 15 giorni fa a Bari il ministro Maroni e la sottosegretaria Sestini, di fronte alle associazioni dei disabili ed alle loro famiglie, si sono impegnati ad approvare queste misure. È molto grave che quando in Parlamento bisogna votare ci si tiri indietro.

Lo dico anche ai colleghi della maggioranza: ho visto molte vostre proposte di legge, con le quali andate in giro per l'Italia a dire che darete il prepensionamento, che darete le agevolazioni alle famiglie dei disabili, poi quando vi trovate di fronte alla votazione di emendamenti con i quali potreste dare concretezza a quelle idee e a quelle proposte votate contro. Questo è molto scorretto ed è molto grave!

Vi invitiamo quindi a ripensare la vostra posizione affinché possiate esprimere un voto favorevole su un emendamento che è di buonsenso, in quanto esso va incontro alle esigenze di famiglie di lavoratori molto provati da un doppio lavoro, in fabbrica o negli uffici e a casa nell'assistere i loro figli disabili gravi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Ieri sono intervenuto su questo emendamento, signor Presidente, ritenendo il suo contenuto un obiettivo da raggiungere. Non si tratta di elemosine, non si tratta di provvedimenti a cascata, ma si tratta soltanto di un minimo di riconoscimento a quelle famiglie che hanno avuto il problema di un portatore di handicap in casa e al quale gli si riconoscerebbe con questo emendamento la possibilità di andare in pensione qualche anno prima, proprio perché

hanno assistito il figlio o altro parente (in questo modo togliendo anche un problema allo Stato e ai comuni). Su questo si poteva discutere.

Avevo suggerito di non perdere questa occasione. Mi ero rivolto anche ai colleghi dell'opposizione dicendo di presentare insieme un ordine del giorno, con un impegno forte che il Governo avrebbe assunto qui in aula, affinché nelle prossime tappe questo obiettivo potesse essere raggiunto. Ora onestamente, onorevoli colleghi, mi ritrovo con un ordine del giorno firmato da alcuni colleghi della maggioranza. La prima critica che faccio è che quando si chiede all'opposizione di trasferire il contenuto di un emendamento in un ordine del giorno si deve concertare con l'opposizione e le firme non possono essere di una sola parte politica. Ho sollevato il problema perché mi ritrovo il testo già scritto, che sinceramente non mi soddisfa, non mi piace, in quanto troppo generico (non impegna nessuno). So che il Governo vuole raggiungere questo obiettivo, ma al momento non ha le condizioni finanziarie per poterlo fare e dunque poiché abbiamo un successivo passaggio al Senato, onorevoli colleghi, allora potremmo presentare un ordine del giorno che però metta dei paletti e non un ordine del giorno generico. Lo dico perché in questo caso si chiede qualcosa che in uno Stato civile dovrebbe essere naturale da 10, 20 o 30 anni! Infatti chi ha figli handicappati paga un costo in termini personali ed economici e non si può dire che un'intera vita di assistenza ad un portatore di handicap non valga lo scivolo di due anni di versamenti di contributi, perché questo avviene solo nei paesi incivili e non in un paese che ha tremila anni di storia e di conquiste sociali alle spalle!

Mi trovo allora in imbarazzo, perché vorrei votare a favore di questo emendamento, però mi rendo conto che in questo momento probabilmente pregiudicheremmo un'opportunità, se venisse respinto. Invito allora maggioranza e opposizione ad un secondo in più di riflessione, perché se questo emendamento viene respinto noi ci precludiamo la pos-

sibilità di intervenire anche nelle successive fasi dell'approvazione di questa legge. Al contempo l'ordine del giorno è troppo generico.

Invito quindi ad un secondo ulteriore di riflessione, per migliorare l'ordine del giorno ed invito l'opposizione ad accogliere questo suggerimento, perché, signori, quando si tratta della tragedia, del dramma della gente non basta dire: io presento l'emendamento e chi se ne frega, anche se viene respinto faccio dire che la maggioranza ha respinto l'emendamento!

Conosco molti colleghi dell'opposizione — a cominciare dal collega Battaglia — che sul problema dell'handicap si battono in maniera seria. Dunque, mi rivolgo a loro: evitiamo che questo emendamento sia respinto, in quanto in tal modo ci precludiamo di percorrere una strada di alto buonsenso.

Lasciamo che il presidente della Commissione e il relatore possano dialogare con l'opposizione e con il Governo al fine di trovare una soluzione. Non ce ne possiamo lavare le mani e non possiamo, attraverso il gioco parlamentare dei testi incrociati, sbattere la porta in faccia a quelle famiglie, che non chiedono soldi, non chiedono elemosina, non sono associazioni che vivono sul disagio, ma chiedono solo che per due o tre anni, se non hanno versato i contributi, possano assistere il figlio che ne ha bisogno. Dunque, cerchiamo di trovare un'equa soluzione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una situazione davvero kafkiana: il problema sembra essere avvertito da tutti, ma poi sulle soluzioni non vi è accordo.

Credo non sia tempo né di demagogia né di ordini del giorno; è il Parlamento che deve decidere. Vi è una proposta e il ministro va in giro — e fa bene ad andare in giro — a parlare di svolta nelle politiche

sociali in favore delle famiglie più deboli. Tuttavia, quando poi si tratta di adottare un provvedimento concreto il ministro si chiude a riccio, mentre non lo fa quando si tratta di riconoscere contributi agli ereditieri. Penso alla legge, approvata in un battibaleno, sulle donazioni e sulle eredità.

Caro ministro, ora dobbiamo scegliere. I costi non sono rilevanti e non pregiudicano le casse del sistema pensionistico italiano; si tratta di un atto di giustizia.

Inoltre, vorrei dire al collega Buon-tempo di esprimere un voto favorevole su questo emendamento senza imbarazzo, in quanto è un atto di giustizia dovuto a queste famiglie che soffrono una situazione di grande drammaticità. Noi abbiamo il dovere di farcene carico!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Francesca Martini. Ne ha facoltà.

**FRANCESCA MARTINI.** Signor Presidente, signor ministro, in primo luogo rimanderei direttamente al mittente l'accusa di andare in giro con le proposte di legge. Noi non andiamo soltanto in giro con le proposte di legge, ma abbiamo già attuato una serie di interventi specifici molto forti sul tema della previdenza e della famiglia. E per quanto riguarda i temi scottanti della disabilità, che in effetti sono da risolvere, ricordo che in tutta la legislatura precedente i signori dell'opposizione non hanno affrontato nessuno di questi temi.

**LIVIA TURCO.** Ma cosa dice? È disinformata, signora!

**CARMEN MOTTA.** La legge n. 58 chi l'ha fatta?

**FRANCESCA MARTINI.** Oggi, vi presentate nell'anno europeo delle persone disabili chiedendo di toccare dei temi fondamentali che in precedenza non avete affrontato e, in primo luogo, questo relativo all'aspetto pensionistico.

Signor ministro, ieri è stato molto chiaro nell'esprimere la sua convinzione in base alla quale le famiglie debbono essere il punto di riferimento delle istituzioni di questo paese. Ieri, in quest'aula, ho sentito molta retorica in ordine alle famiglie che portano avanti situazioni difficili e impegnative sul piano emotivo, sul piano fisico e anche sul piano della compatibilità tra necessità di sostenere economicamente una famiglia e di sostenerla quando al suo interno vi è una persona non autosufficiente. Vorrei ricordare che, in questi casi, spesso accade che il coniuge economicamente meno produttivo per il nucleo familiare lasci il posto di lavoro per seguire il figlio e che, dopo molti anni — quando anche la vecchiaia si fa avanti —, diventa molto difficile rendere compatibile tale situazione con la volontà di portare avanti una professione.

Allora, per questi motivi avevo presentato un ordine del giorno che non faceva altro che riproporre gli emendamenti della Lega nord. Ringrazio il presidente della Commissione lavoro per aver ricordato che questo tema è stato posto dalla Lega nord in Commissione ed è stato riproposto in un ordine del giorno, per richiamare la necessità di intervenire. Confermo la convinzione del ministro, peraltro già esplicitata ieri da lui stesso, di rivedere queste posizioni. Addirittura, il ministro ha ipotizzato un periodo anche più lungo di tre anni: dipende dalla situazione individuale e, quindi, dalla necessità di intervenire su quel nucleo familiare.

Pertanto, esprimo al ministro la mia fiducia circa il fatto che al Senato questo tema — e non soltanto questo — verrà riproposto in maniera forte. Mi aspetto che alcuni nodi fondamentali — e questo è uno di quelli — vengano affrontati proprio quest'anno, a conferma del nostro impegno nei confronti, prima di tutto, di tutte le famiglie e poi, in particolare, di quelle famiglie particolarmente degne della nostra attenzione e del nostro impegno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Buontempo. Diciamo che stiamo facendo una battaglia con strategie diverse, ma vogliamo arrivare tutti allo stesso obiettivo. Abbiamo proposto un emendamento che — lo ricordo — è stato presentato anche dal centrodestra durante il lavoro in Commissione. Abbiamo avuto a disposizione quattordici mesi, durante i quali il Governo avrebbe potuto affinare lo strumento, proporci una riformulazione, inserire nel testo gli argomenti di cui ci ha parlato ieri. Ciò non è avvenuto. Quindi, la discussione si svolge in questo momento. Riteniamo importante l'espressione di un voto del Parlamento, auspicando che anche i colleghi della maggioranza votino a favore del nostro emendamento. Comunque, se così non fosse, si tratta di una battaglia che proseguiremo al Senato insieme a coloro che oggi pensano che sia sufficiente un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni...

ELENA EMMA CORDONI. Rispetto alla questione dei costi, vorrei ricordare all'onorevole Buontempo che questa è una delega priva di copertura finanziaria. Si dice che in finanziaria si provvederà alla copertura. Dunque, anche questo emendamento potrebbe avere la stessa sorte dell'intera delega previdenziale.

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni, la invito a concludere.

ELENA EMMA CORDONI. Le vie di uscita erano molte, ma non si è voluto discutere di alcuna via di uscita né di alcuna modificazione. Devo informare l'onorevole Buontempo sulla proposta che ci è stata fatta: o l'ordine del giorno o niente altro. È la ragione per cui continuiamo a respingere la proposta di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, come ho già fatto ieri, vorrei dire al ministro che questo è un problema molto serio che riguarda il futuro, il «dopo di noi». So che il ministro se ne rende conto. Pertanto, il tema non può essere oggetto di demagogia né di retorica, ma deve essere oggetto di realismo. Però, non ci si può coprire dietro al problema della mancanza di fondi: ricordo al ministro che, se egli non ne ha colpa, sicuramente la responsabilità è di un ministro del suo Governo, ovvero del ministro Tremonti, che ha operato scelte di politica economica assolutamente contrarie alle politiche sociali e alle politiche per le famiglie bisognose e, invece, utili ai grandi patrimoni o ad altri settori. Spero che ci sia un impegno. Penso che, in quest'aula, si faccia bene a votare un principio; dopo, al Senato, mi piacerebbe che fosse preso un impegno da parte del ministro. Se questo emendamento non funziona dal punto di vista tecnico, potrebbe essere modificato, magari anche estendendo la previsione ad un maggior numero di anni. Comunque, si potrebbe assumerlo come un principio da rispettare nella delega: pensare a questi genitori che hanno davvero problemi grandi come una casa, dei quali, forse, neanche possiamo renderci conto.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone...

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, ho concluso. Penso che questi problemi vadano tenuti presenti — lo ripeto — senza demagogia e senza retorica, perché ciò sarebbe davvero fuori luogo su temi simili (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io do la parola a chi la chiede, ma i tempi devono essere rigorosi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, non vorrei far polemica su quanto affermato

dalla collega Francesca Martini, ma vorrei ricordarle — forse lei non era presente nell'altra legislatura — le leggi che noi abbiamo approvato. Parto dalla legge n. 284 del 1997 per i disabili gravissimi e i ciechi pluriminorati, la legge n. 162 del 1998 per i disabili gravissimi, la legge n. 328 del 2000 per quanto riguarda l'assistenza globale, la detassazione del patrimonio fino a un miliardo per le persone che hanno familiari disabili, la legge n. 68 del 1999 sul collocamento obbligatorio. Queste sono tutte leggi che noi abbiamo approvato e stiamo attuando (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Mi rivolgo al ministro qui presente per chiedergli come mai il fondo sociale nazionale sia stato ridotto del 55 per cento rispetto alla situazione attuale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). Le chiedo: come mai nella quota del 7 per cento riservata ai disabili sono incluse le vedove e gli orfani? Le chiedo: come mai non ci sono le pensioni minime per gli invalidi civili, per i sordi e per i ciechi?

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Non è vero, non è vero! Informati! Stai dicendo delle cose non vere!

LUIGI GIACCO. Allora, questa non è demagogia, queste sono situazioni concrete. Se avete la volontà di realizzare queste questioni, come avete affermato a Bari alla conferenza nazionale e state dichiarando nelle Commissioni di competenza, noi vogliamo vedere risposte concrete. Pertanto, le chiedo: quando attuerà la delega che concerne la revisione dei criteri di invalidità per gli emolumenti economici (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Teodoro. Ne ha facoltà.

ANDREA DI TEODORO. Signor Presidente, questo emendamento a me sembra un grande manifesto demagogico (*Commenti delle deputate Maura Cossutta e Cordoni*). Questo emendamento vorrebbe finanziare un regime previdenziale più favorevole per le famiglie dei disabili con l'introduzione di nuove tasse, di nuove tasse, di nuove tasse! Questo è un emendamento «alla Catalano», che rispecchia una mentalità propria del centrosinistra, quella per cui si promettono le cose imponendo nuove tasse e poi non si fanno neanche quelle cose che si sono promesse imponendo queste nuove tasse. Si tratta di un emendamento che va assolutamente nella direzione contraria a quella di un impegno serio nei confronti delle famiglie dei disabili, che è quello che invece questa maggioranza sta prendendo con la presentazione di un ordine del giorno firmato dai rappresentanti di tutti i gruppi. Si tratta di un emendamento in continuità con quello spirito che ha animato la vostra tanto decantata legge sul collocamento obbligatorio, che ha dato quel meraviglioso risultato per cui le aziende preferiscono pagare in nero i disabili pur di non averli al lavoro (*Commenti della deputata Cordoni*).

LIVIA TURCO. Non sai neanche di cosa parli!

ANDREA DI TEODORO. Cari signori, i disabili si aiutano non facendo demagogia, ma prendendo impegni seri come questo Governo ha fatto presentando il Libro bianco e come farà — dimostrandolo ancora una volta con i fatti — introducendo al Senato una formulazione adeguata e giuridicamente corretta per affrontare davvero questo problema non facendo manifesti demagogici (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

ELENA EMMA CORDONI. Vergognati!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, io credo che qui si sfiori il ridicolo, la

spudoratezza. L'ultimo discorso (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)... Sì, la spudoratezza!

Ricordo che intanto questo emendamento non viene dall'Ulivo ma da una proposta delle associazioni dei disabili: bisognerebbe essere informati, non dico avere le relazioni con il mondo dell'associazionismo. Evidentemente, la vostra scelta è tutt'altra. Avete ridotto il fondo sociale — l'ha detto il collega Giacco — del 50 per cento. Avete cancellato il reddito minimo di inserimento e non si diventa poveri solo per la disoccupazione, ma anche per il carico del lavoro di cura, per esempio, per un familiare disabile: lo avete cancellato e non avete dato un soldo per gli ammortizzatori sociali. Volete la riduzione della spesa sociale e questa delega, come la controriforma della scuola, non ha le risorse. Voi farete entrare meno entrate nelle casse dello Stato per ridurre la spesa sociale. Il vostro progetto non è demagogico: è di restaurazione sociale e culturale. Ci riportate indietro di 50 anni, ma questo i cittadini lo hanno ben capito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, non vorrei fare discorsi molto generali e anche ideologici. Questa è una questione molto seria e complessa.

Vorrei semplicemente ricordare al collega Di Teodoro, che ha gratificato il centrosinistra di alcune considerazioni non proprio elogiative, che questo emendamento era stato presentato in Commissione dalla Lega: forse lo ha dimenticato e vi sarebbe bisogno di un po' di fosforo. Quindi, non è il caso di dilungarsi troppo su considerazioni che coinvolgono il centrodestra ed il centrosinistra. Tra l'altro mi stupisce anche che il ministro Maroni annuisca perché — lo ripeto — la genesi di questo emendamento è da riferirsi al partito al quale egli appartiene.

Poiché la questione è sicuramente molto delicata, importante e complessa, e

credo attenga ad un problema di civiltà, noi insistiamo affinché questo emendamento venga approvato. Sappiamo benissimo che, come è stato detto, si può parlare non di tre anni, ma di cinque, di dieci, di quindici: l'importante però è che si affermi tutto questo. Se si vuole respingere questo emendamento sarebbe cosa buona e giusta che il ministro, solennemente, ci dicesse come intende disciplinare questa materia per il futuro.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cerchiamo di fare, se possibile, il punto della situazione. Penso non possa esservi un solo parlamentare che non sia fortemente sensibile a questo tema e non ne comprenda le delicatissime implicanze e conseguenze.

A torto, qualcuno asserisce che la Commissione nel suo insieme — oltre che il suo presidente ed il relatore — non abbia lavorato, con discrezione e senza esibizionismi, nel pomeriggio di ieri, o questa mattina, per trovare una possibile, concreta, reale e non illusoria soluzione al problema che è stato prospettato.

Signor Presidente, cari colleghi, se vi è una cosa che mi dà fastidio essa è, in gergo parlamentare, la storia secondo cui «occorre dare un segnale». Si tratta di un'espressione che a me personalmente risulta particolarmente antipatica. È come dire che un problema non si risolve, non gli si dà concreta soluzione, mentre alla gente viene detto che esso verrà risolto in futuro, guadagnando così del tempo: questo non mi piace. Tuttavia, ieri il problema è stato tecnicamente impostato dal ministro in una maniera tale che vari settori parlamentari avevano definito come concreta, realistica. Realizzare un meccanismo previdenziale più favorevole per coloro che hanno la necessità, l'evenienza di dover accudire una persona con qualche

forma di disabilità è — credo — un intendimento condiviso dall'unanimità del Parlamento. Il ministro ci ha ricordato cose molto essenziali: in primo luogo che si verrebbe a concretizzare una misura di tipo assistenziale, sicuramente non previdenziale. Questo assunto credo sia ineccepibile, anche perché qualcuno potrebbe obiettare che l'assistenza al disabile, dal punto di vista umano dell'emergenza, non è molto diversa da chi assiste, ad esempio, per tre o per due anni un malato terminale che ha dentro casa, o da chi — altra obiezione tecnico-giuridica del ministro —, ad esempio, sceglie il *part-time* perché riesce, in qualche modo, con gravi disagi e grande sacrificio ad accudire la persona o le persone dello stesso gruppo familiare che ne abbiano bisogno; sappiamo, infatti, che, a volte, vi sono più soggetti che, appartenendo allo stesso gruppo familiare, debbono essere assistiti. Alcuni soggetti, quindi, scelgono il *part-time* per non andare subito in pensione.

Altra obiezione: perché tre anni e non uno, cinque o l'intera vita, dal momento che, in definitiva, questa persona si sta facendo carico di un'esigenza di tipo sociale e di cui, teoricamente, l'intera società dovrebbe farsi carico? In relazione alle scelte tecnico-giuridiche che si adottano, si determina un'esigenza di carattere finanziario, la quale può essere molto limitata se si fa una certa scelta, ma enorme — non notevole, enorme — se, al contrario, si fa una scelta più ampia che non crea iniquità e disparità di trattamento. Inoltre, non può essere nemmeno accettato il concetto secondo cui si fa un intervento di questo genere in maniera tale da determinare iniquità e disuguaglianza di trattamento tra famiglie che hanno dei disabili da accudire ed altre famiglie con situazioni di emergenza.

Di fronte a tutto questo, fermo restando che il messaggio di solidarietà e di sensibilità è stato offerto da tutti i singoli parlamentari, da tutti i gruppi in maniera, credo, vistosa e da tutti percepibile, non mi sembra giusto che l'ordine del giorno presentato a firma degli onorevoli Lo Presti, Di Teodoro, Didonè, Emerenzio

Barbieri, n. 9/2145/7 (fermo restando che l'obiezione formulata è corretta, vale a dire che i parlamentari che hanno trattato in prima persona questo tema non ne appaiono firmatari e quindi hanno tutto il diritto di dare il loro contributo, di apporvi la loro firma) rechi soltanto le firme dei rappresentanti dei gruppi di maggioranza; in effetti, è ineccepibile che debba essere quanto meno firmato dai rappresentanti di tutti i gruppi che vogliono averne paternità e corresponsabilità politica.

Il ministro ci dice che, o approfondendo al Senato in maniera seria l'argomento in questo testo o nell'alveo del provvedimento sull'assistenza (che è in avanzato stato di elaborazione da parte del Governo), questo problema troverà riscontro. È un impegno politico di grande solennità, vincolato alla volontà politica anche dei gruppi della maggioranza che chiamerebbero il Governo responsabile se, da qui a tempi ragionevoli, non avesse ottemperato a tale impegno.

Pertanto, mi pare si tratti di un impegno di tale solennità, vincolante sul piano della responsabilità politica che, sinceramente, e mi rivolgo soprattutto ai colleghi dell'opposizione, non mi sembra utile incassare questa mattina un voto negativo sull'emendamento in esame che costituisce una pietra negativa sul cammino, sul lastricato verso il raggiungimento dell'obiettivo; sarà anche un obiettivo — non voglio provarvi — propagandisticamente raggiunto, ma sul piano dei risultati concreti verso le famiglie che ci stanno ascoltando non stiamo dando un risultato che costituisce uno stato d'avanzamento positivo.

Pertanto, sulla base di questo pubblico impegno solenne da parte del Governo a lavorare su questo tema che è da tutti noi corredato da un documento impegnativo, direi che, allo stato attuale dei nostri lavori, senza che nessuno vinca o perda questo assurdo braccio di ferro, potreste rinunciare al voto sull'emendamento per stendere insieme, con le firme di tutti, un ordine del giorno di cui verificheremo scadenze ed attuabilità.

Incassare un voto negativo non mi sembra un risultato utile, soprattutto per i destinatari potenziali di questa norma.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, la disabilità è un tema così serio e così importante che credo non meriti le polemiche che ho ascoltato in quest'aula. Non condivido l'opinione di chi afferma che i governi della sinistra non hanno fatto cose utili ed importanti sulla disabilità. Ho già avuto modo di esprimere questa mia opinione in precedenti occasioni: sono state approvate leggi importanti ed utili, ma è altrettanto vero che non tutte hanno prodotto gli effetti che il legislatore si era prefisso, in particolare quella sulle quote obbligatorie per i disabili.

Verifichiamo, purtroppo, quotidianamente situazioni di elusione grave di questa legge che è buona negli intenti, ma, spesso, non efficace. Quindi, non è vero che i governi della sinistra non abbiano approvato determinate leggi.

Non è altrettanto vero che il Governo di centrodestra vuole distruggere lo Stato sociale. Non è vero che abbiamo tagliato il fondo delle politiche sociali alle regioni perché ne stiamo discutendo con le stesse. Non è stata assunta alcuna decisione e sono fiducioso che riusciremo ad arrivare ad un accordo utile e condiviso.

È altrettanto vero che su tale tema, e faccio riferimento alle affermazioni espresse ieri, questo emendamento, che pure tocca un tema importante, è sbagliato per come è formulato e redatto. Non dimentichiamoci che si tratta di una delega che deve contenere criteri direttivi, senza entrare nel dettaglio, e che riguarda un argomento specifico che rappresenta uno dei tanti temi da affrontare.

Ho accennato ieri, per quanto riguarda la previdenza, al lavoratore *full-time* che

trasforma il contratto a *part-time* per seguire i figli disabili. Perché prevedere un intervento solo a favore di chi ha tre anni da riscattare e non anche a questo lavoratore?

Per questo motivo, — e non perché non siamo sensibili al tema della disabilità: ci mancherebbe altro! — proprio per prevedere all'interno di questo disegno di legge delega un provvedimento che sia generale e che non riguardi un caso specifico, ho espresso ieri e ribadisco oggi l'impegno, che è un impegno politico che assumo di fronte al Parlamento, a prescindere dagli ordini del giorno o dalla votazione di questo emendamento ad inserire nel disegno di legge di delega nel corso della lettura al Senato, discutendo con tutti i gruppi presenti al Senato e concordandolo, mi auguro, con tutti i gruppi, considerato che sul tema della disabilità può esservi, a mio avviso, un intervento comune e concordato, un provvedimento generale che concili i tempi del lavoro e quindi della pensione con l'attività che si svolge per accudire i disabili. Senza dimenticare, e questo è l'altro punto fondamentale, che noi dobbiamo mantenere fermo il principio della separazione tra previdenza ed assistenza. Non è una separazione facile: il confine, in questo caso, non è mai netto.

Tuttavia, dobbiamo sforzarci di trovare e di formulare un provvedimento difficile, dal punto di vista tecnico, ma sacrosanto, che tenga conto e che ribadisca il favore nei confronti di lavoratori che accudiscono i disabili, mantenendo separato il settore della previdenza da quello dell'assistenza. È uno sforzo che dobbiamo compiere e che questo emendamento, pur apprezzabile per i contenuti, non compie; per questa ragione ribadisco l'invito al ritiro o in alternativa il parere contrario del Governo, perché è tecnicamente sbagliato.

Ripeto, tuttavia, che vi è l'impegno politico a presentare in sede di lettura del Senato un emendamento che tenga conto della questione e che affronti in modo globale e serio uno dei grandi temi del futuro, ovvero il grande tema del « dopo di noi », come è stato ricordato.

Chiedo pertanto uno sforzo all'opposizione affinché si concordi questa azione, che possiamo fare in sede di lettura al Senato. Oggi non si è approvato definitivamente il provvedimento; è soltanto un passaggio. Abbiamo tutto il tempo per predisporre un emendamento serio, efficace e completo, con le coperture adeguate e con il concorso di tutti.

L'impegno che ho preso e ribadisco è quello di farlo in seconda lettura al Senato. Chiedo ancora una volta ai presentatori dell'emendamento di ritirarlo e di collaborare congiuntamente al Senato per definire meglio questo tema (*Applausi dei deputati dei gruppi di Lega nord Padania e di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

Preciso che per le opposizioni darò la parola soltanto all'onorevole Innocenti, dal momento che è stata avanzata un'ipotesi da parte del presidente della Commissione Benedetti Valentini e del Governo; pertanto si tratta di una risposta dovuta. Successivamente, darò la parola all'onorevole Buontempo.

**RENZO INNOCENTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, come sempre ho seguito attentamente quanto ha detto prima il presidente Benedetti Valentini e successivamente il ministro Maroni in ordine a questo emendamento che pone una questione sulla quale sicuramente potremmo discutere se la bilancia pendesse dalla parte delle spese previdenziali o assistenziali. Ciò che mi preme sottolineare è che siamo in presenza di due questioni che hanno la loro dignità ed il loro decoro. Non siamo cioè nel campo dell'interpretazione di assistenza uguale assistenzialismo; vorrei chiarirlo perché in qualche intervento mi sembrava di cogliere questa accezione negativa quando si diceva: voi fate un intervento di carattere assistenziale. È come se questi interventi non avessero necessità di esserci come interventi di assistenza, ovvero in termini di incremento del livello di solidarietà nei

confronti delle fasce più deboli della popolazione italiana.

Vorrei quindi depurare da questa connotazione negativa per cui ciò che è assistenza è da evitare; c'è invece bisogno di incrementare il livello di assistenza e di solidarietà nei confronti delle categorie più deboli.

Qui si sta parlando di situazioni di grande difficoltà — come ricordava giustamente il ministro Maroni e, prima ancora, il presidente Benedetti Valentini —, si sta parlando di famiglie che hanno, al loro interno, problemi grandissimi, derivanti dalla presenza di familiari con gravi handicap di carattere psichico e fisico. Non si tratta di una norma che viene estesa a qualunque nucleo familiare all'interno del quale vi è una persona portatrice di invalidità: si fa preciso riferimento a coloro ai quali vengono riconosciuti i gravi handicap di cui all'articolo 3 della legge n. 104 del 1992. Si tratta, quindi, di una situazione ben connotata, definibile, specifica, circoscritta.

Ciò premesso, vorrei passare ad un'altra questione che ho sentito affrontare in quest'aula già ieri da alcuni colleghi: per quale ragione la facoltà di procedere al riscatto riguarda un massimo di tre anni e non due o quattro? Credo che a persone attente e competenti come voi, non sfugga il fatto che, in tutta la nostra normativa, c'è un riferimento, per quanto riguarda le misure di intervento nei confronti delle situazioni di gravità, di rischio, di pericolosità, che attengono alla questione del lavoro e del trattamento pensionistico: tutte le agevolazioni e le facilitazioni che sono esistite ed esistono ancora oggi nella nostra normativa hanno il limite massimo di cinque anni. Questo riguarda i lavori particolarmente usuranti, i lavori a rischio, come i lavoratori esposti all'amianto, i minatori e quant'altro. C'è questo limite massimo per il quale i benefici non possono andare oltre i cinque anni.

Allora, per quale ragione questa norma stabilisce il limite massimo di tre anni? Perché c'è già una situazione di beneficio per i familiari che hanno i figli in queste

condizioni, che deriva da una scelta attuata dal centrosinistra alcuni anni fa, che dice: durante la carriera lavorativa, per queste persone, c'è la possibilità di avere permessi per un massimo di due anni. Allora, in questo modo, si giungerebbe ad una « uguaglianza di trattamento », arrivando, attraverso la somma, ai cinque anni. Questo è il criterio che sottende ai tre anni.

Ciò detto, per concludere, vorrei rispondere all'invito del presidente Benedetti Valentini e del ministro Maroni: noi non possiamo accedere a tale invito. Sapevate per quale motivo? Perché, come ricordavate prima, abbiamo avuto ben quattordici mesi di discussioni e adesso ci ritroviamo in aula, di fronte ad un voto, a dire: no, prendiamo in seria considerazione questa cosa e vediamo di farla al Senato (così come è stato detto per altre questioni). No, c'era la possibilità, un rinvio! Credo che questo non possa essere accettato.

Ciò nasce da una giusta pressione — lo voglio dire con chiarezza — che viene anche da una diffidenza naturale nei confronti delle istituzioni e dello Stato, da parte di coloro che si trovano in queste gravi situazioni e, purtroppo, da anni si sentono promettere che queste situazioni verranno sanate, ma in realtà non vengono mai affrontate. Per questa ragione...

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti...

RENZO INNOCENTI. ...non aderiamo all'invito che ci è stato rivolto, ribadiamo il nostro convincimento circa la bontà di questo emendamento ed invitiamo l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, a me dispiace che i colleghi dell'opposizione non abbiano colto la sincerità dell'impegno — che a me è parso

molto serio — del ministro Maroni. Onorevole Innocenti, quando bisogna raggiungere un obiettivo, non importa quanto questo obiettivo sia raggiungibile. Se sono stati persi dei mesi, questa non può essere la ragione per non cogliere il momento in cui il Governo, in maniera affatto superficiale, afferma delle cose ben precise.

Qual è il problema? Il primo comma di questo emendamento lo potremmo votare tutti. Il problema si pone successivamente: con quale copertura finanziaria si può raggiungere questo obiettivo?

Se il Governo dichiara di essere d'accordo con l'obiettivo da raggiungere ma chiede la possibilità di trovare il modo di raggiungerlo, credo che, onestamente, nell'ambito di una materia così delicata, si possa lavorare sull'ipotesi di una riformulazione dell'ordine del giorno, sottoscritta da tutti i gruppi, in cui, colleghi della minoranza, si pongano i paletti di garanzia. Infatti, dobbiamo raggiungere questo obiettivo!

Onestamente, se c'è, da parte della maggioranza, la volontà di raggiungere questo obiettivo senza creare disagi al Governo e la volontà di non impedire che, nel futuro, si raggiunga tale obiettivo, se i colleghi della minoranza hanno a cuore il vero problema (e non solo la possibilità di dire: lo abbiamo presentato ma ce lo hanno respinto), si può arrivare ad una soluzione. Stiamo discutendo di fatti che rappresentano ferite terribili nell'animo, nel cuore, nel corpo dei nostri concittadini!

Non è possibile che, di fronte a problemi come questo, si stia di qua o di là — lo ripeto —, di qua o di là, senza la possibilità di ragionare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

Se il Governo avanza, addirittura, l'ipotesi che al Senato, in sede di seconda lettura del provvedimento, sarà lo stesso Governo a trovare una soluzione per raggiungere quest'obiettivo, francamente (non sono abituato a dire queste cose), se si sbatte la porta, vuol dire che si vuole

speculare sulle disgrazie della povera gente per quattro stracci di voti, fregandosene di risolvere il problema!

Ancora una volta, invito a riformulare l'ordine del giorno con il contributo di tutti, affinché si raggiunga l'obiettivo da qui a qualche mese, anziché cancellare questo diritto delle famiglie solo per miseri sporchi interessi elettorali (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, mi sembra che proprio l'onorevole Buontempo, che invita a non fare demagogia e a non portare avanti interessi elettorali, in realtà, stia compiendo un'operazione di questo genere. Inviterei tutti alla calma e alla ragionevolezza.

Intanto, chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame e ritengo giusto porlo in votazione. Mi pare che l'intervento del ministro abbia chiarito la volontà politica del Governo e che l'ordine del giorno della maggioranza chiarisca la volontà politica della maggioranza. Dopodiché, poiché i genitori dei ragazzi che hanno problemi sono adulti e vaccinati, hanno tutti gli elementi per valutare per conto loro. Quindi, credo si possa chiudere, perché mi sembra assurda, questa discussione e votare tranquillamente, sia l'emendamento sia l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, non sono firmatario dell'emendamento, quindi, non sta a me decidere se lo stesso debba essere ritirato o posto in votazione. Tuttavia, se i colleghi, come mi pare, vogliono in ogni caso porlo in votazione, penso che facciano la cosa giusta ed io voterò con convinzione. Non si può, infatti — mi rivolgo anche all'onorevole Buontempo —, fare il gioco delle tre carte. Qui, abbiamo sentito un irruente Di Teodoro

dire che questo emendamento è praticamente una porcheria, che intende far pagare più tasse agli italiani e che è una proposta che non va bene in sé (e infatti, l'onorevole Di Teodoro conferma con gesti di assenso sul suo simpatico viso).

Il ministro, un po' più educatamente e diplomaticamente, ha dichiarato una cosa sensibilmente diversa. Ha dichiarato che esiste un principio generale su cui siamo d'accordo, ma, poiché egli afferma che si tratta di una delega e che il Governo stesso decide le modalità, sostiene un ordine del giorno. Come pretendete, dunque, che un'opposizione seria ritiri un emendamento quando il proponente dell'ordine del giorno fa intendere che il senso del suo ordine del giorno è talmente distante da quello dell'emendamento da considerarlo una porcheria? Evidentemente, non si può! Francamente, potete chiedere tutto quello che volete, ma, onorevole Buontempo, questa volta lei l'ha fatta un po' fuori da quello che lei sa! Non c'è alcun problema di voto o elettorale. Si tratta di una questione di logica consequenziale, di semplice ragionamento parlamentare.

D'altro canto, se al Senato siete così forti, così concertativi ed avvolgenti, considerato che il disegno di legge deve tornare in quella sede ed assodato che sul punto può esserci veramente un'intesa, nulla vieta che un emendamento respinto qui possa essere perfezionato e modificato al Senato.

In ogni caso, poiché l'ordine del giorno è completamente diverso dall'emendamento — Di Teodoro *docet* —, la reiezione dell'emendamento non pregiudicherebbe, se la logica ha un valore, mi rivolgo a lei, signor Presidente, che la maggioranza presenti e che il Governo accetti, appunto, l'ordine del giorno. Quanto allo specifico merito tecnico-giuridico dell'emendamento, esso è stato spiegato con molta sapienza dall'onorevole Innocenti, con parole convincenti; e non ho sentito una contestazione delle motivazioni espresse dal collega.

Noi voteremo a favore dell'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*)!

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, debbo fare due precisazioni.

In primo luogo, l'ammissibilità di un eventuale ordine del giorno sarà valutata dopo il voto sull'emendamento.

Inoltre, il testo dell'emendamento che, a questo punto, viene posto in votazione per espressa richiesta dei presentatori, non comprende le seguenti tre righe: « all'articolo 1, comma 2, lettera f), sopprimere le parole da: escludere fino a: obbligatoria; », precluse dalla reiezione dell'emendamento Delbono 1.51. Si ritiene, invece, che la restante parte dell'emendamento offra copertura finanziaria sufficiente con riferimento alla lettera c-bis) che si intenderebbe aggiungere all'articolo 1, comma 2, dopo la lettera c).

A questo punto, poiché si è svolto un lungo dibattito, tutti avranno chiaro lo stato dell'arte.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 1.46, nella parte non preclusa non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	196
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

**ELENA EMMA CORDONI.** Signor Presidente, annuncio il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sull'articolo 1.

Credo che il dibattito svoltosi ieri abbia già chiarito le ragioni della nostra contrarietà a questo provvedimento e, in particolare, all'articolo 1, il cuore nevralgico di

tutta la delega previdenziale. In questo, infatti, è contenuta una strategia che, come abbiamo cercato, con forza e con ragione, di esprimere a quest'Assemblea, punta allo smantellamento della previdenza pubblica attraverso lo strumento — che abbiamo definito cavallo di Troia — della decontribuzione, nella versione edulcorata dalla V Commissione.

Le nostre posizioni sono fondamentalmente due: « no » alla decontribuzione e « no » all'obbligatorietà del trasferimento del trattamento di fine rapporto alla previdenza complementare.

Il dibattito di ieri ha evidenziato, inoltre, che le nostre ragioni non hanno carattere ostruzionistico: abbiamo presentato una proposta alternativa per far decollare la previdenza complementare e per aiutare le imprese in questo passaggio ed abbiamo indicato all'Assemblea soluzioni alternative alla decontribuzione.

Mi interessava sottolineare queste considerazioni che motivano il nostro voto contrario.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	415
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	226
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Prendo atto che l'onorevole Bova ha erroneamente espresso voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Delbono 1.01 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Delbono 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 414  
*Maggioranza* ..... 208  
*Hanno votato sì* ..... 184  
*Hanno votato no* .. 230).

**(Esame dell'articolo 2 - A.C. 2145)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2145 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MANINETTI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Motta 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, con questo emendamento si chiede la soppressione dell'articolo 2, che si configura come un puro enunciato, nonostante l'impegnativo titolo « riduzione del costo del lavoro ». Questo perché l'attuazione della norma dipende dall'entità dei risparmi recati dal complesso della delega. Si tratta di un articolo contraddittorio. È appurato che è più conveniente il cumulo tra reddito e pensione che la permanenza al lavoro. Non è una mia tesi, lo evidenzia la discussione in Commissione bilancio, di cui, per brevità, non riporto i dati nume-

rici. L'ultima legge finanziaria ha previsto il totale cumulo tra pensione di anzianità e reddito da lavoro, sia dipendente sia autonomo, ma è del tutto evidente che ciò si pone in una sorta di concorrenza, per non dire di contrasto, con il tentativo di rendere flessibile verso l'alto l'età pensionabile. È necessario scegliere e potenziare una strada, quella che si ritiene più utile al raggiungimento dell'obiettivo che si intende perseguire. Sarebbe opportuno un migliore coordinamento con quanto previsto dalle norme già in vigore e, soprattutto, una seria riflessione sui temi che investono l'adeguatezza e la sostenibilità dei costi del sistema di *welfare*. Abbiamo quindi una previsione normativa che rischia di essere contraddetta dai fatti e dalle norme (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevole Motta, la invito a concludere.

CARMEN MOTTA. Un attimo, Presidente. Si tratta dell'emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Sì, capisco, onorevole, ma ha esaurito il tempo.

CARMEN MOTTA. Allora ho già finito (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 403  
*Votanti* ..... 402  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 202

Hanno votato sì ..... 175  
Hanno votato no .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 413*  
*Maggioranza ..... 207*  
*Hanno votato sì ..... 181*  
*Hanno votato no .. 232).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 410*  
*Maggioranza ..... 206*  
*Hanno votato sì ..... 182*  
*Hanno votato no .. 228).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 413*  
*Maggioranza ..... 207*  
*Hanno votato sì ..... 185*  
*Hanno votato no .. 228).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carbonella 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 411*  
*Maggioranza ..... 206*  
*Hanno votato sì ..... 182*  
*Hanno votato no .. 229).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 413*  
*Maggioranza ..... 207*  
*Hanno votato sì ..... 181*  
*Hanno votato no .. 232).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, noi esprimeremo voto contrario a questo articolo per le motivazioni che stavo tentando di illustrare. Dicevo che abbiamo una previsione normativa che rischia di essere contraddetta dai fatti e dalle norme, ivi compreso il contenuto del comma 2, dell'articolo 1, del presente provvedimento. Il vero punto, lo ripeto, è adeguare la sostenibilità dei costi del sistema di *welfare* e delle tutele sociali con incentivi veri che non diminuiscano diritti e tutele e che non inneschino conflitti generazionali tra chi è nel mondo del lavoro e chi si accinge ad entrarvi. Proprio per questo, nei nostri emendamenti su questo articolo chiedevamo che l'aumento delle aliquote venisse finalizzato alla maggiore sicurezza

sociale, alle prestazioni formative, in particolare dei lavoratori coordinati e continuativi.

Concludo dicendo che, per questo, riteniamo che, se avessimo potuto esprimere più ampiamente le nostre motivazioni alla finalizzazione — che noi prevedevamo nei nostri emendamenti — delle risorse agli ammortizzatori sociali, questo sarebbe stato un elemento che avrebbe aiutato e spinto in avanti il nostro percorso di riforma, come si dice in questa Assemblea. Sostenibilità finanziaria ed equità sono due facce della stessa medaglia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	233
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cordoni 2.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cordoni 2.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	420
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Delbono 2.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>votanti</i> .....	420
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	188
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gasperoni 2.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	417
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gasperoni 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(*Presenti e Votanti* ..... 418  
*Maggioranza* ..... 210  
*Hanno votato sì* ..... 190  
*Hanno votato no* .. 228).

**(Esame dell'articolo 3 – A.C. 2145)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2145 sezione 3*)

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MANINETTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 410  
*Votanti* ..... 409  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 205  
*Hanno votato sì* ..... 182  
*Hanno votato no* .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 418  
*Maggioranza* ..... 210  
*Hanno votato sì* ..... 187  
*Hanno votato no* .. 231).

Ricordo che l'emendamento Di Teodoro 3.1 è stato ritirato.

ANDREA DI TEODORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA DI TEODORO. Signor Presidente, l'emendamento è ritirato, volevo comunque segnalare l'opportunità di coordinare il testo di questo comma dell'articolo 3 con il testo della delega sulla riforma del mercato del lavoro, relativamente alla definizione del prestatore d'opera occasionale. L'emendamento da me presentato era soppressivo e volto al coordinamento dei due testi, facendo prevalere il testo della riforma del mercato del lavoro.

PRESIDENTE. Immagino che il relatore avanzerà una specifica ipotesi prima della votazione finale del provvedimento.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, noi ci asterremo dal voto sull'articolo 3 perché questo articolo sostanzialmente riprende un emendamento presentato anche dall'opposizione, dal nostro gruppo e dagli altri gruppi dell'Ulivo, in Commissione, introducendo un principio giusto che è quello che tutela gli associati in partecipazione. Evidentemente l'astensione deriva dal fatto che i subemendamenti che avrebbero migliorato e comple-

tato l'articolo non sono stati accolti; però il principio è giusto e dunque ci asterremo dal voto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà. Ha un minuto di tempo a disposizione.

**EMILIO DELBONO.** Signor Presidente, mi associo alle considerazioni dell'onorevole Guerzoni. Anche il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo si asterrà dal voto sull'articolo 3.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà. Un minuto.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, vorrei ricordare che quando abbiamo discusso le materie fiscali nell'esame dell'ultimo decreto-legge il Governo ha accolto un ordine del giorno che impegnava il Governo, in tempi brevi — lo accolse, se non ricordo male, l'onorevole Armosino — a risolvere i problemi previdenziali, dunque contributivi, e gli aspetti fiscali del cosiddetto lavoro associato, ma non solo per la parte di lavoro autonomo, anche per la da parte di lavoro dipendente, perché la prestazione di solo lavoro può essere assimilata ad autonomo o a dipendente, dipende dai casi. Altrimenti questa è una certificazione mascherata, cioè si decide per legge che quei lavoratori sono autonomi anche quando non lo sono. In questo modo, di fatto, inibendo all'INPS e agli ispettori dell'INPS di poter accertare assieme agli ispettori del lavoro che quel lavoro non è autonomo ma dipendente. Mi sembra francamente una soluzione molto parziale del problema e, se rimarrà così, sbagliata.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	244
<i>Astenuti</i> .....	174
<i>Maggioranza</i> .....	123
<i>Hanno votato sì</i> .....	230
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

***(Esame dell'articolo 4 – A.C. 2145)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2145 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**LUIGI MANINETTI, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro sugli emendamenti Didonè 4.1 e 4.2. Il parere è invece contrario sull'emendamento Gasperoni 4.3.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**PASQUALE VIESPOLI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.** Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento Didonè 4.1. Chiedo all'onorevole Didonè se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

**GIOVANNI DIDONÈ.** Sì, signor Presidente, ritiro entrambi i miei emendamenti 4.1 e 4.2.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	416
Votanti .....	415
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì .....	180
Hanno votato no ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	421
Votanti .....	258
Astenuti .....	163
Maggioranza .....	130
Hanno votato sì .....	246
Hanno votato no ..	12).

**(Esame dell'articolo 5 – A.C. 2145).**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A – A.C. 2145 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	413
Votanti .....	241
Astenuti .....	172
Maggioranza .....	121
Hanno votato sì .....	235
Hanno votato no ....	6).

**(Esame dell'articolo 6 – A.C. 2145).**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2145 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MANINETTI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 6.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Delbono 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, siamo molto preoccupati dall'articolo 6. I nostri emendamenti sono finalizzati a sopprimere una norma che riteniamo molto pericolosa per il sistema sanitario nazionale. In questa sede abbiamo già avuto più volte occasione, di fronte alle proposte del ministro Sirchia, di mettere in evidenza come, da parte del Governo, vi sia un progressivo restringimento delle possibilità operative del servizio sanitario nazionale. Ciò sta determinando un progressivo impoverimento delle prestazioni a favore dei cittadini (sia prestazioni sanitarie sia prestazioni ambulatoriali sia prestazioni farmaceutiche). Sostanzialmente, con l'articolo 6 si comincia a costruire, attraverso enti previdenziali privatizzati, una serie di organismi che offrono, a categorie specifiche, prestazioni sanitarie. A noi sembra che l'articolo 6 sia cioè una anticipazione di quelle mutue privatistiche che, secondo i programmi del Governo di centrodestra, andranno a sostituire ed indebolire il servizio sanitario

nazionale. Ecco perché riteniamo che si tratta di norme molto pericolose che devono essere soppresse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	401
<i>Votanti</i> .....	400
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	175
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	406
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	179
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	403
<i>Maggioranza</i> .....	202

*Hanno votato sì* .....

*Hanno votato no* .. 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	416
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	234
<i>Hanno votato no</i> ..	182).

***(Esame dell'articolo 7 – A.C. 2145).***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2145 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MANINETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 7, ad eccezione dell'emendamento 7.16 della Commissione, sul quale il parere è ovviamente favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole sull'emendamento 7.16 della Commissione. Sulle rimanenti proposte emendative il parere è invece contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pennacchi 7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, questo articolo, che detta disposizioni finanziarie di copertura di questa delega, è stato interamente riscritto, rispetto alla formulazione proposta dal Governo, dalla Commissione bilancio con un lavoro che riteniamo meritorio e che apprezziamo, perché ha espresso le preoccupazioni che la stessa Commissione bilancio nutre ormai da tempo e che sempre formula in questa Assemblea. Si tratta di preoccupazioni concernenti l'impatto che questi provvedimenti di delega — e, in particolare, questo provvedimento di delega previdenziale — hanno sulla finanza pubblica. Tuttavia, questa riscrittura radicale e totale svela ciò che, peraltro, già sapevamo, addirittura da quando fu presentata la relazione tecnica, nel marzo 2003, ossia tre mesi dopo la presentazione del provvedimento di delega.

Il provvedimento di delega è totalmente privo di copertura per aspetti minori e per aspetti maggiori, che possono portare ad oneri pari allo 0,8 del PIL, circa ventimila miliardi di vecchie lire a regime. Pertanto, siamo di fronte ad una ammissione, che prima era implicita ed ora diventa esplicita, di totale mancanza di copertura. Tuttavia, la riscrittura proposta dalla Commissione bilancio, meritoria per gli aspetti di cui parlavo, non rappresenta una soluzione.

Signor Presidente, si tratta di un aspetto delicatissimo che riguarda tante questioni che ci siamo proposti di affrontare e, quindi, mi consenta qualche secondo in più (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la richiesta è cortese. Onorevole Pennacchi, concluda rapidamente.

LAURA MARIA PENNACCHI. Tale proposta non è una soluzione perché il rinvio alla legge finanziaria, al documento di programmazione economico-finanziaria ed ai pareri vincolanti cui il Governo si dovrà attenere, da un lato, svuota totalmente la delega (cosa che abbiamo già detto ampiamente) e, dall'altro, è possibile

perché si trasformano i criteri precettivi a cui poc'anzi il ministro Maroni si è richiamato. Egli ha affermato che la delega deve contenere i criteri precettivi, ma il ministro Maroni non sa che la Commissione bilancio ha trasformato tutti i criteri precettivi in obiettivi programmatici (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

Pertanto, da una parte, la delega è svuotata di significato, dall'altra, lede fortemente la normativa che si riferisce alla legislazione delegata. Siamo di fronte a violazioni degli articoli 81, 76 e 23 della Costituzione. Dobbiamo respingere con l'articolo in esame tutto questo impianto gravemente lesivo dei principi costituzionali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pennacchi 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	408
Votanti .....	406
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	204
Hanno votato sì .....	178
Hanno votato no ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	409
Maggioranza .....	205

Hanno votato sì ..... 180  
Hanno votato no .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nigra 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 407  
*Votanti* ..... 406  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 204  
*Hanno votato sì* ..... 181  
*Hanno votato no* .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 400  
*Votanti* ..... 399  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 200  
*Hanno votato sì* ..... 171  
*Hanno votato no* .. 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Trupia 7.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti* ..... 412  
*Maggioranza* ..... 207  
*Hanno votato sì* ..... 177  
*Hanno votato no* .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 7.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 406  
*Votanti* ..... 405  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 203  
*Hanno votato sì* ..... 172  
*Hanno votato no* .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 7.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti* ..... 411  
*Maggioranza* ..... 206  
*Hanno votato sì* ..... 181  
*Hanno votato no* .. 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 7.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti* ..... 409  
*Maggioranza* ..... 205  
*Hanno votato sì* ..... 176  
*Hanno votato no* .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Delbono 0.7.16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 412  
*Maggioranza* ..... 207  
 Hanno votato sì ..... 183  
 Hanno votato no .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.16 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 418  
*Votanti* ..... 416  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 209  
 Hanno votato sì ..... 233  
 Hanno votato no .. 183).

Avverto che l'emendamento Delbono 7.12 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 7.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 416  
*Votanti* ..... 415  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 208  
 Hanno votato sì ..... 182  
 Hanno votato no .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 418  
*Votanti* ..... 417  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 209  
 Hanno votato sì ..... 235  
 Hanno votato no .. 182).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei porre una questione ai sensi dell'articolo 40 del regolamento. Ho chiesto di parlare dopo che l'Assemblea ha votato l'articolo 7 perché, pur condividendo le questioni poco fa riprese dalla collega Pennacchi, in tale articolo vi sono due aspetti, al comma 4 e al comma 6, che riprendono posizioni da noi sempre tenute, anche nella scorsa legislatura, soprattutto in Commissione bilancio.

Innanzitutto, l'adozione del decreto legislativo viene condizionata al fatto che il Governo si confronti previamente con le maggiori organizzazioni rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro. Si tratta di un fatto fortemente significativo perché condiziona l'adozione dei decreti legislativi a tale previo confronto.

Il secondo aspetto, signor Presidente, è altrettanto positivo ed è compreso al comma 6. Per la prima volta nella legislazione del nostro paese si attribuisce un parere vincolante ad una Commissione parlamentare. Si tratta di due fatti fortemente positivi, dal mio punto di vista, ma compresi in un articolo che, invece, prevedeva altre sciagure: ciò non ci ha consentito di votare a favore.

Signor Presidente, in relazione all'attuazione di questa norma, credo sia necessaria la sottoposizione alla Giunta per il regolamento delle questioni che sollevò. Leggendo il testo dei commi 4 e 6 si può verificare che ne derivano immediate conseguenze per le quali la Presidenza si deve attivare. Lo sanno bene il presidente

Giancarlo Giorgetti ed il presidente Benedetti Valentini che incassano un risultato non indifferente: il parere vincolante delle Commissioni di merito e della Commissione bilancio. Lo sa bene sicuramente l'opposizione, che in Commissione bilancio si è battuta per questo risultato, così come lo sa bene — voglio darne atto — il relatore di questo provvedimento presso la Commissione bilancio, onorevole Garnerò Santanchè, la quale ha fatto questa proposta.

Vi è sicuramente un profilo costituzionale perché, come lei vede, Presidente, si introduce una procedura di legislazione concorrente tra il Parlamento che delega il Governo, il Governo che ha il potere di emanare decreti legislativi con valore di legge e le Commissioni parlamentari, che con un parere vincolante condizionano il Governo a fare norme che sono volute dalle stesse Commissioni. Si tratta di una fattispecie assolutamente di frontiera, che presenta dei profili di costituzionalità, rispetto ai quali evidentemente occorre una riflessione.

Tuttavia, sulle questioni di principio e sull'attuazione che poi si dovrà dare al principio che oggi introduciamo non intervengo, perché tra l'altro vi sono costituzionalisti in quest'aula (potrei chiamare in causa il mio collega professor Acquarone), e pertanto mi rimetto a loro.

**PRESIDENTE.** Lei ha già avuto un riscontro, onorevole Boccia, perché l'onorevole Acquarone ha chiesto di parlare!

**ANTONIO BOCCIA.** Benissimo, d'accordo, quindi se ne aggiungeranno degli altri. Però, Presidente, mi rivolgo a lei per i profili regolamentari. È evidente che il comma 6 di questo articolo 7 attribuisce alla Commissione bilancio ed alla Commissione lavoro la sede legislativa, potendo il parere della Commissione riguardare norme e queste norme condizionare il decreto legislativo. Quindi, è inequivocabile che le Commissioni di merito hanno potere legislativo, in quanto il Governo è tenuto a conformarsi al loro parere. Quella è una sede legislativa, Presidente, e dunque, se vi è una potestà legislativa della

Commissione, si pone un problema del contenuto di tali pareri: i pareri non possono essere quelli conosciuti oggi dal nostro regolamento, perché quei pareri non hanno contenuto normativo mentre questi di cui all'articolo 7 lo hanno. Si pone, quindi, Presidente, un problema di potestà della Commissione ed altresì un problema di contenuto dei pareri.

In secondo luogo, signor Presidente, si pone una questione di procedure. Se la Commissione ha potere normativo, la disciplina di questi poteri oggi non è contemplata dal nostro regolamento e dunque dobbiamo provvedervi, perché certo non è possibile procedere per questi pareri come normalmente si procede, con un «sì» o con un «no» rispetto alla proposta del relatore. È evidente che, se tali pareri hanno un contenuto normativo vincolante per il Governo, le procedure devono essere procedure legislative, con i tempi, le modalità ed anche con le procedure di approvazione, proprie della sede legislativa. Dunque lei vede bene, Presidente, che qui vi è materia per la Giunta per il regolamento, per la sua attenzione, per la sua riflessione e per le iniziative che essa dovrà assumere.

Mi consenta un'ultima considerazione. Presidente, se lei guarda il comma 7 dell'articolo 7 appena approvato, esso dice che, qualora le Commissioni non vi provvedano, il Governo comunque, trascorso il tempo di 30 giorni (eventualmente prorogato), può emanare i decreti legislativi. Lei vedrà bene, Presidente, che, se attribuiamo per legge un potere vincolante al parere della Commissione, questo deve intendersi come un parere obbligatorio. Certo la Commissione non può far decorrere il tempo quando la legge le attribuisce l'espressione di un parere vincolante sull'azione del Governo. Anche in questo caso si pone allora un problema regolamentare per disciplinare il comportamento delle Commissioni che devono esprimere questo parere vincolante.

Presidente, ci sono anche altre questioni, ma intendevo segnalare all'Assemblea e soprattutto a lei che questo articolo appena approvato mi trova consenziente.

Credo di poter affermare che ci trova consenzienti in quanto, per la prima volta, pone un parere vincolante da parte delle Commissioni sui decreti legislativi, anche se poi vi sono delle conseguenze sulle quali ritengo che lei debba assumere qualche iniziativa (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

LORENZO ACQUARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Acquarone le do la parola eccezionalmente, in quanto piuttosto eccezionale è la questione che abbiamo di fronte. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo segnalare che con la decisione assunta poco fa abbiamo introdotto un nuovo modo di legiferare, che è sconosciuto alla nostra Costituzione.

Infatti, la nostra Costituzione ammette la legge formale — che può essere adottata dall'Assemblea o dalle Commissioni —, ammette una legislazione d'urgenza, salvo conferma, ai sensi dell'articolo 77 e ammette la delega.

Presidente, lei che è cultore di cose tedesche...

PRESIDENTE. Accolgo il compimento perché mi fa piacere.

LORENZO ACQUARONE. Triepel, che è l'iniziatore della tesi della delegazione, *Delegation und Mandat*, spiega come attraverso la delega il delegante si spogli del potere assegnandolo per l'esercizio ad un altro soggetto, vale a dire al delegato.

Ma nel momento in cui, con riferimento all'opera del delegato, che dovrebbe essere — e purtroppo qui non lo è più — rigidamente legata a principi e criteri direttivi seri (la sostanza dei criteri direttivi che abbiamo fatto negli ultimi tempi è nel senso: guarda di non fare il cattivo), si ritorna ad attribuire un potere vincolante al Parlamento, si introduce un nuovo

modo di legiferare. Non so se ciò sia costituzionale o meno, ma temerei di no.

Presidente, vorrei dirle una cosa: avete un ufficio studi di grosso livello. Ho passato il fine settimana a leggere l'ultimo lavoro sull'istruttoria parlamentare a cura di Dickmann e Recchia, che hanno approfonditamente studiato l'istruttoria parlamentare.

Oggi, abbiamo creato un nuovo anomalo sistema di legislazione. Sarebbe opportuno che più che la Giunta per il regolamento sia il Comitato per la legislazione a farsi carico di verificare se questo sistema è conforme alla Costituzione e, nell'ipotesi in cui lo fosse — come affermava il collega Boccia — occorrerebbe provvedere ad una regolamentazione dello stesso, in quanto le Commissioni non hanno più il potere tradizionale, ma acquisiscono un potere pari a quello delle Commissioni in sede legislativa.

Si tratta di una questione rilevante, che meriterebbe un'attenta riflessione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*. Signor Presidente, cari colleghi, l'importanza della questione probabilmente giustifica la perdita di qualche altro secondo.

Non vi è dubbio che non si tratta soltanto di una elegante questione di diritto, in quanto ha delle conseguenze. In primo luogo, costituisce un possibile precedente perché la stessa procedura, ricorrendone presupposti e condizioni oltre che necessità ed opportunità, in futuro potrebbe essere adottata per altri tipi di provvedimenti su testi di legge delega. In secondo luogo, è da decidere se effettivamente — come alcuni colleghi hanno opinato — si stia introducendo una nuova forma di legislazione o meno; quesito anch'esso interessante e prodromico alla valutazione delle conseguenze.

In questa sede, non abbiamo l'ambizione né forse l'utilità di sciogliere questo nodo; altre sedi saranno più opportune.

Quello che posso dire è che in Commissione ci siamo posti il problema, approfondendolo con il valido supporto degli uffici, ed abbiamo inteso individuare una soluzione che ci desse la possibilità di ottemperare al parere espresso dalla Commissione bilancio, per la quale dobbiamo avere, nella forma e nella sostanza, il debito rispetto. Abbiamo adottato la seguente formula: efficacia vincolante si determina nelle parti in cui essi — vale a dire gli indirizzi delle Commissioni di Camera e Senato competenti per materia e per i riflessi finanziari — formulano identiche condizioni. Quali, però? Non tutte: quelle relative all'osservanza dei principi e criteri direttivi posti dalla presente legge.

In altre parole, faccio osservare ai colleghi, in particolare a quelli che hanno preso la parola, che si tratterebbe di una sorta di verifica che l'organo legislativo delegante e sovrano — il Parlamento — esercita *a posteriori* sul fatto che il delegato si sia conformato ai principi ed ai criteri.

Mi sembra di aver inquadrato correttamente la fattispecie. Se sia un modo nuovo di legiferare o meno, su questo forse c'è ancora spazio per esprimersi. Diciamo che abbiamo cercato, con l'apprezzata collaborazione degli uffici, di adottare una formula che ci mantenesse quanto più possibile sul bordo del rispetto della Costituzione (*Applausi del deputato Giancarlo Giorgetti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, forse la verità sulla questione è stata appena espressa dall'onorevole Benedetti Valentini, quando egli ha pronunciato le parole « sul bordo ».

Qui introduciamo un sistema di legislazione — come dire — in *feedback*, con retroazione. Se si tratti di una novella regolamentare o costituzionale oppure di una variante interna alle più note e tradizionali procedure, su questo non voglio qui esprimermi, naturalmente.

Però, che ci sia il problema, come per primo ha sostenuto l'onorevole Boccia, è evidente a tutti. Per questo, mi sento di accogliere e di condividere la richiesta che la questione venga sottoposta immediatamente — dico: almeno — alla Giunta per il regolamento. Ne riferirò subito al Presidente Casini, perché credo che questa richiesta di riflessione sia molto saggia e molto fondata.

#### (Esame dell'articolo 8 — A.C. 2145)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 2145 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MANINETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Santori 8.14. Il parere è favorevole sull'emendamento 8.16 del Governo, riformulato secondo la condizione posta nel parere espresso dalla Commissione bilancio. Pertanto, l'emendamento è riformulato nei seguenti termini: « *Al comma 4, sostituire il secondo, il terzo e il quarto periodo con il seguente: Dall'attuazione del presente comma non possono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica* ».

La Commissione esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 8.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, intervengo per un minuto per dire ai

collegi che si tratta di una delega al quadrato. Qui siamo di fronte alla proposta di delegare il Governo a predisporre un testo unico in materia previdenziale. Richiamo anche l'attenzione della Presidenza, perché in questo articolo si affida al Governo non soltanto l'incarico di razionalizzare la materia e di predisporre un testo unico di sintesi ma, addirittura, il potere di modificare, correggere, ampliare e abrogare la normativa previdenziale, senza criteri e principi direttivi. Si tratta di una delega nella delega che rappresenta una sorta di finestra aperta sull'eventuale modifica di qualunque normativa, compresa — come si dice — quella relativa alle aliquote contributive.

Francamente, credo non si sarebbe dovuto arrivare a questo. La delega a predisporre un testo unico, su cui pure siamo favorevoli, significa, semplicemente, predisporre un testo unico. Non significa modificare, correggere e, eventualmente, abrogare normative esistenti.

PRESIDENTE. Onorevole Delbono, capirà che a questo punto non posso che mettere in votazione questi emendamenti e questo articolo, cosa che mi accingo a fare.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	369
<i>Maggioranza .....</i>	185
<i>Hanno votato sì .....</i>	156
<i>Hanno votato no ..</i>	213).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Delbono 8.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, nell'articolo 8 c'è un passaggio che recita « dalle norme introdotte dalla presente legge ». Tra le norme introdotte dalla presente legge c'è anche l'ipotesi di decontribuzione fino al 5 per cento. Come è già stato detto quando abbiamo esaminato la norma, questa presenta un profilo di particolare pericolo per l'equilibrio del sistema previdenziale. Ho provato a fare alcuni conti, che vorrei sottoporre all'Assemblea nella speranza che trovino quanto meno un'attenzione, poiché la norma parte da zero, quindi, potrebbe rimanere a zero e la speranza è che rimanga a zero. Alla fine del 2001 — dati della Banca d'Italia — vi sono 15 milioni 650 mila lavoratori dipendenti; il *turn over* del lavoro dipendente — dati della Banca d'Italia — è del 33,6 per cento su base annua, vale a dire circa 5 milioni di persone cambiano lavoro. Poiché sono 150.600 milioni di euro i contributi, ciò comporta che in tre anni potrebbe esserci una minore entrata per 7,5 miliardi di euro: questo significa tutta la manovra dei condoni di questa legge finanziaria. Badate che questa norma è una bomba sotto la previdenza italiana.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	379
<i>Maggioranza .....</i>	190
<i>Hanno votato sì .....</i>	163
<i>Hanno votato no ..</i>	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni 8.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, i colleghi che mi hanno preceduto hanno posto l'accento sul fatto che qui ci si trova di fronte alla formulazione di un testo che affida una delega — come veniva definita prima — al quadrato.

Presidente, proprio in relazione al dibattito che c'è stato prima, sollevato anche dall'intervento del collega Boccia, noi ci troviamo di fronte ad un provvedimento che avrà molte conseguenze che, francamente, creeranno grandi problemi anche per quanto riguarda il ruolo del Parlamento rispetto ai provvedimenti e alle leggi delegate. Infatti, qui ci si trova di fronte all'assenza completa di principi e criteri direttivi previsti dall'articolo 76 della Costituzione. Non ci sono nemmeno le indicazioni relative agli oggetti definiti: è veramente una delega in bianco. Sotto il profilo costituzionale si porranno sicuramente grandi problemi e per questo motivo noi dichiariamo il nostro voto contrario, proponendo un testo alternativo e sostitutivo.

Inoltre, vi è anche un profilo politico che è quello di creare grande incertezza sulla normativa. In buona sostanza, ministro Maroni, qui si dice che malgrado tutto quello che c'è scritto è come se avessimo scherzato: date una delega al Governo per fare ciò che il Governo vuole (*Commenti del ministro Maroni*). Io credo che ciò determini grandi incertezze sulle aspettative pensionistiche di milioni di cittadini e lavoratori. Così si fa un danno allo stesso sistema pensionistico (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 379  
Votanti ..... 378

Astenuti ..... 1  
Maggioranza ..... 190  
Hanno votato sì ..... 157  
Hanno votato no .. 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti ..... 374  
Maggioranza ..... 188  
Hanno votato sì ..... 159  
Hanno votato no .. 215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti ..... 377  
Maggioranza ..... 189  
Hanno votato sì ..... 160  
Hanno votato no .. 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti ..... 373  
Maggioranza ..... 187  
Hanno votato sì ..... 158  
Hanno votato no .. 215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 8.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 375*  
*Maggioranza ..... 188*  
*Hanno votato sì ..... 157*  
*Hanno votato no .. 218).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 8.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 381*  
*Maggioranza ..... 191*  
*Hanno votato sì ..... 160*  
*Hanno votato no .. 221).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Innocenti 8.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, nonostante il ministro faccia dei cenni per negare queste nostre forti preoccupazioni, noi, al contrario, vorremmo riconfermarle. Mi riferisco all'introduzione, avvenuta all'ultimo minuto, dell'articolo in questione, che tratta della predisposizione di un testo unico in assenza di qualsiasi criterio e principio direttivo.

Vorrei essere esplicito: non si può, attraverso un testo unico, pensare di modificare, correggere, ampliare ed abrogare espressamente norme vigenti, così come è scritto. Tant'è vero che questa osservazione è stata anche fatta dal Comitato per la legislazione che trova questa formula-

zione eccessivamente generale, sulla base dei criteri che hanno sempre presieduto all'indirizzo della delega, a partire da tutti i testi unici approvati dal Parlamento *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 8.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 370*  
*Maggioranza ..... 186*  
*Hanno votato sì ..... 154*  
*Hanno votato no .. 216).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 8.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 376*  
*Maggioranza ..... 189*  
*Hanno votato sì ..... 158*  
*Hanno votato no .. 218).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 8.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 382*  
*Maggioranza ..... 192*  
*Hanno votato sì ..... 161*  
*Hanno votato no .. 221).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 8.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 378*  
*Maggioranza ..... 190*  
*Hanno votato sì ..... 157*  
*Hanno votato no .. 221).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 8.14, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 385*  
*Votanti ..... 236*  
*Astenuti ..... 149*  
*Maggioranza ..... 119*  
*Hanno votato sì ..... 225*  
*Hanno votato no .. 11).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 8.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 387*  
*Votanti ..... 386*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 194*  
*Hanno votato sì ..... 162*  
*Hanno votato no .. 224).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 8.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 383*  
*Maggioranza ..... 192*  
*Hanno votato sì ..... 163*  
*Hanno votato no .. 220).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.16 del Governo, nel testo riformulato.

Poiché il relatore ha espresso parere favorevole sull'emendamento, nel testo riformulato secondo le indicazioni fornite dalla Commissione bilancio, chiedo al Governo se accetti questa riformulazione.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Il Governo accetta la riformulazione dell'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.16 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 384*  
*Votanti ..... 381*  
*Astenuti ..... 3*  
*Maggioranza ..... 191*  
*Hanno votato sì ..... 226*  
*Hanno votato no .. 155).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 8. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, in precedenza avevo detto che, forse, eravamo in presenza di un nuovo modo di legiferare. Condivido ciò che ha detto il collega Benedetti Valentini: si tratta di pensarci sopra. Invece, non vi è da pensare — poiché è palesemente incostituzionale — sulla delega concessa per la redazione del testo unico.

Noi conosciamo due tipi di testi unici: i testi unici confermativi ed i testi unici innovativi. Per i testi unici confermativi il Governo non abbisogna nemmeno di una delega, si tratta infatti di un'attività che rientra nel potere di riordino spettante all'esecutivo. Comunque, quando si afferma che in sede di redazione del testo unico possono essere apportate innovazioni alla legislazione previgente, si tratta di una delega. Sulla distinzione tra testo unico confermativo e testo unico innovativo vi è una legislazione costituzionale infinita. In questo caso — come risulta dalla disposizione che, senza il nostro concorso, sta per essere approvata — siamo di fronte ad una palese incostituzionalità di un testo unico che viola l'articolo 76 della Costituzione, in quanto le innovazioni sono legate alla previsione di criteri direttivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, non mi soffermerò sugli aspetti di natura giuridica e costituzionale. Già in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento ho avuto modo di affermare che abbiamo coniato un nuovo istituto giuridico costituzionale e mi riferisco a provvedimenti a costituzionalità improbabile, visto che vi è stato comunque un voto a maggioranza del Parlamento. Vorrei semplicemente riprendere, nel merito dell'articolo, la considerazione già sollevata precedentemente. Siamo in presenza non solo di una delega (ormai le deleghe sono infinite in questa legislatura), ma addirittura di una delega senza nemmeno qualche criterio direttivo.

Abbiamo provato anche a dare una mano, suggerendo alcuni criteri direttivi più precisi e mi riferisco ad un emendamento precedente, ma non vi è peggior sordo di chi non vuole sentire. Mi pare che sul piano politico e costituzionale siamo oramai dinanzi ad una filosofia che trasferisce il potere legislativo al Governo. Noi non siamo d'accordo; ne prendiamo atto: ciò avviene in nome della dittatura della maggioranza.

PRESIDENTE. Sono numeri...

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	350
Votanti .....	349
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	175
Hanno votato sì .....	217
Hanno votato no .....	132.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

A proposito di numeri, onorevole Duilio, le faccio presente che l'opposizione è presente con 132 voti contrari.

### ***(Esame degli ordini del giorno — A.C. 2145)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 2145 sezione 9)*.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, a norma dell'articolo 88, comma 2, del regolamento, l'ordine del giorno Francesca Martini n. 9/2145/3, in quanto riproduce il contenuto di un emendamento respinto.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Antonio Barbieri n. 9/2145/1, poiché prevede provvedimenti di defiscalizzazione che non sono di mia competenza, mentre accetta gli ordini del giorno Duilio n. 9/2145/2, Didonè n. 9/2145/4, Dario Galli n. 9/2145/5, Polledri n. 9/2145/6, Lo Presti n. 9/2145/7 e Guerzoni n. 9/2145/8. Accerta, altresì, l'ordine del giorno Giacco n. 9/2145/9, a condizione che il dispositivo venga riformulato per cui la Camera impegna il Governo « ad estendere gradualmente la platea dei beneficiari (...) ». Si ritiene, pertanto, di aggiungere il termine « gradualmente », dopo le parole « ad estendere ».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Delbono n. 9/2145/10; accetta, altresì, l'ordine del giorno Emerenzio Barbieri n. 9/2145/11, analogo nel dispositivo all'ordine del giorno Didonè n. 9/2145/4, a condizione che venga eliminato dal dispositivo l'ultimo periodo, vale a dire « e prevedendo, conseguentemente, una revisione dei livelli di reddito minimo personale escluso da imposizione fiscale », altrimenti non lo si può accettare.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Antonio Barbieri n. 9/2145/1, accolto dal Governo come raccomandazione, Duilio n. 9/2145/2, Didonè n. 9/2145/4, Dario Galli n. 9/2145/5, Polledri n. 9/2145/6, Lo Presti n. 9/2145/7 e Guerzoni n. 9/2145/8, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Giacco n. 9/2145/9 se accettino la riformulazione proposta dal Governo.

LUIGI GIACCO. Sì, signor Presidente, la accetto e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Delbono n. 9/2145/10 non insistono per la votazione.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Emerenzio Barbieri n. 9/2145/11 se accettino la riformulazione, nel senso di eliminare l'ultimo periodo del dispositivo, formulato dal Governo.

EMERENZIO BARBIERI. Sì, signor Presidente, la accetto e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

#### **(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2145)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Emerenzio Barbieri. Ne ha facoltà.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, il responso dell'Ecofin svoltosi circa un mese fa è stato chiaro nei confronti del nostro paese; nonostante le premesse facessero presagire uno scenario non proprio invitante, al termine le conclusioni dei 15 ministri europei hanno promosso ed approvato la manovra economica del Governo, ma su una cosa sono stati concordi: l'Italia deve accelerare sul fronte delle riforme a partire proprio da quello della previdenza.

Un monito ripreso e rilanciato anche da autorità istituzionali del nostro paese che lo hanno definito un tema doloroso, ma che non deve essere considerato un tabù. Tenuto conto dei moniti europei e dei ripetuti inviti, trovo pertanto alquanto singolare l'atteggiamento delle opposizioni durante l'iter ed ancor più durante il dibattito svoltosi in questi due giorni, tanto più che questo provvedimento si inserisce nel solco tracciato dai precedenti governi di centrosinistra e, in particolare, con il pacchetto Treu del 1997.

Il sistema previdenziale necessitava di questa riforma: una riforma in grado di prefigurare un equilibrio finanziario e allo

stesso tempo di garantire condizioni di equità sociale ed intergenerazionale. Non si tratta qui di lanciare grida di allarme; non siamo di fronte ad una emergenza, ma credo che tutti siamo consapevoli che mettere mano oggi al problema pensioni significa evitare che questa emergenza possa insorgere domani.

La natura preventiva e non emergenziale del provvedimento risulta confermato inoltre dal recente rapporto diffuso dal sottosegretario Brambilla, nel quale emerge un ridimensionamento della spesa previdenziale in Italia, più volte invitata dal Fondo monetario internazionale a porre mano alle pensioni, ma che in virtù di una semplice riclassificazione della spesa in senso stretto, depurata cioè della quota impiegata per fini socioassistenziali, come ad esempio le integrazioni al minimo, le invalidità, i prepensionamenti o le reversibilità, colloca l'Italia sotto la media europea quanto a percentuale di spesa previdenziale rispetto al prodotto interno lordo.

Certamente non vorremmo che tale riclassificazione ci facesse perdere l'orizzonte temporale: il problema è infatti un problema generazionale.

Già dalla seconda metà degli anni novanta i principali organismi economici internazionali hanno messo in guardia i paesi dai pericoli derivanti da questo squilibrio generazionale, a causa delle conseguenze dell'invecchiamento della popolazione sugli equilibri finanziari dei sistemi di protezione sociale e dei sistemi pensionistici in particolare.

A tale causa naturale, occorre poi aggiungere il sistema adottato per il calcolo delle pensioni, almeno fino all'introduzione della legge n. 335 del 1995, che ha adottato il sistema contributivo in luogo di quello retributivo, che ha caricato sulle spalle dei giovani il peso insostenibile di un sistema pensionistico ereditato dal passato.

Nel merito del provvedimento licenziato dalla Commissione lavoro anche grazie allo sforzo davvero encomiabile fatto dal relatore, il collega di partito Maninetti, occorre fare alcune osservazioni, a partire

in primo luogo dalle modifiche recepite nel testo, dopo il parere della Commissione bilancio sulla decontribuzione per i neoassunti.

Il Governo aveva proposto una riduzione dell'aliquota in una misura compresa fra il 3 e il 5 per cento per fornire un impulso ed un incentivo all'occupazione. È chiaro che siamo in presenza del classico caso della coperta troppo corta, in quanto eliminare la soglia inferiore per ragioni di bilancio renderebbe inefficace l'impatto della misura stessa, mentre mantenere il *range* individuato dal Governo comporterebbe il rischio di un onere aggiuntivo.

Si tratta, quindi, di trovare un giusto compromesso, una copertura adeguata, senza che ciò pregiudichi tagli alle pensioni. Le decontribuzioni, peraltro, costituiscono soltanto una delle misure cardine su cui si basa la legge delega, nel cui impianto sono previsti altri principi importanti, quali la certificazione dei diritti acquisiti, gli incentivi per favorire la prosecuzione al lavoro dei soggetti in possesso dei requisiti di anzianità e, soprattutto — misura fondamentale —, la destinazione del TFR maturando alla previdenza complementare.

Conti alla mano, il rapporto tra la pensione e l'ultimo stipendio andrà nel tempo riducendosi sempre più, non consentendo quindi il mantenimento dello stesso tenore di vita oltre il periodo lavorativo. Tale percezione impone fonti alternative di reddito autonome, intervenendo, per esempio, con un ulteriore vitalizio garantito dall'investimento del TFR.

Le obiezioni a tale soluzione vertono essenzialmente sul rischio elevato di un investimento soggetto agli andamenti dei mercati finanziari. Tuttavia, una recente ricerca del CREA Bocconi ha evidenziato come piani di accumulo iniziati a cavallo della crisi finanziaria abbiano dato una remunerazione superiore a quelli avviati in periodi di normalità ed il *boom* della previdenza complementare negli Stati Uniti, proprio perché la percezione del

bisogno ha prevalso sulla convenienza finanziaria del momento, ne è la prova evidente.

Il problema semmai riguarda la categoria dei cosiddetti co.co.co., di quei lavoratori parasubordinati che, secondo i calcoli dell'INPDAP, sono destinati a trasformarsi in un popolo di vecchi poveri, se consideriamo che, stante l'attuale normativa, nel 2035 un collaboratore coordinato e continuativo con 57 anni di età e 35 di contributi intascherà una pensione pari al 13,6 per cento dell'ultima retribuzione e senza poter contare su una pensione integrativa.

L'ultimo punto di merito su cui occorre soffermarci è quello della totalizzazione dei contributi. È chiaro che una ricongiunzione dei periodi assicurativi senza oneri è preferita dai soggetti interessati rispetto al sistema in vigore, che prevede un esborso a volte molto costoso per la ricongiunzione. Ma oltre al fatto che questo comporterà pensioni più leggere per un diverso calcolo di rivalutazione attuariale, occorre considerare che questo non sarà senza oneri per le casse dello Stato, che dovrà vigilare sulla tenuta dei conti su questo versante e che molte casse private potrebbero, con questo sistema, trovarsi in bancarotta per l'insostenibilità di questi improvvisi aggravati finanziari.

Nel complesso — e concludo — la riforma è condivisibile, anche se riteniamo che il provvedimento vada rafforzato, magari approfittando del semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea, e completato con la riforma degli ammortizzatori sociali, prevedendo nel contempo una tutela maggiore per quelle forme di precarietà presenti nel mercato di lavoro.

Va da sé che il tutto, necessariamente, dovrà passare attraverso un confronto sereno con i firmatari del patto per l'Italia, con i quali sarà necessario trovare un'intesa senza creare tensioni sociali. Per le ragioni suesposte, confermo pertanto il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro al provvedimento in esame (*Applau-*

*si dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

Onorevole Delbono, le ricordo, per i gruppi che hanno esaurito il tempo, che lei ha a disposizione sette minuti.

**EMILIO DELBONO.** La ringrazio, signor Presidente. Onorevoli colleghi, la Margherita si appresta ad esprimere un voto contrario su questo provvedimento. Lo fa esprimendo anzitutto insoddisfazione per come questo provvedimento è stato predisposto e per come è stato gestito in questi lunghi quattordici mesi, caratterizzati da pause infinite ed accelerazioni repentine in Commissione lavoro, soprattutto per un clima di confusione del Governo, con continue altalenanti dichiarazioni di ministri e sottosegretari sull'opportunità di inserire in questa legge delega una nuova riforma pensionistica con fini di riequilibrio finanziario sulla spesa previdenziale.

Obiettivo che, a nostro parere, non ha ragione d'essere, come confermato dalla Ragioneria generale dello Stato e dalla stessa commissione Brambilla, poiché la spesa previdenziale, sul medio e lungo termine, è in grado di essere controllata, passerà dal 13,8 per cento del 2000, al 16 del 2033 e di nuovo al 13,6 nel 2050, proprio nel massimo della non compensazione tra vecchi e giovani lavoratori, il che, non a caso, non trova conferma neanche in questo provvedimento che non contiene norme finalizzate a ridurre la spesa previdenziale, come, invece, si è cercato di far capire.

Siamo insoddisfatti per l'assenza di un'efficace concertazione, lo dico a lei, onorevole ministro (non a caso, non troviamo dichiarazioni esaltanti, né da parte degli imprenditori né da parte del sindacato), e poi anche per le polemiche che hanno caratterizzato l'azione di Governo. Ricordo, tra tutte, la polemica non felice tra l'onorevole ministro Maroni ed il sot-

tosegretario Brambilla, soprattutto in relazione alla non copertura delle norme sulla decontribuzione.

Siamo delusi perché, pur condividendo alcuni obiettivi di questo provvedimento (il consolidamento e lo sviluppo della previdenza complementare, l'incentivo alla prosecuzione dell'attività lavorativa da parte di pensionati di anzianità, la liberalizzazione dell'età pensionabile), non condividiamo per niente né gli strumenti né le soluzioni operative individuate; inadeguate alcune, sbagliate altre e altre ancora, come la decontribuzione, foriere solo di pesanti effetti sulla finanza pubblica e sui lavoratori.

La nostra opinione è chiara (l'abbiamo più volte spiegata): siamo convinti che la previdenza complementare funzionerà e si svilupperà solo se conveniente, solo se adeguatamente incentivata attraverso la leva fiscale, ossia attraverso le norme in materia di deducibilità fiscale e di tassazione dei rendimenti che vanno modificate, come dimostrano, d'altra parte, altri paesi europei, dove la volontarietà del lavoratore ad iscriversi a forme di previdenza complementare ed integrativa è garantita proprio da forme di incentivazione. Pensiamo alla Germania, alla Spagna, al Portogallo e all'Austria che hanno percentuali di lavoratori iscritti a forme di previdenza complementare integrativa molto superiore a quella dell'Italia (si va dal 50 per 100 della Germania, all'11 per cento dell'Austria; l'Italia è sotto il 5 per cento).

Non siamo favorevoli al tipo di utilizzo del TFR; siamo perché l'utilizzo del TFR sia anche questo volontario, attraverso la forma del silenzio assenso, senza forme obbligatorie che sono odiose e dirigistiche e figlie di culture non liberali e non rispettose dei lavoratori. Siamo anche per strutturare un'adeguata normativa di vigilanza sui fondi pensione e questo si deve fare prima, non dopo, ovviamente, l'adozione dei vincoli obbligatori di trasferimento del TFR e le norme in materia di previdenza complementare integrativa, come ci suggerisce la stessa Commissione di vigilanza sugli enti previdenziali.

Per quanto riguarda le imprese, si sta che, con lo smobilizzo del TFR, avranno meno liquidità e, quindi, vanno sostenute, vanno incentivate. Bisogna certo arrivare ad una riduzione del costo del lavoro, ma non lo si può fare attraverso lo strumento della decontribuzione, perché questo provoca il dissesto della finanza pubblica. Dove si troveranno i 6 miliardi di euro, pari allo 0,6 per cento del prodotto interno lordo, necessari per coprire i buchi previdenziali, quando il sistema dei cinque punti di tagli sarà a regime? O, al contrario, come si farà ad accettare pensioni da fame per i lavoratori, che, già con il tasso di sostituzione, per effetto del sistema contributivo, hanno già circa il 50 per cento del rapporto tra trattamento pensionistico ed ultima retribuzione, se si taglieranno anche i cinque punti di aliquote contributive? Quindi, è lecito domandarsi: quale sarà il pilastro centrale, il pilastro pubblico o quello previdenziale, oggi, cosiddetto complementare integrativo? Si ribalteranno, forse, gli equilibri di questi due fondamentali punti di riferimento del sistema pensionistico? E se le nostre previsioni non si realizzeranno, allora siamo titolati a pensare che, se non si attueranno queste norme, questa sarà una riforma di carta! È un *bluff* per tutti, per il Parlamento, per le parti sociali, per i cittadini! Se così sarà, ci troveremo di fronte ad un grande imbroglio. O l'imbroglio o il dissesto.

E poi ancora: vi è la presenza di norme sulla rimozione di vincoli in materia di fondi aperti. Non abbiamo nulla, in termini di ostilità, contro i fondi aperti, ma sia chiaro che i fondi chiusi, che si sono dimostrati, in realtà, più appetibili per gli stessi lavoratori, sono figli di una cultura politica che riguarda, in qualche modo, la democrazia economica, la maggiore tutela del lavoratore, la partecipazione del lavoratore nella gestione dei fondi. Tutto questo rischia di scomparire con questa delega.

Sulla totalizzazione, siamo contenti e soddisfatti che il principio venga affermato. Certo, ci saremmo aspettati di più. Ci saremmo aspettati, in particolare, un

maggior rispetto per i pensionati che non raggiungeranno i quarant'anni di contribuzione. Speriamo che questa delega venga effettivamente attuata e non faccia, invece, la fine della precedente.

Da ultimo, siamo veramente sorpresi di fronte ad una delega « al quadrato » (come l'abbiamo definita), una delega nella delega: si va verso un testo unico in totale violazione della Carta costituzionale perché si conferisce al Governo il potere di modificare, correggere ed abrogare le norme previdenziali preesistenti. Ciò è assolutamente inaccettabile!

Sono queste le ragioni che spingono al voto contrario i deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo. Si tratta di motivazioni serie, condivise dalle parti sociali, dagli imprenditori e dal sindacato. Esprimeremo un voto negativo anche perché le nostre proposte, costruttive, utili ed intelligenti, non sono state accolte. In tal modo, è stata persa una grande occasione: l'averla perduta sarà foriero di scelte negative per i cittadini e per gli imprenditori (*Applausi del deputato Lusetti*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, signor ministro, anche i Verdi voteranno contro un provvedimento che ha avuto un iter travagliato e che arriva al voto finale della Camera dopo più di un anno dalla sua formulazione. Il disegno di legge rappresenta, come il collega che mi ha preceduto ha già posto in risalto, una delega in bianco su una delega: esso, cioè, lascia al Governo una completa libertà di manovra su un terreno così delicato come quello previdenziale.

I deputati Verdi esprimeranno voto contrario con dispiacere, signor ministro perché una cosa che proprio non ci si può rimproverare (a differenza di ciò che avviene, forse con ragione talvolta, con riferimento ad altri partiti della sinistra) è di essere conservatori in materia sociale!

I Verdi non sono prigionieri di culture obsolete e, essendo capaci di leggere con

molta attenzione cosa sta succedendo nel mondo, sanno vedere cosa stanno determinando i processi di globalizzazione. I Verdi hanno legami solidissimi con quei giovani che, dal movimento di Seattle ad oggi, hanno acquisito una coscienza ed una conoscenza dei meccanismi internazionali tanto approfondite da sopravanzare quelle di tutte le istituzioni! Lo dico con cognizione di causa perché, per curiosità, quest'anno, ho voluto partecipare a tutti i momenti di discussione che mi è stato possibile seguire (naturalmente, una parte infinitesimale del tutto, considerata la ricchezza di dibattiti che c'era) a Porto Alegre.

Lì ho avuto veramente modo di capire cosa stanno esprimendo i giovani a livello internazionale! È qualcosa che la mia generazione e la sua, signor ministro, non ha assolutamente saputo maturare! Eppure, avendo attraversato il sessantotto e gli anni settanta, al di là delle differenti collocazioni nelle quali siamo inseriti oggi, io e lei abbiamo avuto modo di vivere momenti importanti quando eravamo giovani.

In questa situazione, la nostra insoddisfazione deriva dal fatto che il Governo attuale, anche lei, signor ministro, che riconosco essere uno dei ministri più sensibili, più capaci di interloquire con la società, non sta affrontando quel nodo di fondo che molti commentatori ed economisti hanno indicato: perché, in un mondo globalizzato, il *welfare State* è incompatibile con una finanza globalizzata e con un'economia globalizzata? Questo è il nodo!

Mentre il primo capitalismo ha sviluppato il *welfare State*, la globalizzazione lo affossa! A livello internazionale, stanno aumentando le ingiustizie, vengono depredate le risorse naturali e moltissimi giovani senza speranza di futuro sono costretti ad emigrare. Tutti vediamo questi flussi spaventosi che stanno sconvolgendo il mondo e che producono rischi sempre più gravi per la stabilità e la sicurezza del mondo.

Dall'altra parte, però, anche all'interno degli Stati nazionali c'è, come conse-

guenza, la necessità di smantellare il *welfare State*. Allora, noi del gruppo dei Verdi non siamo stati mai molto entusiasti del modo in cui anche i governi dell'Ulivo affrontavano le riforme in questo campo, quindi abbiamo una certa libertà di giudizio; in ogni caso, dobbiamo riconoscere che le riforme fatte negli anni novanta con Amato, Dini e poi con Prodi, comunque, dal punto di vista del riordino dei bilanci dello Stato, della finanza pubblica, hanno avuto effetti positivi, e lo riconosce lo stesso nucleo di valutazione della spesa previdenziale, lo riconosce la commissione Brambilla, lo riconosce il rapporto della Ragioneria generale dello Stato del marzo 2002.

Quindi, queste riforme hanno determinato, secondo noi, una situazione di difficoltà nei giovani, ma non perché hanno rimosso l'eccessiva rigidità del mercato del lavoro. Infatti, siamo convinti che la flessibilità può anche essere a vantaggio dei giovani, delle donne, non è detto che la flessibilità necessariamente debba essere solo a vantaggio degli imprenditori e dell'economia in generale. Tali riforme, dicevo, hanno creato una situazione — mi permetta, ministro, lo ricordavo ieri quando sono intervenuta a un certo punto della discussione — per cui l'Italia vergognosamente ha visto aumentare il lavoro sommerso, il lavoro nero, delle donne in particolare. In tutti i convegni nei quali — io sono anche consigliere di parità della provincia di Torino — vengo invitata, continuamente, in tutte le situazioni, mi si fa presente che non solo le donne immigrate, ma le nostre donne italiane sono costrette — se fanno le cameriere, se lavorano soprattutto nei servizi, nel turismo e così via — a lavorare in nero, perché altrimenti non trovano lavoro.

Allora, questo è un problema, ministro, perché qui non si tratta di lavoro flessibile, qui non si tratta del fatto che abbiamo rotto con queste sicurezze, con questa rigidità, del fatto che si rende anche poco produttivo il lavoro. Qui abbiamo creato una situazione di insicurezza, e quanti giovani oggi non riescono ad avere certezza. Quindi poi non possiamo fare de-

magia dicendo che gli italiani non fanno più figli. Non fanno più figli perché non hanno più sicurezza, perché non hanno più lavoro, perché le donne non sono più in grado di reggere una situazione per la quale non hanno servizi, non hanno *welfare*, devono lavorare e devono mantenere tutta la baracca. Questa è la realtà. Allora, non mi sembra, ministro, che il Governo e neanche purtroppo la ministra Prestigiacomo, che mi sarebbe piaciuto — se veramente usasse il *mainstreaming* — vedere qui in aula con lei per capire che cosa succede alle donne (perché i due terzi dei disoccupati, come lei sa benissimo, sono donne, in Italia), stiano facendo delle politiche serie da questo punto di vista. Il Governo sta adottando dei provvedimenti che, in realtà, vanno solo — come dicevo prima — nell'interesse della finanza e dell'economia globale...

PRESIDENTE. Onorevole, la invito a concludere.

LAURA CIMA. Ho finito Presidente. ...smantellando qualsiasi sistema serio di *welfare*. Allora, ci stiamo adeguando a questa logica. Siamo sulla scia degli Stati Uniti anche in questo senso.

Lei sa benissimo qual è la situazione dei lavoratori negli Stati Uniti: vorrei evitare che in Italia, una delle nazioni in cui c'era più tutela da questo punto di vista, giusta, sacrosanta e sociale, si arrivi a quel modello. Per queste ragioni voteremo « no ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, il provvedimento che ci apprestiamo a votare è, innegabilmente, un atto dimostratosi necessario e, soprattutto, non più rinviabile. Crediamo che su questo punto non possano esserci pareri discordi. Infatti, nel 2003, come ha confermato di recente lo stesso presidente del consiglio di indirizzo e di vigilanza dell'INPS, la spesa per le pensioni crescerà del 4,3 per cento

rispetto al 2002. D'altra parte, per avere un'idea della condizione di salute dei regimi obbligatori basta analizzare, con un po' più di attenzione, i documenti ufficiali degli istituti di previdenza e, quindi, riflettere sulle previsioni che il Governo di centrosinistra ha tracciato negli atti di sua competenza. L'ottimismo finanziario sulle prospettive del sistema pensionistico, di chiara matrice politica, che li pervade è destinato ad essere smentito dai dati contenuti in quegli stessi documenti. È vero, come è stato riconosciuto anche nel rapporto della commissione per la valutazione degli effetti prevista dalla legge n. 335 del 1995 e presieduta dal sottosegretario Brambilla, che le riforme attuate nel corso degli anni novanta hanno evitato il collasso del sistema pensionistico italiano ma è diventato insostenibile con il passare del tempo l'assunto secondo cui la spesa pensionistica subirà un'impennata fino al 2030 per poi ridiscendere a metà secolo e che tutto andrà poi a posto quando la riforma Dini sarà a regime. Il fatto sostanziale è che in questa analisi non si mette in relazione la dinamica della spesa con quella delle entrate e dunque si perdono di vista i *trend* del deficit delle più importanti gestioni.

Proprio attraverso un'analisi attenta dei bilanci preventivi dei maggiori istituti previdenziali (INPS e INPDAP) e una disamina dell'andamento dei fondi delle casse delle gestioni che erogano solo trattamenti pensionistici, si ha la chiara fotografia di un sistema sociale distorto dove grandi risorse, raccolte con finalità specifiche, vengono dirottate a sostegno di traballanti regimi pensionistici. In questo modo, vi sono bisogni ed esigenze che vengono sacrificati mentre altri interessi, dotati di maggiore protezione nell'ambito del sistema di rappresentanza sociale, ricevono una gran parte delle risorse disponibili con il risultato che oggi, in Italia, le politiche sociali sono sostanzialmente drenate dal pagamento delle pensioni.

Gli interventi di riordino della materia previdenziale fin qui realizzati hanno sostanzialmente un pregio ed un difetto. Il pregio è quello di aver dato l'avvio ad un

necessario cammino di riforme strutturali del sistema pensionistico che ha conseguito risparmi a suo tempo preventivati; il difetto è che tali interventi si sono rivelati, in definitiva, miopi in quanto hanno previsto una fase di transizione dal sistema di computo retributivo a quello contributivo eccessivamente lungo, non considerando la necessità di dover approntare meccanismi per ammortizzare lo *shock* demografico che, via via, si è fatto sentire e si farà sentire sempre di più nei prossimi anni.

Molto rimane da fare per rispondere alla sfida posta dai processi dell'invecchiamento demografico. Nella realtà è sotto gli occhi di tutti che l'aumento della speranza di vita sia alla nascita sia al pensionamento indurrà, in un contesto di diminuzione della popolazione totale, una forte accelerazione degli indici di dipendenza. Infatti, il rapporto tra anziani e popolazione in età lavorativa, di poco superiore ad un quarto nel 2000, si avvicinerà a due terzi a metà secolo; in prospettiva, dunque, difficilmente sarà possibile il mantenimento, in larga misura, dei livelli di generosità del passato per le generazioni più vicine alla pensione pur dovendo necessariamente tener conto di quelle esigenze di gradualità che, indubbiamente, non possono essere ignorate nel programmare modifiche al sistema previdenziale.

Il tasso di attività degli anziani costituisce uno dei parametri fondamentali per la modernizzazione del sistema pensionistico ma, più in generale, anche per la realizzazione di una politica sociale più giusta e più incisiva sulla società. Infatti, a partire dal Consiglio dei Capi di Stato e di Governo di Stoccolma, la stessa Unione europea ha voltato le spalle alle politiche di esclusione dal mercato del lavoro delle categorie più anziane, ed il *trend* generalizzato è quello di mantenere attive tali fasce di popolazione; il Consiglio di Barcellona ha poi coerentemente proposto l'innalzamento di cinque anni dell'età effettiva di pensionamento. Vi è un nesso evidente tra sostenibilità e modernizzazione del sistema pensionistico, da una parte, ed andamento dell'economia e livello dell'occupazione per una platea più

ampia di persone dall'altra, mentre la riduzione degli oneri contributivi può favorire una crescita dell'occupazione.

Il Governo Berlusconi non ha avuto indugi nell'intraprendere la strada delle riforme strutturali del mercato del lavoro e del sistema previdenziale; tra i primi atti della legislatura ha infatti sottoposto al vaglio del Parlamento i due disegni di legge delega dai quali far partire la stagione delle grandi riforme economiche: la modernizzazione del mercato del lavoro e la realizzazione di un sistema previdenziale socialmente coeso. I due disegni di legge delega sono entrambi animati dallo stesso obiettivo: sostituire i pesanti modelli di solidarietà ereditati dal passato, ormai del tutto inadeguati a far fronte alla gerarchia odierna dei bisogni, inadeguati a garantire l'esercizio dei nuovi diritti sociali e, allo stesso tempo, risultati scarsamente proattivi, cioè non diretti a favorire cambiamenti sociodemografici, bensì ad ostacolarli.

L'approvazione definitiva di una parte significativa del disegno di legge delega per la riforma del mercato del lavoro ci rende ottimisti. Abbiamo compiuto un passo importante verso la realizzazione di uno Stato sociale più equo ed efficace, ed il compimento della riforma del sistema previdenziale — che ci apprestiamo ad approvare — è la naturale prosecuzione di questo percorso riformatore.

L'Unione europea, lo scorso dicembre, ha formulato, nel rapporto sulle pensioni, delle raccomandazioni che risultano perfettamente recepite, fin dall'inizio, nel presente disegno di legge delega. Esse sono: l'innalzamento dell'età pensionabile attraverso un sistema di incentivi; il decollo reale, sottolineo reale, della previdenza complementare; la diminuzione del costo del lavoro come incentivo alle assunzioni.

Non bisogna dimenticare che il presente provvedimento, come del resto quello relativo alla riforma del mercato del lavoro, è stato oggetto di un approfondito confronto politico sindacale nel corso del quale il Governo non ha mai fatto mancare la sua disponibilità al dialogo: ne è testimonianza la presenza co-

stante, alle sedute della Commissione lavoro, del ministro Maroni e dei sottosegretari Brambilla e Sacconi che, in più occasioni, hanno portato il loro contributo tecnico, ed anche politico, per fornire i chiarimenti richiesti dall'opposizione ed anche dalla stessa maggioranza. Questo *modus operandi* ha già dato buoni frutti in occasione del dibattito sulla riforma del mercato del lavoro e ci rende giustamente fieri dell'operato svolto in Commissione, dove hanno trovato ascolto e, soprattutto, soluzione, le problematiche attinenti: alla totalizzazione dei periodi contributivi; alla certificazione dei diritti pensionistici acquisiti; alla possibilità, per il lavoratore che abbia già maturato i requisiti per la pensione di vecchiaia e di anzianità, di proseguire la propria attività potendo contare su incentivi di carattere contributivo e fiscale; alla realizzazione del decollo della previdenza complementare attraverso l'obbligatorietà, fatte le debite eccezioni, del conferimento del trattamento di fine rapporto ad un fondo scelto dal lavoratore stesso senza però penalizzare le imprese; alla riduzione, da 0 a 5 punti percentuali, degli oneri contributivi dovuti dal datore di lavoro, senza ripercussioni negative sulla determinazione dell'importo pensionistico del lavoratore; alla rimodulazione delle aliquote contributive, finalizzata all'armonizzazione dei diversi sistemi previdenziali, con particolare riferimento ai lavoratori parasubordinati. Infine, non bisogna dimenticare la previsione di un testo unico, volto a semplificare e razionalizzare la normativa vigente in materia previdenziale, in cui anche il settore dell'agricoltura sarà oggetto di attenzione (mi riferisco, in particolare, alla soluzione del problema relativo all'accertamento induttivo della manodopera).

Il confronto con l'opposizione, sia in Commissione sia in Assemblea, è stato serrato e direi anche proficuo nonostante la strumentale presentazione in aula di questioni pregiudiziali di incostituzionalità.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, possiamo dire con soddisfazione che il provvedimento che ci accingiamo ad ap-

provare è un altro significativo passo avanti del nostro paese verso un modello di Stato sociale più giusto, che garantirà ai padri i diritti acquisiti e ai figli la certezza di essere maggiormente tutelati in una moderna società di diritti e di doveri.

Per tutte queste ragioni, il gruppo di Forza Italia esprimerà un voto convintamente favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Didonè. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI DIDONÈ.** Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, già in sede di discussione sulle linee generali ho ribadito l'importanza che, secondo il nostro gruppo, il disegno di legge delega riveste per il nostro sistema previdenziale. A mio avviso, si tratta di una riforma necessaria ed urgente. È necessaria, perché con le riforme Dini e Prodi, passando dal sistema retributivo al sistema contributivo, le pensioni sono diminuite dal 70 per cento circa al 55 per cento delle retribuzioni. Quindi, è fondamentale introdurre obbligatoriamente i fondi pensione per poter ridare dignità alla fine del percorso lavorativo soprattutto ai nostri giovani. La riforma è, inoltre, urgente, perché tutti sappiamo che la situazione di deficit dell'INPS potrebbe non garantire ai nostri figli neanche il 55 per cento delle retribuzioni. Pertanto, è obbligatorio farli entrare in un fondo pensione, cosicché, alla fine della loro vita lavorativa, potranno contare su un'adeguata seconda gamba previdenziale.

Vorrei, inoltre, ribadire alcuni miglioramenti apportati in Commissione, che vanno dalla totalizzazione, che ha visto negli anni scorsi parecchie proposte di legge da parte della Lega nord Padania, al casellario centrale delle posizioni previdenziali attive per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e di altre informazioni relative ai lavoratori iscritti. Si tratta di un dato importante, perché in questo momento l'INPS e, soprattutto, l'INPDAP non sono in grado di fornire dati e informazioni ai loro iscritti.

Infine, ricordo anche la proposta di testo unico in materia previdenziale che è nel programma del Governo attualmente in carica.

Vorrei, inoltre, soffermarmi sugli aspetti del provvedimento più criticati dall'opposizione. Si tratta della riduzione dell'aliquota contributiva sul lavoro dipendente fino a cinque punti e del conferimento obbligatorio del trattamento di fine rapporto alla previdenza complementare. Non è vero — diversamente da ciò che la sinistra demagogica e populista ha tentato di dimostrare in questa aula — che non ci preoccupiamo dei giovani lavoratori e del loro futuro pensionistico. Anzi, tutt'altro. La decontribuzione sino a cinque punti percentuali degli oneri contributivi affronta il problema del costo del lavoro giovanile perché, come ha ricordato il mio collega Dario Galli, il costo del lavoro in Italia è tra i più alti a livello europeo e su esso incidono non solo e non tanto la tassazione IRPEF, bensì i versamenti contributivi all'INPS; questo costituisce uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo occupazionale ed è causa del dilagante lavoro nero nel nostro paese. Infatti, con un costo del lavoro così esagerato, le aziende non assumono e, senza l'opportunità di creare nuovi posti di lavoro, sicuramente non vi saranno garanzie per i nostri giovani.

Pertanto, l'accusa — secondo cui con questa ipotesi faremmo sì che i giovani in futuro avranno pensioni più basse o, addirittura, non ne avranno garantita alcuna — la rispediamo al mittente. Mi chiedo, cari colleghi del centrosinistra, se abbiate letto con attenzione il criterio direttivo contenuto al punto 7, lettera g), comma 2, dell'articolo 1 del provvedimento: la riduzione fino a 5 punti percentuali degli oneri contributivi dovuti dal datore di lavoro è senza effetti negativi sulla determinazione dell'importo pensionistico del lavoratore. Questo è l'impegno assunto nel provvedimento di delega.

Quanto alla questione relativa al conferimento del TFR ai fondi pensione respingiamo l'accusa di scippo o di esproprio perché, come ho avuto modo di precisare in sede di replica alle affermazioni rila-

sciate dagli onorevoli Gasperoni, Benvenuto e Delbono, se si vuole realmente incentivare lo sviluppo della previdenza complementare il conferimento deve essere obbligatorio per legge. Altrimenti, con la volontarietà, si rimarrebbe nella situazione attuale, cioè di poche adesioni.

Tengo a ricordare che lo spirito alla base della previdenza complementare è di offrire al lavoratore la possibilità di costituire una pensione integrativa che compensi la riduzione del livello delle prestazioni del sistema previdenziale pubblico. In Italia il secondo pilastro non si è mai sviluppato nonostante il tentativo di regolamentare il sistema di previdenza complementare collettivo rappresentato dal decreto legislativo n. 124 del 1993 che prevedeva, appunto, l'istituzione dei fondi pensione e nonostante le norme dettate dalla riforma Dini che avrebbero dovuto far decollare i fondi pensione.

Siamo peraltro consapevoli che il TFR è salario differito e, dunque, ben ci guardiamo — come invece è stato imputato — dal decidere dei soldi dei lavoratori senza il loro coinvolgimento. Infatti, l'ultimo capoverso del punto 1), lettera g), comma 2, dell'articolo 1 prevede come garanzia che il lavoratore abbia adeguata informazione sulla facoltà di scegliere il fondo a cui conferire il trattamento di fine rapporto.

Ringrazio, infine, a nome del gruppo, il Governo per l'impegno assunto con l'accoglimento dei nostri ordini del giorno. Le regole di ammissibilità degli emendamenti hanno fatto sì che non abbiamo potuto porre in votazione i nostri emendamenti sulle donne silenti e sui benefici pensionistici ai lavoratori genitori di soggetti con handicap grave. Ci basta, comunque, l'impegno che il Governo si è assunto in quest'aula ad affrontare e risolvere le problematiche durante l'esame al Senato.

In conclusione, riteniamo il provvedimento una tappa doverosa per offrire garanzie e risposte certe ai lavoratori ed al loro futuro pensionistico. Per questo preannuncio il voto convinto e favorevole del gruppo della Lega nord Padania (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Widmann. Ne ha facoltà.

**JOHANN GEORG WIDMANN.** Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghe e colleghi, malgrado il disegno di legge delega sia rimasto vacante nel limbo della Commissione competente per 14 mesi, questo periodo non è stato sfruttato per migliorare il testo. Perciò i miei profondi dubbi e perplessità nei confronti di questa riforma, già espressi nella discussione sulle linee generali nella Commissione stessa, sono rimasti confermati.

Sono convinto, tuttora, che le condizioni generali cambiate (lo sviluppo demografico, l'aumento della durata della vita, nuove forme di rapporti di lavoro) richiedano un'ulteriore riforma del sistema pensionistico. Tale richiesta è stata insistentemente espressa anche dall'Unione europea, anche nel rispetto dei bilanci pubblici. Una riforma pensionistica deve essere, quindi, l'occasione per adeguare le varie norme ai prevedibili sviluppi futuri.

Una riforma pensionistica deve e può avere l'unico scopo di trasformazione, di riorganizzazione e di rafforzamento del sistema sociale e non deve essere in nessun caso l'occasione della demolizione o dello smantellamento dello Stato sociale.

La delega contiene alcuni accenni positivi come l'incentivazione della continuazione dell'attività lavorativa, la liberalizzazione dell'età pensionabile, la progressiva eliminazione del divieto di cumulo tra pensioni e redditi da lavoro ed il sostegno allo sviluppo delle riforme pensionistiche complementari e di riordino degli enti pubblici di previdenza ed assistenza. Purtroppo, questi principi rimangono alquanto incerti. Rimangono, per ora, intenzioni senza garanzie, anche per il fatto che la delega è senza copertura finanziaria.

La delega prevede l'imposizione dell'utilizzo del TFR senza garanzie avverso i rischi del mercato.

Il Governo non ha accettato la volontarietà ed ha negato aiuti alle piccole e medie imprese. Tale imposizione lascia

prevedere l'intenzione della maggioranza di preferire e di favorire la previdenza privata, a danno di quella pubblica: un'intenzione assai pericolosa per il futuro.

La delega prevede la decontribuzione delle assunzioni da 0 a 5 punti percentuali, con costi massimi di 6 miliardi di euro, non indicando trasparentemente dove ricavarli e quindi ciò mette a serio rischio le pensioni delle future generazioni. La delega non prevede alcuna tutela per i lavoratori precari. Non solo il Governo e la maggioranza hanno respinto tutti i tentativi volti a garantire ai lavoratori atipici prestazioni e garanzie sociali, ma il Governo ha negato anche le richieste di mantenere finalmente le proprie promesse elettorali, concedendo l'aumento delle pensioni minime a 516 euro al mese a più di cinque milioni di cittadini. Considero grave il rifiuto del Governo di rinunciare a far pagare ai pensionati le somme richieste dall'INPS a chi ha ricevuto di più del dovuto. Alla luce dei condoni e dei regali concessi agli evasori fiscali questo rifiuto diventa uno scandalo sociale (*Applausi del deputato Giacco*)!

Infine, nella delega mancano nuove norme per integrare e per completare la giustizia sociale: mancano in sostanza tutte le garanzie per un futuro sociale certo per tutti. Alla fine esprimo la speranza che i tempi del passaggio al Senato del provvedimento siano utilizzati per concordare la piena equiparazione fra i fondi pensione complementari contrattuali nazionali e regionali ed altresì per concordare nuove norme che creino più giustizia sociale e più sicurezza, soprattutto per le nuove generazioni, per i lavoratori precari, per le donne madri e per tutta la società.

Spero, infine, che il Governo voglia utilizzare il passaggio al Senato per correggere la nostra impressione di voler conseguire una politica neoliberale a danno della stragrande parte della nostra società. Per ora, preannuncio il nostro voto contrario a questo disegno di legge delega.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ceremigna. Ne ha facoltà.

**ENZO CEREMIGNA.** I deputati Socialisti democratici italiani sono arrivati ad affrontare questa discussione sul disegno di legge delega in materia previdenziale cercando di obbedire a tre linee guida. La prima, quella di garantire la tenuta del sistema previdenziale pubblico. La seconda, quella di garantire i diritti dei lavoratori. Infine la terza linea guida, quella di realizzare un complesso normativo in cui fosse salvaguardata la solidarietà intergenerazionale.

A fronte del disegno di legge avanzato dal Governo, abbiamo aderito alla presentazione di questioni pregiudiziali ed abbiamo proposto questioni sospensive, perché è di tutta evidenza che vi sono, in questa proposta del Governo, difetti di costituzionalità, soprattutto relativi alla mancanza di copertura finanziaria sia per l'attualità, sia ancor più per quanto concerne la prospettiva. Peraltro, teniamo conto che si tratta di una materia della quale discutiamo nel 2003, ma che raggiungerà il suo traguardo nei prossimi lustri, nei prossimi decenni.

Sul primo punto, quello della capacità di tenuta del sistema, abbiamo volentieri aderito alla configurazione di un progetto che accompagnasse al rafforzamento del sistema pubblico di previdenza anche la previdenza complementare. Ma proprio il contenuto degli articoli di questa legge delega ci hanno portato — credo sia chiaro a tutti — a capire che vi sono delle trappole che possono minare la tenuta del sistema pubblico in presenza di una previdenza complementare che, essendo ben lungi dal decollare come sarebbe auspicabile, viene imposta come obbligatoria.

Dunque, siamo di fronte ad un sistema che, per il tramite della contribuzione, che potrebbe arrivare fino al 5 per cento, desta un notevole allarmismo in ordine alla capacità di tenuta del sistema pubblico e soprattutto con riferimento alla minaccia del suo progressivo sgretolamento.

Inoltre, la questione dell'obbligatorietà della previdenza complementare produce due gravissimi *vulnus*. Uno è quello relativo alla volontà e alla libera scelta del lavoratore di aderire a questa seconda forma di previdenza. Cioè, il lavoratore non è messo in grado di scegliere e, siccome fino a questo momento le ragioni fondamentali per cui la previdenza complementare non è decollata come avrebbe dovuto e come sarebbe stato auspicabile derivano dal fatto che non vi è trasparenza, che non ci sono certezze, che non ci sono convenienze per il lavoratore, questo tipo di obbligatorietà — a nostro avviso — rappresenta un autentico *vulnus* in ordine alla capacità e alla possibilità di scelta del lavoratore.

Ma, a mio modo di vedere, vi è un *vulnus* ancora più grave: siccome tutti siamo convinti che il trattamento di fine rapporto è salario differito, abbiamo praticamente espropriato questa parte del salario dalle capacità di contrattazione delle parti alle quali è riconosciuto tale diritto di contrattazione. Mi riferisco alle associazioni sindacali degli imprenditori e alle associazioni sindacali dei lavoratori che si vedono espropriate — non lo vogliamo chiamare scippo, chiamiamolo esproprio, definiamolo comunque una forzatura — di un loro diritto.

Con riferimento alla previdenza complementare, occorre domandarsi quali possano essere i possibili percorsi per farla divenire veramente la seconda colonna portante del sistema previdenziale. E da questo punto di vista, il progetto del Governo non offre assolutamente nessun tipo di garanzia particolare che possa rendere appetibile per i lavoratori questo tipo di sistema. Vi è proprio un problema di trasparenza nelle gestioni e, soprattutto, di mancanza di certezze affinché questo tipo di devoluzione di una parte del salario alla previdenza complementare possa veramente rappresentare una garanzia per il lavoratore nel momento in cui lascia il lavoro.

L'ultima questione che vorrei sottolineare è la seguente: nell'ambito del disegno di legge di delega esiste una super

delega, quella contenuta nell'articolo 8. Non è una delega in bianco. È proprio una delega al buio, nel senso che, trattandosi di dover riordinare in un testo unico l'intera normativa del sistema previdenziale, obiettivamente, ci sarebbe bisogno, in questo articolo e in questo testo, di fissare paletti e di costruire percorsi. Infatti, anche in questo caso, sarebbe necessario avere la certezza che, attraverso questo tipo di delega — che è data assolutamente al buio —, non si arrivi ad una soluzione penalizzante per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori che, come dicevo, rappresenta la linea guida del nostro approccio in materia di previdenza.

È per questa somma di motivi, signor Presidente, che i Socialisti democratici italiani voteranno contro questa proposta (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

Onorevole Alfonso Gianni, le ricordo che ha sette minuti di tempo a sua disposizione

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, siamo contrari a questo disegno di legge di delega. Lo siamo per motivi formali, anche se qui la forma è già sostanza, perché, a nostro avviso, siamo di fronte ad una palese incostituzionalità, benché l'Assemblea non l'abbia riconosciuta, per quanto riguarda l'assenza di una copertura finanziaria — e, quindi, è violato l'articolo 81 della Costituzione — e per quanto riguarda il carattere indeterminato, imprecisato e indefinito delle numerose deleghe che qui sono contenute, per cui risulta violato l'articolo 76 della nostra Costituzione.

Ma ancor più siamo contrari per motivi di contenuto. Domandiamoci quali siano gli obiettivi del disegno di legge: non certo quello di salvaguardare l'equilibrio del sistema previdenziale. Su questo problema sono già intervenuti, negli anni novanta, pesanti aggiustamenti strutturali, rispetto ai quali esprimemmo la nostra contrarietà. Ma non v'è dubbio che, tra il 1992, il 1995

e il 1997, si sono realizzati tre interventi corposi, in base ai quali si può dire che, ragionevolmente — sono anche i centri studi europei che ci accreditano su questo —, nel 2050 la spesa pensionistica sarà pari al 13 per cento del prodotto interno lordo. Quindi, siamo al di sotto dei valori della fine degli anni novanta, malgrado che l'aumento di quello che si chiama l'indice di dipendenza degli anziani dai giovani sarà sensibile — e vivaddio, visto che si allunga la vita delle persone — e che i tassi di sostituzione, vale a dire il valore concreto delle pensioni, scenderanno a valori che oscillano attorno al 50 per cento per i lavoratori dipendenti e al 30 per cento per i cosiddetti lavoratori autonomi.

Se, quindi, la preoccupazione fosse l'equilibrio del sistema, questa è già stata risolta dagli interventi che contrastammo per il loro carattere non socialmente equitativo negli anni novanta. In più, il sottosegretario Brambilla — che, con scarsa cortesia, il ministro Maroni ha detto aver effettuato uno studio privato — ci dimostra che, scorporando assistenza da previdenza, questi valori scendono ancora all'11,6 per cento del prodotto interno lordo. L'obiettivo, allora, è un altro. Ed è semplice capire quale sia: infilare il nostro paese nella grande corrente della globalizzazione e della finanziarizzazione e aprire la strada alla previdenza privata, attraverso un abbassamento del valore delle pensioni pubbliche, tale da costringere i cittadini, con grandi sacrifici, ad accendere assicurazioni private. Lo dimostrano due aspetti di cui abbiamo già discusso. Faccio solo un esempio: la decontribuzione è il grimaldello con cui si accelera il passaggio dal pubblico al privato. Essa non risponde a criteri oggettivi. Vorrei ricordare ai colleghi della Lega nord, che ripetono questa litania inconsistente, che il costo del lavoro per unità di prodotto, in Italia, in base alle statistiche europee, è il più basso d'Europa. Avendo già riportato questa tabella, non la ripropongo. La trovate nel resoconto stenografico dell'esame degli emendamenti. Leggetela: anche considerando il cuneo fiscale, che certamente nel nostro paese non è

insensibile, la Francia e la Germania — parliamo di due economie competitive su scala mondiale — sostengono un costo ancora maggiore.

Quindi, non è il costo del lavoro la scusa. La realtà è che qui siamo di fronte ad un processo di svuotamento dell'istituto pubblico previdenziale. Si mette a repentaglio l'erario dello Stato perché si diminuiscono le entrate e, quindi, aumentano i costi. Inoltre, soprattutto per i giovani che verranno ci sarà una ulteriore diminuzione della pensione, ossia una ulteriore diminuzione del rapporto tra pensione e ultima retribuzione percepita.

L'altro elemento è l'introduzione del trattamento di fine rapporto, che è salario differito, all'interno di sistemi a capitalizzazione, vale a dire i famosi fondi pensione. Già un premio Nobel dell'economia come Stiglitz ha dimostrato teoricamente l'inconsistenza della tesi della superiorità del sistema a capitalizzazione. Ma al di là di Orszag e di Stiglitz e di altri valenti economisti, vi sono i dati che indicano che nell'ultimo triennio 2000-2003 i fondi pensione hanno perso nel mondo un valore pari al 20 per cento, mentre i dati italiani ci dicono che nei primi 9 mesi del 2002 i fondi chiusi hanno perso il 7,7 per cento e i fondi aperti hanno perso il 14,1 per cento. Questo sistema espone le pensioni a un rischio, perché le espone al carattere volubile dei mercati finanziari internazionali.

Pertanto, noi suoniamo una campana a stormo, come abbiamo fatto anche intervenendo alla manifestazione nazionale della CGIL. Le pensioni di tutte le italiane e di tutti gli italiani sono a rischio. Lo sono maggiormente per quella categoria di lavoratori atipici che hanno difficoltà e che dopo 35 anni di retribuzione arriveranno a valori di pensione inferiori al 30 per cento, ma lo sono anche per le antiche categorie cosiddette forti e tradizionali nel lavoro dipendente. Lo sono per tutte, perché questo Governo, siccome ha scelto di trasformare l'Italia in una struttura di servizio dei processi di globalizzazione e di finanziarizzazione, ha quindi scelto di fare della previdenza un prato verde, non nel

senso ecologico, ma nel senso in cui usano questo termine gli economisti, ossia un prato favorevole per gli investimenti delle multinazionali finanziarie. In ciò consiste l'idea e la pratica dello smantellamento dello Stato sociale ed è per questo motivo che ribadiamo con forza la nostra opposizione a questo progetto di legge delega (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turco. Ne ha facoltà.

**LIVIA TURCO.** Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, nel corso di questo dibattito avete avuto modo di misurarvi con una opposizione competente e rigorosa, che ha usato argomenti e non ha fatto propaganda, che ha parlato in nome dei diritti dei lavoratori e del bene del paese. Ci auguriamo che abbiate inteso bene il senso delle nostre ragioni e soprattutto ci auguriamo che abbiate inteso il senso non solo della nostra netta contrarietà a questo provvedimento, ma anche di una profonda inquietudine, quella di chi con rigore e spirito costruttivo vi pone una questione. Siete consapevoli di dove state portando il sistema pensionistico del nostro paese? Siete consapevoli di quali effetti può provocare una picconata così forte come quella che voi date al sistema previdenziale pubblico attraverso la riduzione, fino a 5 punti, dell'aliquota contributiva del lavoro dipendente? Perché vi ostinate a non dire al paese dove e come reperite queste risorse sottratte alla previdenza pubblica, se è vero che non intendete ridurre la quota pubblica delle prestazioni pensionistiche? Come coniugate la riduzione di risorse per la previdenza pubblica con il mantenimento di una prestazione pensionistica adeguata?

Questi interrogativi sono rimasti senza risposta. Del resto, questi interrogativi non sono solo nostri ma, ad esempio, di tutto il sindacato che proprio ieri, in modo unitario, ha espresso il suo « no », netto e forte, alla decontribuzione. Questa protesta del sindacato dovrebbe porvi in al-

larme perché proviene anche da quella parte che ha ritenuto di darvi fiducia e di sottoscrivere con voi il patto per l'Italia.

Per questo, signor ministro, ci saremmo attesi che lei prendesse la parola, per dimostrarci nel merito che le nostre preoccupazioni e quelle dei sindacati sono infondate. Ci attendevamo che lei ci desse un chiaro messaggio per dare certezza a questo paese, ai suoi lavoratori, ai suoi giovani, ai suoi pensionati. Il problema è che ella non lo ha potuto fare perché le misure contenute nel vostro provvedimento vanno esattamente nella direzione di togliere certezze al sistema previdenziale, ai diritti dei lavoratori e dei pensionati. Il problema è che anche sulle pensioni non avete il coraggio di mettere nero su bianco e di esplicitare la sostanza della vostra politica, fondata sulla riduzione del pilastro pubblico della previdenza e, dunque, sulla riduzione dei diritti. Questa affermazione non è un'ubbia ideologica, è la presa d'atto della vostra scelta. La riduzione, fino a cinque punti, dei contributi a carico dei nuovi assunti del lavoro dipendente comporta minori entrate per l'INPS, che per essere compensate richiedono un pesante aggiuntivo per la finanza pubblica, calcolato fino allo 0,3-0,6 per cento del PIL. Lo ha riconosciuto la stessa relazione tecnica del Ministero dell'economia, nella quale si afferma che il taglio ai contributi produce effetti di onerosità per la finanza pubblica strutturalmente crescenti nel tempo. Dove e come reperire queste risorse? Se non lo farete o se non ci riuscirete, ve la sentirete di dire al paese che taglierete le pensioni? Non potete nemmeno ripeterci il ritornello del ministro Tremonti, secondo il quale sarà la crescita economica a risolvere ogni problema, giacché, anziché crescita, il nostro paese vive una fase di declino. Non potete nemmeno indicare come soluzione l'effetto sostituzione rappresentato dall'aumento dell'aliquota contributiva dei lavoratori parasubordinati, giacché esso esaurisce il solo effetto sostitutivo a partire dal 2005, quando le minori entrate, per effetto della decontribuzione, saranno nettamente

superiori alle maggiori entrate dell'aliquota contributiva dei parasubordinati.

L'unico dato certo che consegnate al paese è rappresentato dalle minori entrate per l'INPS e la decurtazione, a regime, del 10 per cento e del 19 per cento del trattamento pensionistico dei nuovi assunti, cui è ridotta l'aliquota contributiva. L'unico dato certo è che i lavoratori non saranno più liberi di scegliere come utilizzare il loro trattamento di fine rapporto, senza avere in cambio contropartite sul piano della garanzia della gestione dei fondi pensione. Altro che riallineamento tra pilastro pubblico e complementare! Ciò che voi prevedete, in realtà, è un capovolgimento della situazione, per cui la previdenza pubblica diventa l'appendice complementare di un sistema fondato sull'accumulazione tramite fondi. Altro che libertà di scelta, altro che diversificazione del portafoglio pensionistico per le persone e le famiglie! L'esito della vostra politica sarà più incertezza, più precarietà, più rischio, più disuguaglianze. La vostra difficoltà a mettere nero su bianco, a dire la verità, nasce dal fatto che il vostro intervento sulle pensioni si basa sulla convergenza tattica ed elettorale di interessi tra loro divergenti, la riduzione del sistema pubblico e la difesa delle pensioni di anzianità.

La previdenza non può essere governata da una convergenza elettorale, bensì attraverso la definizione di un chiaro patto sociale, in cui siano evidenti il dare e l'avere reciproco. Si abbisogna di un patto sociale che deve essere collocato entro un progetto di sviluppo del paese e di profilo del *welfare*. Questo è ciò che avevamo cominciato a fare nei governi di centrosinistra con le riforme Amato, Dini e Prodi. Fu chiara la missione di quelle riforme e cioè: garantire stabilità finanziaria al sistema pensionistico e promuovere equità. Quelle riforme hanno comportato una lotta ai privilegi, hanno richiesto sacrifici, hanno offerto contropartite, hanno difeso diritti. Tutto questo perché il progetto era chiaro e cioè promuovere crescita e coesione sociale; era chiaro il patto sociale e cioè la solidarietà

tra le generazioni. Il problema era ed è quello di completare la riforma Dini e di aggiornarla alla luce dei cambiamenti intercorsi nella composizione demografica del paese e nel mercato del lavoro. Ciò significa misurarsi su tre priorità: far decollare la previdenza complementare, incentivare la permanenza al lavoro oltre l'età pensionabile, sostenere le pensioni più povere.

Pertanto, vi chiediamo: perché interrompere ed invertire quel processo riformatore? Perché non misurarsi con i problemi veri sul tappeto?

Noi, signor ministro, onorevoli colleghi, in questa sede non vi abbiamo detto solo dei « no », ma abbiamo avanzato proposte alternative per la difesa del sistema pubblico, per il decollo della previdenza complementare, per consentire ai giovani immersi nel lavoro flessibile di maturare una pensione dignitosa, per favorire quel processo inedito che si chiama invecchiamento attivo. Continueremo questa battaglia nel paese.

Il « no » a questa delega, il « sì » ad una battaglia per l'equità e la sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale sarà un altro pezzo di quel grande e forte movimento che si è battuto e continuerà a battersi per i diritti, per la dignità delle persone, per uno sviluppo che valorizzi i talenti delle persone e le nostre ragioni troveranno ampio ascolto tra i lavoratori, tra i giovani, tra i pensionati, anche tra gli imprenditori. Continueremo a batterci...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Turco.

LIVIA TURCO. ...per la sostenibilità finanziaria del sistema (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), per i diritti, per l'equità e per la solidarietà tra le generazioni. Ci auguriamo che, al Senato, lei ministro, il suo Governo ascoltiate davvero, modificando in maniera sostanziale questo provvedimento iniquo, sbagliato e dannoso (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, siamo convinti che la delega previdenziale del Governo Berlusconi abbia un chiaro obiettivo: quello di sovvertire l'equilibrio tra previdenza pubblica e previdenza privata, a tutto vantaggio di quest'ultima, quindi sostanzialmente di sovvertire gli equilibri tra il primo pilastro o regime obbligatorio e secondo pilastro o regime collettivo in cui si concreta la previdenza complementare che appunto dovrebbe essere solo complementare.

Pensiamo che due siano i capitoli molto pericolosi: la decontribuzione ed il conferimento obbligatorio del TFR. Con riferimento alla delega, si afferma che non vi saranno effetti negativi sulla determinazione dell'importo pensionistico per i singoli lavoratori (la pensione dell'INPS del neoassunto tra 35 anni si manterrà invariata).

Noi ovviamente non possiamo non augurarci che sia così, ma se ciò fosse vero, stante così la situazione, sicuramente tutto ciò avverrebbe a scapito del bilancio pubblico che si dovrebbe far carico di nuove risorse da dare alla previdenza pubblica, con il conseguente aumento della spesa previdenziale del nostro paese (si aprirà una voragine negli enti pubblici).

Questo è il motivo per cui siamo fermamente contrari — e lo dico soprattutto per i lavoratori — a che i fondi pensione, che peraltro rappresentano lo strumento indicato dal Governo per l'utilizzo del TFR, siano obbligatori e puramente di carattere finanziario ed assicurativo.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Pistone.

GABRIELLA PISTONE. Ciò significa che i fondi pensione sono legati all'andamento dei mercati finanziari e, quindi, sono estremamente pericolosi e negativi per un trattamento di pensione pubblica e per la difesa dei nostri lavoratori (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei restringere al massimo le nostre considerazioni per poter poi passare al voto finale sul complesso del provvedimento.

Per quanto concerne la Commissione, ho la presunzione di dire che insieme ai colleghi esponenti di tutte le parti politiche abbiamo svolto in ogni caso un positivo lavoro. L'opposizione è stata nella condizione di illustrare largamente le sue posizioni e la maggioranza di concorrere con il Governo a varare una delle fondamentali riforme di questa legislatura nell'ambito del programma governativo (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, si faccia aiutare dalla maggioranza in modo particolare, perché l'opposizione non mi sembra ora in grado.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione*. È vero, signor Presidente. Per quanto riguarda la dichiarazione di voto di Alleanza nazionale, me ne faccio carico per la oggettiva impossibilità cui è andato incontro il collega che era iscritto a parlare e mi riporto per brevità alle considerazioni svolte nella trattazione delle pregiudiziali di costituzionalità e di merito, da intendersi integralmente riportate.

Aggiungo ad esse una sola considerazione: il nostro gruppo ha ascoltato con grande sensibilità sociale tutte le preoccupazioni, le denunce e le presunte incertezze avanzate dall'opposizione.

Posso soltanto dire questo: mi permetto di dire, senza con ciò riaprire una polemica, che non ho sentito formulare da

parte dell'opposizione proposte alternative rispetto a tali preoccupazioni. In particolare, per quello che riguarda il meccanismo delle garanzie (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Vi prego, onorevoli colleghi.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione*. ...relative al trattamento di fine rapporto e all'impiego di quest'ultimo nei fondi, vale solo dire che, ove ci fossero dei meccanismi di garanzia attendibili e credibili per offrire maggiori tutele rispetto a quelle previste nel testo, penso che la maggioranza stessa sarebbe ampiamente disponibile a riceverle.

Con queste considerazioni, auspichiamo che veda finalmente in tempi rapidi l'approvazione una delle riforme che rappresenta un punto fondamentale programmatico della coalizione di Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

**(Coordinamento – A.C. 2145)**

LUIGI MANINETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MANINETTI, *Relatore*. Vorrei illustrare, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento alcune brevi proposte di coordinamento formale (*Commenti*).

PRESIDENTE. È importante.

LUIGI MANINETTI, *Relatore*. All'articolo 4, comma 3, sostituire le parole: « le amministrazioni interessate » con le seguenti: « gli enti e le amministrazioni interessati ».

All'articolo 4, comma 8, dopo le parole: « di appartenenza delle aziende e dei lavoratori autonomi » aggiungere le seguenti: « e parasubordinati ».

All'articolo 5, comma 2, sostituire le parole: « nonché da quelli indicati » con le seguenti: « nonché a quelli indicati ».

Desidero, infine, ringraziare tutti i componenti della Commissione lavoro e del Governo per l'apporto sereno e costruttivo al dibattito svolto con disponibilità e collaborazione che ha consentito, anche in quest'aula, un confronto serrato, ma con toni pacati, permettendo l'approvazione di una legge delega che assicura, a mio parere, uno sviluppo armonico del sistema previdenziale, riuscendo a coniugare le esigenze di stabilità ed equilibrio finanziario con quelle altrettanto importanti di solidarietà e di equità sociale.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

*(Così rimane stabilito).*

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale – A.C. 2145)**

PRESIDENTE. Considerata la delicatezza della situazione, che credo non sfuggerà a nessuno, prego i deputati segretari di Presidenza di ritirare le schede che sono rimaste nei banchi vuoti (*Il deputato segretario Valpiana ottempera all'invito del Presidente*).

Prego i colleghi di non esprimere doppi voti.

Passiamo alla votazione finale mediante procedimento elettronico sul disegno di legge n. 2145, di cui si è testé concluso l'esame (*Commenti del deputato Elio Vito*).

ELIO VITO. Signor Presidente, richiami quel commissario del popolo! Deve garantire tanto l'opposizione quanto la maggioranza!

DAVIDE CAPARINI. Faccia scendere il segretario!

PRESIDENTE. Non ho capito l'obiezione, onorevole Elio Vito. La prego.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei stigmatizzare l'atteggiamento dell'opposizione che continua, con un comportamento che non corrisponde alla correttezza dei rapporti nelle istituzioni, ad abbandonare l'aula senza che vi siano ragioni di merito o procedurali per farlo, con un atteggiamento ostruzionistico che non corrisponde all'atteggiamento che vi è stato da parte della Presidenza nel concedere diverse volte la parola, nonostante il tempo fosse esaurito (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Per quanto riguarda infine la regolarità della votazione, non credo che possiamo votare con una segretaria di Presidenza che staziona fra i nostri banchi.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, ho sentito dire che le opposizioni, in questo dibattito, non hanno presentato alcuna proposta seria per confrontarsi. Sono tre giorni che le opposizioni sottopongono alla maggioranza e al Governo proposte radicalmente alternative! Voi non le avete accolte, neanche in minima parte, e non avete accolto nemmeno quelle che cercavano di limitare il danno ai pensionati ed ai futuri pensionati, a coloro che fanno il loro ingresso oggi nel mercato del lavoro.

È per questa ragione, vista la vostra insensibilità nei confronti delle legittime proposte avanzate dell'opposizione, che noi abbiamo abbandonato l'aula al momento del voto!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2145, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera non è in numero legale per deliberare per 18 deputati.

Apprezzate le circostanze...

ELIO VITO. No, Presidente! Adesso si deve rinviare la seduta di un'ora!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Elio Vito, se questa è la richiesta...

ELIO VITO. Questi sono gli accordi...

PRESIDENTE. Questo non riguarda la Presidenza. Poiché la Camera non è in numero legale, sospendo la seduta che riprenderà tra un'ora.

**La seduta, sospesa alle 14,35, è ripresa alle 15,50.**

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE. Vorrei innanzitutto chiarire che abbiamo aspettato per dare ai parlamentari, impegnati nella Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare e nelle Commissioni Affari esteri e Politiche dell'Unione europea, di arrivare qui alla Camera.

In secondo luogo, vorrei, a nome di tutta l'Assemblea, indirizzare un saluto cordiale al Vicepresidente del Parlamento iraniano Mohammad Reza Khatami, presente in Parlamento (*Generali applausi cui si associano i membri del Governo — I deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Padania che si levano in piedi*).

Naturalmente, dico al Presidente Khatami che il saluto è anche da parte dell'opposizione.

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 2145).**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico nuovamente la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2145, di cui si è testé concluso l'esame e su cui è precedentemente mancato il numero legale.

*(Segue la votazione).*

Computando i deputati Realacci, Mussi e Ruzzante, presenti in aula, che non hanno espresso il loro voto, e i deputati Delbono, Cima, Ceremigna, Widman, Alfonso Gianni, Pistone e Turco, che sono intervenuti per dichiarazione di voto finale e che non hanno partecipato al voto, la Camera è in numero legale *(Vivi applausi)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria » (2145):

Presenti e Votanti .....	248
Maggioranza .....	125
Hanno votato sì .....	247
Hanno votato no ....	1

Sono in missione 57 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Avverto che gli onorevoli Foti e Butti non sono riusciti a votare.

Sospendo la seduta che riprenderà, fra qualche minuto, con lo svolgimento delle interpellanze urgenti.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI**

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Maroni, Pescante, Possa, Tortoli, Viespoli e Zanettin sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, con lettera in data 26 febbraio 2003, il seguente disegno di legge, che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla I Commissione (Affari costituzionali):

S. 1985. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 2003, n. 13, recante disposizioni urgenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata » *(approvato dal Senato)* (3724) — *Parere delle Commissioni II, V e VII.*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

**Svolgimento di interpellanze urgenti  
(ore 16,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**(Eventuale rilievo disciplinare di dichiarazioni svolte da un magistrato – n. 2-00617)**

PRESIDENTE. L'onorevole Bornacin ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00617 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 1).

GIORGIO BORNACIN. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, anzitutto debbo dire che ho un grandissimo rispetto per la magistratura e per chi svolge la funzione di magistrato; allo stesso modo, ho un grandissimo rispetto per chi fa politica, come il sottoscritto e tanti altri colleghi. Ritengo, però, che magistratura e politica debbano essere due cose completamente separate.

La vicenda oggetto dell'interpellanza riguarda il dottore Adriano Sansa, magistrato in Genova ed ex sindaco di quella città (con uno schieramento variopinto o variegato di sinistra, centro e, poi, addirittura di sinistra), non più ricandidato. Stranamente, a differenza di tante altre persone che, dopo aver fatto politica in una città, hanno dovuto essere trasferite (conosco, ad esempio, tanti agenti di polizia che, secondo la legge, hanno subito, giustamente, questo trattamento), il dottor Sansa è rimasto, chissà poi perché, a fare il magistrato nella città della quale era stato sindaco.

Come ho accennato, Sansa non si è più ripresentato alle elezioni, ma è stata presentata una lista che portava il suo nome, mentre lui continuava a fare il magistrato in quella città!

Recentemente, è venuto a Genova il signor Cofferati per organizzare il suo movimento politico. In quell'occasione, il dottor Sansa ha partecipato alla manifestazione indetta da Cofferati a palazzo San Giorgio. Va da sé, a mio avviso, che un magistrato in servizio non dovrebbe partecipare a manifestazioni politiche, ma pazienza: ognuno è libero di fare ciò che crede! Al termine di quella manifestazione, il dottor Sansa, intervistato dal quotidiano genovese *Il Lavoro/Repubblica*,

dopo essersi dichiarato felice – che senso della misura! – per gli applausi ricevuti, dichiarava testualmente: l'altra sera non erano lì per me, ma per Cofferati. Andrò in giro a far capire che bisogna essere cittadini, non sudditi del Governo. Non si è parlato e non si parla e, per quanto mi concerne, non penso a candidature. Oggi, al 19 gennaio 2003, io penso di continuare a fare il mio difficile lavoro, cioè il giudice. Lo ammetto: sentire quell'onda di affetto e di aspettative mi ha riempito di felicità. Vedere tutti quei ragazzi – probabilmente, gli stessi che avevano aggredito i poliziotti durante il G8! – intorno a me è stato bellissimo; e terminava dicendo: adesso tiriamo via questa brutta gente: è un impegno che ho preso, non mi sembra poco.

Ora, che il riferimento fosse al Governo, alla maggioranza, ai parlamentari della Casa delle libertà è abbastanza evidente; ed io mi domando se un magistrato in servizio possa permettersi di fare dichiarazioni di questo genere.

Ho presentato un'interpellanza e, successivamente, il dottor Sansa, esattamente il 21 di febbraio del 2003, ha partecipato di nuovo ad un'analoga manifestazione con il signor Cofferati, sempre a Savona, come riportano gli articoli stampa. Non solo, nel novembre del 2001 il dottor Sansa aveva sempre partecipato ad un'altra manifestazione in un circolo dell'Ulivo – lo avevo pregato di non farlo, dicendo che poteva partecipare tranquillamente, secondo me, a manifestazioni, dovunque volesse, ma non in un circolo di partito –: l'Europa che vogliamo, la giustizia secondo il Governo Berlusconi.

Allora, io chiedo: se dovessi avere qualche problema a Genova e dovessi avere come giudice il dottor Sansa, se avanzassi la richiesta di legittimo sospetto, sottosegretario, colleghi che mi ascoltate, avrei qualche ragione a farlo? Allora mi domando, signor sottosegretario, colleghi che mi ascoltate: è possibile che un magistrato in servizio possa dichiarare questo su un Governo legittimo, espressione democratica di questo paese? È possibile che un magistrato in servizio possa impunemente

partecipare a manifestazioni di questo tipo senza che nessuno intervenga? Ebbene, io credo di no. Se il dottor Sansa vuole fare politica, per carità, dismetta la toga, dismetta le sue funzioni di giudice, faccia legittimamente politica, dove vuole, con chi crede, con chi gli pare, e potremo tranquillamente confrontarci tutti i giorni, ma fare il giudice e fare il politico con questi toni io credo che non sia consentito.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato, per la giustizia, onorevole Valentino, ha facoltà di rispondere.

**GIUSEPPE VALENTINO,** *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Signor Presidente, con riferimento all'interpellanza presentata dall'onorevole Bornacin, si fa presente che in data 12 febbraio 2003 è stata promossa l'azione disciplinare nei confronti del dottore Adriano Sansa, attualmente consigliere della corte d'appello di Genova, sussistendo la violazione della norma di cui all'articolo 18 del regio decreto 31 maggio 1946, n. 511.

In particolare, il dottor Sansa è venuto meno ai doveri di riserbo e di correttezza, non ottemperando alle prescrizioni dettate dall'articolo 6, ultimo comma, del codice etico dei magistrati in materia di rapporti con la stampa, e dalle regole fissate dal CSM con delibere in data 18 aprile 1990, 19 maggio 1993 e 1° dicembre 1994.

Nell'intervista rilasciata al quotidiano di Genova *Il Lavoro/Repubblica*, pubblicata il 20 gennaio 2003 (avente per titolo « Sansa 2: il ritorno alla politica » e per sottotitolo « Il mio impegno? È l'ora di tirare via questa brutta gente »), il dottor Sansa, tra l'altro, esprimeva giudizi pesantemente offensivi nei confronti del Governo, usando gravi espressioni ingiuriose certamente debordanti da qualsivoglia diritto di critica. Inoltre, lo stesso magistrato, nella relazione del 31 gennaio 2003 indirizzata al presidente della corte d'appello di Genova, riferendosi anche a persone e circostanze di cui non si faceva cenno nell'articolo, dichiarava testualmente: in risposta al Ministero della giustizia, confermo di avere espresso ferme

critiche al Governo in tema di giustizia, di atteggiamenti verso la magistratura e di rapporti tra i poteri dello Stato; *Il Lavoro/Repubblica* ha riportato le mie opinioni in termini sostanzialmente corretti, anche se a tratti con sintesi alquanto sommaria, come là dove non riferisce argomenti e giudizi critici più ampiamente motivati e specialmente rivolti all'arroganza ed alla manchevolezza etica del Presidente del Consiglio e dei suoi più intimi collaboratori di fronte alla giustizia, i quali si sono poi nuovamente manifestati anche nei riguardi della decisione della suprema Corte di cassazione, tacciata sprezzantemente come parte di una magistratura politicizzata.

Ciò premesso, si è ritenuto che la condotta del dottor Adriano Sansa si sia deliberatamente caratterizzata per scelte politiche arroganti, enfatiche ed offensive, in grave contrasto con le regole deontologiche a cui i magistrati sempre devono uniformarsi. L'articolo di stampa in questione, peraltro, è interpretato autenticamente nonché caparbiamente rafforzato dalla relazione inviata dallo stesso magistrato al presidente della corte d'appello. La relazione in questione costituisce a sua volta fatto nuovo, offesa al Presidente del Consiglio e ai suoi più intimi collaboratori, ed è autonomamente rilevante sotto il profilo disciplinare.

Ne discende che le esternazioni del dottor Sansa travalicano clamorosamente il dovere di riserbo imposto ai magistrati sia nell'esercizio sia al di fuori delle proprie funzioni e realizza una evidente violazione del dovere di correttezza, anche con riferimento alle apodittiche, gratuite offese all'operato del Governo e del Presidente del Consiglio.

Tanto più grave si rivela tale condotta se si considera che chi ne è l'autore è chiamato ad applicare la legge e quindi deve apparire, oltre che essere, autonomo ed indipendente. Peraltro, egli ha prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica ed è tenuto al rispetto verso le istituzioni e non può, quindi, proporsi alla pubblica opinione in maniera sfacciata, iattante e, certamente, di parte.

Appare, quindi, di tutta evidenza che con il suo comportamento il dottor Sansa si è reso ampiamente immeritevole della fiducia e della considerazione di cui un magistrato deve godere, compromettendo, in tal modo, il prestigio dell'ordine giudiziario.

PRESIDENTE. L'onorevole Bornacin ha facoltà di replicare.

GIORGIO BORNACIN. Signor Presidente, in maniera sintetica e molto breve dichiaro la mia soddisfazione per la risposta all'interpellanza e ringrazio il sottosegretario per quanto ha detto.

Credo sia davvero importante ciò che è stato affermato dicendo che la magistratura, chiamata ad applicare la legge, deve essere autonoma e indipendente. Questo è il concetto che intendevo ribadire con la mia interpellanza.

***(Iniziativa per prevenire situazioni di pericolo derivanti da macellazioni eseguite senza il preventivo stordimento dell'animale - n. 2-00647)***

PRESIDENTE. L'onorevole Bricolo ha facoltà di illustrare l'interpellanza Martinnelli n. 2-00647 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 2*), di cui è cofirmatario.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, la macellazione rituale islamica, similmente a quelle ebraica, consiste nel far uscire la maggiore quantità di sangue possibile, tagliando di netto la gola dell'animale, che è in stato di assoluta lucidità. Questa pratica, anche religiosa, viene effettuata sotto il controllo di una guida spirituale che certifica l'avvenuto rito recitando la formula prevista dalla legge islamica.

In Italia vi sono norme molto chiare in materia di macellazione, che tengono conto, prima di tutto, della tutela della salute del cittadino, imponendo l'osservanza di tutte le necessarie norme igieniche e poi, anche, del rispetto degli animali

affinché vengano sottoposti ad uno stordimento preventivo per evitare loro inutili sofferenze. In occasione della festa del sacrificio islamica avviene un vero e proprio massacro di agnelli, ovviamente seguendo la prescrizione della macellazione rituale.

Per quanto accadde durante questa giornata, in tutta Europa, ogni anno, vengono presentate numerose denunce da parte di molti cittadini e delle associazioni ambientaliste.

In data 11 febbraio 2003, durante la giornata della festa del sacrificio nel paese di Chiuduno, a Bergamo, in Padania, si sono verificati episodi di turbativa dell'ordine pubblico in relazione al rito della macellazione rituale degli anelli ed è stato necessario l'intervento dei carabinieri e della polizia municipale.

I carabinieri, chiamati alla fine a sedare un alterco che si era verificato al loro arrivo hanno constatato un insolito assembramento di cittadini extracomunitari dinanzi ad una macelleria. Una volta adoperatisi per far tornare la calma e per ripristinare la normale circolazione delle autovetture, che da tempo era paralizzata, si sono accertati delle motivazioni che erano la causa del gran disordine presente e una volta constatato che all'interno della macelleria suddetta si stava praticando il rito della macellazione rituale degli agnelli, hanno richiesto l'intervento della polizia municipale per svolgere gli accertamenti del caso. Dal verbale dell'ispezione della polizia municipale, risulta che all'esterno della macelleria vi era un numero spropositato di persone in attesa di riuscire ad accaparrarsi la carne e che quando sono intervenuti i carabinieri per regolarne in modo ordinato l'afflusso nel locale ci sono state numerose proteste da parte di questi extracomunitari. All'interno della macelleria, poi, vi erano numerosi capi di bestiame con le zampe legate e sgozzati e vi era sangue dappertutto.

Dinanzi a questo scenario è stato richiesto l'intervento urgente del personale del servizio veterinario dell'azienda sanitaria locale perché potesse accertare se si

fossero verificate situazioni non conformi alle norme igienico-sanitarie. Sempre secondo quanto riportato nel verbale della polizia municipale, risulta che nel locale vi fossero numerose persone extracomunitarie intente a scuoiare e macellare per proprio conto l'ovino che gli era stato assegnato.

I carabinieri, in questa occasione, al fine di evitare possibili disordini violenti — perché, purtroppo, anche questo avrebbe potuto verificarsi — si sono limitati ad ordinare il più possibile lo svolgimento delle operazioni di macellazione e ad identificare i presenti.

In conclusione, si deve aggiungere che la pratica della macellazione rituale senza preventivo stordimento dell'animale è vietata già in molti paesi europei, come l'Austria, la Germania e l'Olanda. Signor sottosegretario, pensiamo che, in un paese che si dice civile, cose del genere non debbano e non possano accadere: le chiedo, pertanto, cosa i ministeri dell'interno e della salute intendano fare per impedire queste pratiche di macellazione vergognose, che provocano anche problemi di ordine pubblico e che spesso non rispettano le norme igienico-sanitarie in vigore nel nostro paese. Le chiedo, signor sottosegretario, in che modo pensiate di risolvere tale problematica.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere.

**ANTONIO GUIDI, Sottosegretario di Stato per la salute.** Signor Presidente, ringrazio innanzitutto gli interpellanti perché mi permettono di esplicitare non solo una risposta doverosa, ma anche la vocazione a favore dei diritti degli animali che questo Governo, da sempre, ha espresso. Basti ricordare l'attenzione rivolta dall'amministrazione alla tutela degli animali utilizzati per la produzione di pellicce, che ha visto impegnato in maniera significativa il senatore Cursi, mio omologo sottosegretario di Stato. Mi permetto innanzitutto di leggere la risposta, per poi aggiungere alcune considerazioni.

La macellazione di animali con rito religioso ai fini del consumo umano delle carni è usanza consentita — ancora — nel quadro delle attuali disposizioni legislative del settore, sia italiane sia europee. La possibilità da parte degli Stati membri — tra cui l'Italia — dell'Unione europea di consentire macellazioni secondo rito religioso senza preventivo stordimento degli animali è in particolare riconosciuta dall'articolo 17 della Convenzione europea per la protezione degli animali nella macellazione (tale norma risale al 1979), ratificata in Italia con legge n. 623 del 1985, e dall'articolo 5, comma 2, della direttiva comunitaria 93/119/CE. In sede di attuazione della citata direttiva, con decreto legislativo n. 333 del 1998, non è stato ritenuto opportuno eliminare, per l'Italia, la possibilità di consentire tale particolare usanza a sfondo culturale-religioso. Detta normativa si armonizza con i principi ai quali tende l'Unione europea affinché vi siano « diritti polietnici » in una società nella quale la promozione dell'uguaglianza si attui attraverso un confronto delle diverse identità culturali, etniche e religiose.

È opportuno precisare, tuttavia, che la deroga accordata dalle disposizioni citate per tali macellazioni particolari riguarda esclusivamente la possibilità di evitare lo stordimento preventivo degli animali (pistola a proiettile captivo per grandi animali, elettroarcosi per pollame, conigli ed altri piccoli animali) prima del dissanguamento. Infatti, ogni restante fase della macellazione (stabulazione e immobilizzazione dell'animale, dissanguamento, scuoiamento, dissezione e quant'altro) deve comunque avvenire secondo quanto previsto dalle normali prassi igienico-sanitarie e di benessere degli sfortunati animali. Relativamente all'immobilizzazione dell'animale, la macellazione di quelli di specie bovina secondo rito religioso prevede, anzi, misure più restrittive, richiedendo l'utilizzo del contenimento meccanico (come quello della gabbia).

Per quanto riguarda le procedure amministrative, l'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo n. 333 del 1998 non

prevede il rilascio di autorizzazioni per l'effettuazione di macellazioni secondo rito religioso, ma stabilisce che « i titolari degli stabilimenti di macellazione presso i quali si intende macellare secondo determinati riti religiosi comunicano all'autorità sanitaria veterinaria territorialmente competente, per il successivo inoltro al Ministero della sanità, di essere in possesso dei requisiti prescritti ».

A maggior cautela, l'attuale Ministero della salute ha richiesto che ogni comunicazione venga preliminarmente corredata da un parere favorevole della ASL competente ed ha provveduto, inoltre, a mantenere un elenco aggiornato dei macelli nazionali dove sono effettuate tale pratiche.

La sorveglianza sulle operazioni avviene nell'ambito della normale attività di vigilanza da parte del servizio veterinario ufficiale del macello.

Le pratiche particolari (utilizzo dello stiletto per la recisione dei vasi del collo dell'animale) sono effettuati da personale autorizzato dalla comunità islamica o ebraica competente sotto la sorveglianza del suddetto servizio veterinario.

In merito allo specifico episodio riportato nell'interpellanza in esame si precisa che la ditta Magri Bruno ha presentato regolare comunicazione in data 21 gennaio 2002 per effettuare macellazioni secondo rito religioso, corredata dalla designazione di personale competente da parte del centro islamico di Milano.

Il servizio veterinario della ASL di Bergamo ha espresso, nella stessa data, il proprio parere favorevole al riguardo (macello n. 0134/M, via Cesare Battisti n. 58 - Chiuduno, Bergamo) sottolineando, in particolare, l'adeguatezza dei sistemi di contenimento degli animali.

Tale attività di macellazione secondo rito risulta, pertanto, regolarmente notificata e la ditta è stata inclusa nella lista nazionale di tali stabilimenti.

Più in particolare, le notizie inviate dalla prefettura - ufficio territoriale del Governo di Bergamo al Ministero dell'interno - destinatario anch'esso dell'interpellanza in esame e delegante il Ministero

della salute (in proposito, ringrazio) alla risposta in Parlamento - riportano che i carabinieri sono intervenuti a seguito di un rumoroso assembramento nei pressi della citata macelleria Magri Bruno di un centinaio di persone in prevalenza di nazionalità marocchina. Tra alcuni avventori si erano generate tensioni per presunti diritti di precedenza nell'acquisto della carne, come da lei già riferito. I militari dell'Arma provvedevano al ripristino di ordinate modalità di svolgimento del rito in questione e delle correlate operazioni di vendita, che potevano proseguire e, quindi, concludersi senza ulteriori problemi. Questa è la descrizione del fatto.

Gli uomini del comando di polizia municipale di Chiuduno, da parte loro - prosegue la nota prefettizia - hanno rilevato la mancanza di alcune condizioni igienico-sanitarie necessarie per lo svolgimento dell'attività di macellazione, secondo la normativa nazionale e comunitaria di riferimento, inoltrando le conseguenti segnalazioni agli enti competenti ad accertare e perseguire amministrativamente le eventuali violazioni di legge verificatesi nella circostanza.

Su questi ultimi aspetti il Ministero della salute, per quanto di sua competenza, assicura che continuerà a svolgere, in coordinamento con le autorità sanitarie locali, la sua attività istituzionale per il rispetto della vigente normativa sulla materia in discussione.

Infine, si fa presente che un'eventuale decisione di limitare o impedire, per motivi igienico-sanitari, lo svolgimento di pratiche rituali di macellazione coinvolge una molteplicità di aspetti (culturali, religiosi, accordi tra lo Stato e le comunità religiose) e comporta, necessariamente, una modifica delle disposizioni nazionali vigenti.

Mi permetto di aggiungere, ringraziando l'interpellante per la correttezza e la coerenza dell'interpellanza, che in un momento critico della salute e della sanità in Italia giustamente ci si pone il problema della qualità dei servizi e potrebbe apparire residuale parlare dei diritti degli animali. Credo, per esperienza personale ma

anche per rappresentanza, che ciò non possa essere vero. I diritti degli animali, piccoli e grandi, sono importanti. Infatti, troppo spesso chi è violento con gli animali tende ad esserlo anche con gli esseri umani. Quante volte abbiamo visto adulti violenti con gli animali compiere abusi sui bambini? Questo è un discorso molto importante che dovrebbe essere fatto in altra sede e chiedo scusa al Presidente per lo spazio che prendo.

Mi permetto però — concludendo — di dire che troppo spesso i diritti religiosi ed etnico-culturali vengono fraintesi. Non vogliamo affatto criminalizzare né accusare chi ha riti diversi da quelli concordatari, ma certo vi è una soglia di tolleranza. Quando si parla di infibulazione, di delitti contro i diritti delle donne e dei bambini, credo che sui pur giusti diritti religiosi e di appartenenza etnica e culturale debbano prevalere quelli di cittadinanza. Da questo punto di vista — senza affatto demonizzare alcuna religione o appartenenza etnica e culturale, anzi nel principio della valorizzazione della diversità come valore — non possiamo che dirci d'accordo sul fatto che certi riti crudeli verso gli animali o verso le persone superino la soglia del rispetto dei diritti di appartenenza diventando delitti, piccoli o grandi, contro l'umanità.

Dunque, ho accolto con pieno favore questa interpellanza perché ci permette di dire che il Governo è favorevole alla multietnia e multireligiosità ma, nello stesso tempo, nel rispetto dei diritti primari degli esseri viventi che è assolutamente superiore a qualsiasi appartenenza.

Su questo saremo sempre critici e autocritici, senza scatenare per questo alcuna controreazione religiosa od «occidentalecentrica». L'Italia è una nazione che ha sempre accolto, positivamente o negativamente, ma la nostra vocazione di accoglienza è grande. Tuttavia dobbiamo anche garantire una soglia importante di rispetto dei diritti degli esseri viventi più deboli, che guarda caso hanno una continuità tra animali, bambini e donne e non me ne vogliono le singole categorie succi-

tate perché parliamo di diritto alla vita che deve essere il primo ad essere rispettato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bricolo, co-firmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

**FEDERICO BRICOLO.** Avrei preferito un'altra risposta da parte del Governo. Questo episodio, verificatosi a Chiuduno, ma che purtroppo si verifica in gran parte del nostro paese, è sicuramente preoccupante. Pertanto la risposta del Governo avrebbe dovuto essere, a mio avviso, indignata anche nei toni, per quello che è successo e soprattutto indignata perché in questo momento non c'è nessuno che riesce in questo paese a impedire che fatti del genere si verificino.

Vorrei farle presente, signor sottosegretario, che nel corso di tale giornata, nel paese di Chiuduno, oltre a non essere state rispettate tutte le norme igienico-sanitarie che avrebbero dovuto essere rispettate, il sangue usciva da questa macelleria ed ha invaso le strade. Vi erano i bambini di una scuola elementare limitrofa che piangevano, impauriti da questa scena. All'interno di questa macelleria — abbiamo le foto che lo documentano — vi era un pantano di sangue alto 20 cm, nonché bambini e donne che giravano con interiora di animali in mano: una scena infernale (mi lasci passare il termine)! Queste sono cose che non possono succedere in uno Stato che si definisce civile. In Italia, nel 2003, è permesso a persone extracomunitarie che vengono nel nostro paese, con una cultura diversa, con un modo diverso di intendere la vita, in deroga alle nostre leggi, di portare queste usanze, questi riti, anche nel non rispetto delle leggi sanitarie, che comunque dovrebbero rispettare, e comunque in assoluta libertà di poter fare quello che vogliono. Questo non è possibile. Lo Stato deve assumersi la responsabilità di farsi vedere serio nei confronti di queste persone che vengono a casa nostra. Chi viene a casa nostra deve accettare le nostre leggi, la nostra

cultura, le nostre tradizioni, la nostra sensibilità. Ai nostri bambini fa schifo, fa paura, vedere il sangue di questi animali che invade le loro strade! Non può essere possibile che ciò si verifichi!

Avrei preferito dal Governo una risposta seria e dura nei confronti di questa situazione verificatasi a Chiuduno, denunciata dall'onorevole Martinelli, il quale è anche sindaco di tale paese e che è il primo firmatario di questa interpellanza. In tale giornata, a Chiuduno, il sangue è arrivato direttamente nelle fognature, per poi arrivare al depuratore del paese e queste sono cose gravissime. Mettiamo a rischio la salute dei nostri cittadini per fare rispettare queste usanze che non rispettano le nostre leggi. Questo non è assolutamente possibile, a nostro modo di vedere.

Dunque invito il Governo ad avere un atteggiamento più rigoroso e più duro nel rispetto della legge ed anche a prendere in considerazione un progetto di legge presentato dal nostro gruppo la settimana scorsa, che si propone di modificare le attuali normative introdotte dal Governo dell'Ulivo, che appunto permettono questi tipi di macellazione nel nostro paese. Noi rispettiamo le altre culture e le altre tradizioni, ma queste non possono pretendere di portare nel nostro paese usanze che non sono proprie della nostra gente e che stridono contro la nostra cultura, contro la nostra sensibilità ed anche contro i nostri principi religiosi. Il nostro movimento sarà sempre attento a fatti del genere.

Questo è un caso specifico, ma sappiamo che, in occasione di queste festività e non solo, nascono macelli improvvisati in tutte le città del nord e di tutto il nostro paese.

Riteniamo, dunque, sia giusto fornire una risposta decisa nei confronti di queste persone che, evidentemente, non vogliono capire o, comunque, sono talmente intolleranti da non voler rispettare usi, costumi e sensibilità proprie della nostra gente e dei nostri popoli (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**(Eventuale rilievo disciplinare del comportamento tenuto da un dirigente della divisione di polizia anticrimine nella questura di Sassari - n. 2-00645)**

PRESIDENTE. L'onorevole Palma ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00645 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 3*).

NITTO FRANCESCO PALMA. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica per la mia interpellanza n. 2-00645.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Balocchi, ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interpellanza urgente iscritta all'ordine del giorno della seduta, l'onorevole Palma, unitamente ad altri onorevoli, richiama l'attenzione del Governo sul comportamento tenuto dal dottor Podda, dirigente della divisione di polizia anticrimine della questura di Sassari, durante l'indagine giudiziaria della procura della Repubblica di Palermo avviata nei confronti del dottor Pocci, presidente di sezione delle tribunale di Sassari.

A detta dell'interpellante, infatti, la condotta del dottor Podda apparirebbe non in linea con i canoni deontologici ai quali dovrebbe uniformarsi un funzionario di polizia e chiede, pertanto, al Governo se intenda assumere misure disciplinari nei suoi confronti.

Rispondo sulla base degli elementi forniti dal Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno e dal Ministero della giustizia.

Occorre innanzitutto premettere che l'esposto che ha avviato il procedimento penale nei confronti del dottor Emilio Pocci, presidente di sezione del tribunale di Sassari, seppure presentato ai sensi dell'articolo 1 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, attribuiva a quest'ul-

timo fatti tali da configurare reati perseguibili d'ufficio e, quindi, non era trattabile nelle forme previste per la composizione bonaria dei dissidi tra privati.

Infatti, l'articolo 347 del codice di procedura penale pone agli organi di polizia giudiziaria, che abbiano acquisito notizie di reati, l'obbligo di riferirne senza ritardo alla competente autorità giudiziaria, trasmettendo anche tutti gli elementi raccolti. D'altra parte, l'assegnazione del caso alla divisione di polizia anticrimine della questura, competente per la trattazione della materia, era da ritenere conforme alle prescrizioni vigenti.

Nel rispetto della disposizione citata, il dottor Podda, dirigente di tale divisione, nella sua qualità di ufficiale di polizia giudiziaria, ha pertanto provveduto ad informare i propri superiori e a contattare la procura della Repubblica di Palermo, con la quale ha definito l'immediata trasmissione a quell'ufficio dell'esposto in questione.

Tutti gli atti formali di investigazione successivamente esperiti dallo stesso dirigente sono stati compiuti su esplicita delega dell'autorità giudiziaria procedente.

Trattandosi di un giudizio penale in corso, il Ministero dell'interno ritiene di doversi astenere da valutazioni sul merito delle indagini eseguite, che potrebbero apparire come una indebita interferenza; si fa presente, tuttavia, che dette indagini rientrano nell'esclusiva sfera di competenza della citata procura della Repubblica che ha coordinato e diretto tutti gli accertamenti svolti anche con il concorso della Digos e della stessa questura di Sassari.

Per quanto di competenza, comunque, il prefetto di quella città, sulla base delle notizie acquisite dalla locale questura, ha fatto sapere che, allo stato, non si evincono elementi, neppure di carattere induttivo, che consentano di ipotizzare, a carico del dirigente della divisione anticrimine, violazioni deontologiche o disciplinari.

La circostanza poi che il dottor Podda fosse fratello del cognato dell'avvocato al quale si sono rivolti gli autori dell'esposto pare di per sé del tutto insufficiente ad

ipotizzare una violazione dei doveri di imparzialità da parte dello stesso funzionario della Polizia di Stato e, comunque, ininfluenza data la rilevanza dei fatti riportati nell'esposto medesimo.

PRESIDENTE. L'onorevole Palma ha facoltà di replicare.

NITTO FRANCESCO PALMA. Signor Presidente, più che dichiararmi assolutamente insoddisfatto della risposta fornita dal Governo dichiaro di essere assolutamente sbigottito. È una risposta di carattere formale che, sostanzialmente, non prende in alcuna considerazione taluni elementi esposti nella interpellanza che, mi si consenta, indipendentemente dalle valutazioni espresse dal prefetto di Sassari, mi sembrano di assoluta gravità.

Tanto per cominciare, signor Presidente, ricordo, a me stesso, evidentemente, che l'articolo 97 della Costituzione sancisce che l'agire della pubblica amministrazione, nella quale evidentemente è compreso anche l'agire della polizia, si ispira a connotati di imparzialità. Mi chiedo quale imparzialità vi possa essere in un'indagine condotta da un funzionario di polizia che è il fratello del cognato della parte offesa. Mi chiedo, altresì, se proprio non si vuole dare alcun valore a questa circostanza, se sia corretto che questo funzionario — ripeto, fratello del cognato della parte offesa — conduca le indagini senza avvisare di ciò né il questore, che ben poteva assumere delle determinazioni con riguardo a profili di opportunità, né tanto meno l'autorità giudiziaria procedente. Mi chiedo, altresì, se corrisponda ai canoni deontologici il fatto che questo funzionario di polizia abbia avuto contezza della vicenda il 24 dicembre precedente e, pur essendosi pronunciato per la rilevanza penale di quanto gli veniva riferito, non abbia ritenuto di provvedere all'obbligo di denuncia, contravvenendo al preciso obbligo di cui all'articolo 361 del codice penale, e in ogni caso, essendo rimasto come privato in qualche modo coinvolto nella trattazione e nella valutazione della vicenda, non abbia ritenuto di

dover rappresentare tale circostanza al questore o all'autorità giudiziaria e, sostanzialmente, di fare tutto ciò che invece non ha ritenuto di dover fare per continuare ad avere la titolarità delle indagini.

Inoltre, è vero che gli accertamenti sono stati condotti su delega dell'autorità giudiziaria di Palermo, ma è altresì vero che questa delega diceva in maniera espressa che il funzionario di polizia avrebbe dovuto assumere a sommarie informazioni testimoniali le parti offese e l'avvocato Moro, cioè il cognato del fratello, e avrebbe dovuto procedere a sentire ogni altra persona informata sui fatti eventualmente indicata dalle predette parti offese.

Inoltre, nel corso dell'esame testimoniale del Moro e della Cattari sono emerse diverse persone informate dei fatti, ma il funzionario di polizia non ha ritenuto di doverle sentire, provvedendo ad un immediato seguito di denuncia nei confronti del dottor Pocci, addirittura affermando che vi era l'urgenza di intervenire per evitare che il reato fosse portato ad ulteriori conseguenze. Si badi bene che il reato ipotizzato era quello di una ipotetica concussione, dove il *metus* della pubblica autorità risiedeva nell'essere stato il dottor Pocci assegnatario di una causa civile cui era interessata una delle parti offese, causa che però si era conclusa con una sentenza del dottor Pocci assolutamente favorevole a questa parte offesa.

Mi chiedo altresì se l'aver fatto la comunicazione al procuratore della Repubblica di Sassari, che non era stato investito assolutamente della vicenda, in quanto il dottor Podda si era rivolto direttamente alla procura della Repubblica di Palermo, corrisponda ai canoni deontologici, ma principalmente se corrisponda ai canoni di apprezzabilità penale il fatto che il dottor Podda, prima di notificare al dottor Pocci l'invito a comparire, abbia svelato l'esistenza di tale invito al procuratore della Repubblica di Sassari, commettendo così il reato di rivelazione del segreto d'ufficio.

Di tutto questo nella sua risposta, onorevole sottosegretario, non vi è assoluta-

mente nulla, se non un'esposizione di taluni elementi formali. Mi auguro che il Governo voglia rivedere la posizione espressa e, anche alla luce di queste modeste considerazioni, procedere ad una nuova valutazione.

Comunque, onorevole sottosegretario, le vorrei dire che ho depositato questa interpellanza urgente in data 20 febbraio 2003 — cioè giovedì della scorsa settimana —, che non riporta la firma di nemmeno un deputato della Sardegna. Evidentemente sono certo che né io né gli altri firmatari di questa interpellanza urgente abbiamo, in alcun modo, svelato l'interpellanza stessa. Non so in che epoca il ministero abbia richiesto informazioni alla questura o alla prefettura di Sassari; immagino che ciò sia accaduto dopo il 20 febbraio.

Comunque prendo atto che sul quotidiano *La Nuova Sardegna* vi è stato un articolo di grande favore nei confronti del dottor Podda e, evidentemente, di grande sfavore nei confronti degli interpellanti. Questo fatto — che non mi mette davvero alcuna paura — glielo riferisco, onorevole sottosegretario, perché davvero non abbiamo bisogno di funzionari di polizia che svolgono le indagini per interessi di natura familiare o familistica, che considerano l'esercizio della propria funzione nella realtà come un qualcosa che consente diversi e non indifferenti abusi di potere e che ritengono che le loro posizioni possano trovare forza, non nel rispetto della legge, ma in articoli di giornalisti più o meno amici.

#### **(Operazioni di controllo nei campi nomadi — n. 2-00648)**

PRESIDENTE. L'onorevole Bricolo ha facoltà di illustrare l'interpellanza Luciano Dussin n. 2-00648 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 4*), di cui è cofirmatario.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, signor sottosegretario, vengono effettuati continui arresti dalle forze dell'or-

dine nei confronti dei componenti di campi nomadi presenti nel nostro paese, in particolar modo relativi a rapine in banca, ad assalti a supermercati e a furti in appartamento.

Vogliamo sapere se il Governo condivide l'idea di attuare un rigoroso, sistematico e tempestivo controllo su tutti i campi nomadi presenti sul nostro territorio per debellare i fenomeni delinquenziali ad essi collegati, per controllare anche quanti di questi siano effettivamente in regola con la legge Bossi-Fini e, dunque, in possesso di regolare permesso di soggiorno, tenuto anche conto della possibile origine illecita dei loro beni mobili ed immobili che sappiamo essere presenti in questi campi nomadi.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Balocchi, ha facoltà di rispondere.

**MAURIZIO BALOCCHI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema sollevato dagli onorevoli interpellanti è costantemente seguito dal Ministero dell'interno che persegue tenacemente, attraverso le forze dell'ordine, l'obiettivo della sicurezza dei cittadini.

A tal fine vengono svolti accertamenti e controlli presso i campi nomadi dislocati su tutto il territorio nazionale.

In più non viene tralasciata ogni iniziativa volta a verificare le possibili violazioni delle norme in materia di immigrazione previste dal testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998 in materia di ingresso e soggiorno degli stranieri nel territorio dello Stato.

Devo peraltro osservare che buona parte delle famiglie che vivono nei campi nomadi risiede nel nostro paese da diversi anni ed ha acquisito la cittadinanza italiana.

Ciò premesso, le autorità provinciali di pubblica sicurezza, nella pianificazione dei servizi di controllo del territorio, tengono conto di tutti i contesti in cui è plausibile che maturino le circostanze per la commissione di reati.

Tale attività di controllo è mirata a prevenire ed a contrastare i fenomeni delittuosi, indipendentemente dall'appartenza etnica dei presunti responsabili. Nel corso del 2002, ad esempio, sono state condotte alcune operazioni denominate « Alto impatto » e « Vie libere », finalizzate ad esercitare una decisa azione di contrasto dei reati connessi all'immigrazione clandestina, quali lo sfruttamento della prostituzione, lo spaccio di stupefacenti ed il favoreggiamento degli ingressi clandestini. In quest'ottica mirata, le azioni di polizia sono state svolte nei luoghi abituali di aggregazione degli extracomunitari irregolari, quali i locali pubblici dei quartieri malfamati e le periferie urbane degradate.

La settima fase dell'operazione « Vie libere », in particolare, è stata diretta a contrastare fenomeni di criminalità diffusa e di strada ed ha consentito di trarre in arresto 1040 persone (960 uomini e 80 donne) di cui 444 italiani e 596 stranieri.

Per quanto concerne l'attività di contrasto dei fenomeni delittuosi nei quali è stato riscontrato il coinvolgimento dei nomadi, lascio agli atti dell'Assemblea un prospetto contenente le principali operazioni effettuate dal primo gennaio 2001 ad oggi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bricolo, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

**FEDERICO BRICOLO.** Signor Presidente, mi dichiaro sicuramente soddisfatto per i risultati che le forze dell'ordine hanno concretamente compiuto, procedendo ad arresti — come ha affermato il sottosegretario — sul nostro territorio. Penso, tuttavia, che questo Governo possa e debba fare di più. Invito il signor sottosegretario ad esortare il ministro Pisanu, per la responsabilità che ha nella guida del Ministero dell'interno che ha il compito di debellare la criminalità presente sul nostro territorio, ad essere più incisivo, soprattutto nel controllo di questi campi nomadi. Mentre altri fenomeni delittuosi, che si possono fare salire ad etnie, a bande

extracomunitarie presenti nelle nostre città, non hanno comunque una collocazione ben definita, i campi nomadi sappiamo dove e quanti sono. Sono facilmente controllabili.

Purtroppo, sappiamo che al loro interno vi sono persone che hanno avuto già a che fare con la giustizia diverse volte (sono, quindi, pluripregiudicati) e che, una volta che si stabiliscono in quartieri delle nostre città, si alzano subito in modo impressionante i livelli di criminalità, il numero di furti negli appartamenti o altri reati minori in un raggio vicino, limitrofo a questi campi nomadi. Dunque per lo Stato è facile, da un certo punto di vista, controllare la situazione.

Per quanto riguarda questi arresti, il sottosegretario ha affermato che lascerà agli atti dell'Assemblea una relazione che noi accuratamente leggeremo (siamo convinti che vi saranno ottime risposte). A Verona, ad esempio, abbiamo più volte sollecitato la questura ad intervenire nei confronti di questi campi nomadi ed è stato fatto anche in altre zone della Padania (ad esempio a Rovigo, nella provincia di Rovigo). In tante altre città vi sono spinte da parte dell'opinione pubblica al fine di verificare cosa succede effettivamente all'interno di questi campi nomadi (posso parlare di Treviso, di Cuneo e di tante altre città del nostro paese, soprattutto, in Padania).

Si controllino questi campi nomadi! Sui giornali sono riportate cose impressionanti: ultimamente, 4 nomadi (la settimana scorsa) sono stati arrestati per aver rapinato 20 supermercati. Poco tempo fa, sono stati arrestati, e rinviati a giudizio, altri tre nomadi per aver assaltato 57 supermercati (è accaduto in Friuli, in Veneto ed in Emilia Romagna). Assaltano addirittura gli istituti bancari; per non parlare della cosa peggiore che fanno questi nomadi, ovvero lo sfruttamento di bambini sulle strade, ai semafori, costringendoli a chiedere l'elemosina.

Noi sappiamo che la legge Bossi-Fini ha finalmente inasprito le pene da cinque a 15 anni nei confronti di quegli adulti che traggono profitto dallo sfruttamento dei mi-

nori. Sono cose che nel terzo millennio non si possono verificare in un paese civile.

Siamo stupefatti di vedere ai semafori delle nostre città — non ne possiamo più — questi bambini sfruttati da genitori che evidentemente non hanno alcun senso di pietà, né alcun senso paterno o materno, e che sono invece pronti a riscuotere soldi e denaro sfruttando i propri figli. Non solo questo: vediamo che in questi campi nomadi vi sono Mercedes, roulotte che costano decine e decine di milioni di vecchie lire.

Come fanno ad averli dal momento che si spostano e vivono in questi campi nomadi? Chi controlla la provenienza, se cioè essa è lecita o illecita, di tali beni appartenenti a questi extracomunitari o comunque a questi nomadi cittadini italiani? La legge Bossi-Fini deve essere applicata anche ai nomadi. Noi sappiamo che molti sono ormai cittadini italiani e che molti non lo sono ancora. Molti sono arrivati nel nostro paese dopo la guerra in Kosovo come profughi e sono ancora presenti: arrivano dalla Bosnia, da altre zone dei paesi slavi e dall'Europa orientale. A questi deve essere applicata la legge Bossi-Fini.

Vogliamo che le questure entrino in questi campi nomadi e vogliamo il controllo dei documenti per verificare se queste persone siano in regola con legge Bossi-Fini, ovvero se questi hanno un permesso regolare di soggiorno.

Vogliamo fare chiarezza per capire cosa facciano effettivamente queste persone e se i pluripregiudicati presenti in questi campi nomadi abbiano ancora la possibilità di compiere crimini sul nostro territorio.

Siamo stupefatti, infatti, di aprire le pagine dei giornali e di vedere che paesi interi vengono aggrediti dal fenomeno della criminalità organizzata originata dai nomadi, specializzati nei furti in appartamenti. Questa è una cosa incredibile: famiglie che in anni di lavoro onesto nel corso della propria vita sono riusciti a risparmiare qualcosa di importante, qualche bene, che hanno in casa, vedono entrare nelle loro case (dalle grondaie, attraverso le scale,

con un'opera di scassinamento), queste persone che rubano i pochi risparmi che in anni di duro lavoro essi sono riusciti a mettere da parte.

Questa è una violenza che colpisce le persone nell'intimo, dal momento che la casa rimane comunque un luogo che dovrebbe essere sicuro, per i propri figli e i propri beni. Quelle persone, invece, vi entrano spesso in maniera indisturbata e le cronache dei giornali ce lo insegnano.

In conclusione, noi chiediamo un'azione realmente diretta contro questo fenomeno e diciamo anche che presenteremo nuovamente questa interpellanza fra tre mesi (ci riferiamo al ministro Pisanu), per verificare se effettivamente le nostre questure e le nostre forze dell'ordine hanno compiuto quest'opera di monitoraggio e di controllo all'interno dei campi nomadi presenti nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**(Rinvio interpellanza Volontè ed altri – n. 2-00649)**

PRESIDENTE. Avverto che lo svolgimento dell'interpellanza Volontè n. 2-00649 è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di marzo 2003.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di marzo 2003:

*Martedì 4 marzo (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 3650 – Conversione in legge, del decreto-legge recante differimento di mi-

sure agevolative in materia di tasse automobilistiche (Dl 2/2003) (*approvato dal Senato – scadenza: 14 marzo 2003*);

n. 3664 – Conversione in legge del decreto-legge recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (Dl 15/2003) (*da inviare al Senato – scadenza: 9 aprile 2003*).

Discussione sulle linee generali delle mozioni:

Crucianelli ed altri n. 1-00139 e Mantovani ed altri n. 1-00152 sulla Conferenza dell'Organizzazione mondiale del commercio prevista a Cancun;

Rossi ed altri n. 1-00093 sul costo della vita;

Bolognesi ed altri n. 1-00098, Conti ed altri n. 1-00106 e Paoletti Tangheroni ed altri n. 1-00166 sulle iniziative per contrastare la pratica dell'infibulazione.

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge:

n. 2630 – Modifica all'articolo 21 della legge 26 marzo 2001, n. 128, in materia di accesso da parte delle Forze di polizia ai sistemi informativi e ai dati detenuti dai vettori aerei e navali;

n. 1852 ed abbinate – Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di referendum per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione.

*Mercoledì 5 (antimeridiana, con votazioni dalle ore 11, e pomeridiana, con votazioni dalle ore 16, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 6 marzo (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 7 marzo) (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 3650 – Conversione in legge, del decreto-legge recante differimento di mi-

sure agevolative in materia di tasse automobilistiche (DI 2/2003) (approvato dal Senato — scadenza: 14 marzo 2003);

n. 3664 — Conversione in legge del decreto-legge recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (DI 15/2003) (da inviare al Senato — scadenza: 9 aprile 2003).

Seguito dell'esame delle mozioni:

Violante ed altri n. 1-00154 sul sistema pubblico della ricerca;

Crucianelli ed altri n. 1-00139 e Mantovani ed altri n. 1-00152 sulla Conferenza dell'Organizzazione mondiale del commercio prevista a Cancun;

Volontè ed altri n. 1-00127, Violante ed altri n. 1-00163, Burani Procaccini ed Antonio Leone n. 1-00164 e Castagnetti ed altri n. 1-00165 sulla famiglia e sulla natalità;

Rossi ed altri n. 1-00093 sul costo della vita;

Bolognesi ed altri n. 1-00098, Conti ed altri n. 1-00106 e Paoletti Tangheroni ed altri n. 1-00166 sulle iniziative per contrastare la pratica dell'infibulazione.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

n. 2630 — Modifica all'articolo 21 della legge 26 marzo 2001, n. 128, in materia di accesso da parte delle Forze di polizia ai sistemi informativi e ai dati detenuti dai vettori aerei e navali;

n. 1852 ed abbinate — Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di referendum per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione.

Nel pomeriggio di giovedì 6 marzo, alle ore 15, avrà luogo un dibattito sui lavori della Convenzione europea.

*Lunedì 10 marzo (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di ratifica:

n. 2971 — Accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), con allegato, fatto a Roma, il 12 ottobre 1999 e scambio di note integrativo, effettuato a Roma il 5 febbraio 2001;

n. 3199 — Protocollo di adesione del Principato di Monaco alla Convenzione sulla tutela delle Alpi, con allegato, fatto a Chambéry il 20 dicembre 1994;

n. 3255 — Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana ed il Regno del Marocco, fatto a Rabat il 28 luglio 1998 (approvato dal Senato);

n. 3314 — Memorandum d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica socialista di Sri Lanka a modifica del Trattato di estradizione firmato a Roma il 5 febbraio 1873, fatto a Colombo l'11 agosto 1999;

n. 3352 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Paraguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 15 luglio 1999;

n. 3353 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Mozambico sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998;

n. 3369 — Accordo tra il Governo italiano e il Governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 maggio 1999;

n. 3388 — Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Federazione russa, fatta a Roma il 15 gennaio 2001;

n. 3389 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Turchia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 10 settembre 2001;

n. 3518 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997.

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

proposta di legge n. 185 ed abbinate — Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione;

disegno di legge n. 3665 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di giudizio necessario secondo equità (Dl 18/2003) *(da inviare al Senato — scadenza: 11 aprile 2003)*.

*Martedì 11 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 12 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 13 marzo (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 14 marzo) (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei disegni di legge di ratifica:

n. 2971 — Accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), con allegato, fatto a Roma, il 12 ottobre 1999 e scambio di note integrativo, effettuato a Roma il 5 febbraio 2001;

n. 3199 — Protocollo di adesione del Principato di Monaco alla Convenzione sulla tutela delle Alpi, con allegato, fatto a Chambéry il 20 dicembre 1994;

n. 3255 — Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana ed il Regno del Marocco, fatto a Rabat il 28 luglio 1998 *(approvato dal Senato)*;

n. 3314 — Memorandum d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica socialista di Sri Lanka a modifica del Trattato di estradizione firmato a Roma il 5 febbraio 1873, fatto a Colombo l'11 agosto 1999;

n. 3352 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Paraguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 15 luglio 1999;

n. 3353 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Mozambico sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998;

n. 3369 — Accordo tra il Governo italiano e il Governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 maggio 1999;

n. 3388 — Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Federazione russa, fatta a Roma il 15 gennaio 2001;

n. 3389 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Turchia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 10 settembre 2001;

n. 3518 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997.

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 185 ed abbinate — Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione;

disegno di legge n. 3665 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di giudizio necessario secondo equità (Dl 18/2003) *(da inviare al Senato — scadenza: 11 aprile 2003)*;

disegno di legge n. 1707-B - Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

proposta di legge n. 38 e abbinate - Tutela degli acquirenti di immobili da costruire.

Seguito dell'esame della proposta di legge costituzionale n. 2750 e abbinate - Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

*Lunedì 17 marzo (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

proposta di legge n. 310 ed abbinati - Riassetto del sistema radiotelevisivo;

disegno di legge n. 3688 - Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico (Dl 25/2003) (*da inviare al Senato - scadenza: 21 aprile 2003*).

*Martedì 18 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 19 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 20 marzo (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 21 marzo) (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 310 ed abbinati - Riassetto del sistema radiotelevisivo;

disegno di legge n. 3688 - Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico (Dl 25/2003) (*da inviare al Senato - scadenza: 21 aprile 2003*).

Seguito dell'esame della risoluzione Vianello ed altri n. 7-00162, sul progetto per la salvaguardia della laguna e della città di Venezia (sistema Mo.Se.).

Seguito dell'esame del disegno di legge costituzionale n. 3461 - Modifiche all'articolo 117 della Costituzione (*approvato, in prima deliberazione, dal Senato*).

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 1619 ed abbinate - Disposizioni in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature in occasione delle elezioni politiche, provinciali e comunali.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

*Lunedì 24 marzo (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generale dei progetti di legge:

disegno di legge n. 2144-B - Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale (*collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

disegno di legge n. 3709 - Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (Dl 28/2003) (*da inviare al Senato - scadenza: 25 aprile 2003*);

disegno di legge n. 3724 - Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (Dl 13/2003) (*approvato dal Senato - scadenza: 6 aprile 2003*);

disegno di legge n. 3590 - Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 1051 e abbinate — Norme per la prevenzione degli infortuni nello sci;

proposta di legge n. 2019 e abbinate — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uso politico della giustizia;

disegno di legge n. 2531 e abbinate — Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi;

proposta di legge n. 2444 e abbinata — Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi.

*Martedì 25 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 26 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 27 marzo (antimeridiana, e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 28 marzo) (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 2144-B — Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale (*collegato alla manovra di finanza pubblica) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato);*

disegno di legge n. 3709 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (DI 28/2003) (*da inviare al Senato — scadenza: 25 aprile 2003);*

disegno di legge n. 3724 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (DI 13/2003) (*approvato dal Senato — scadenza: 6 aprile 2003);*

disegno di legge n. 3590 — Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 (*approvato dal Senato);*

proposta di legge n. 1051 e abbinate — Norme per la prevenzione degli infortuni nello sci;

proposta di legge n. 2019 e abbinate — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uso politico della giustizia;

disegno di legge n. 2531 e abbinate — Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi;

proposta di legge n. 2444 e abbinata — Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo sarà così articolato:

interpellanze e interrogazioni (*con esclusione della prima settimana): martedì (antimeridiana);*

interrogazioni a risposta immediata: mercoledì (*ore 15-16);*

interpellanze urgenti: giovedì (*in relazione all'andamento dei lavori)* ed eventualmente venerdì.

Le questioni pregiudiziali e sospensive preannunziate, ove tempestivamente presentate, saranno poste all'ordine del giorno dell'ultima seduta con votazioni precedente a quella nella quale è prevista la discussione sulle linee generali degli argomenti cui sono riferite.

Il Presidente si riserva altresì d'inserire nel calendario l'esame di progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

Il dibattito sui lavori della Convenzione europea avrà luogo nella forma di un'informatica urgente del Governo. Prenderà la parola il Vicepresidente del Consiglio, onorevole Fini. Successivamente, avranno luogo gli interventi dei rappresentanti della Camera presso la Convenzione (onorevole Follini e onorevole Spini, supplente) e dei rappresentanti dei gruppi parlamen-

tari in ordine decrescente per quindici minuti ciascuno. Al gruppo misto è attribuito un tempo aggiuntivo secondo la prassi.

L'organizzazione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti nel calendario dei lavori sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

È stato altresì stabilito che, nel mese di aprile, la Camera sospenderà i propri lavori da giovedì 17 a domenica 27. Si è inoltre precisato che nei giorni di lunedì 14, martedì 15 e mercoledì 16 aprile e nei giorni di lunedì 28, martedì 29 e mercoledì 30 aprile l'Assemblea terrà sedute con votazioni.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 4 marzo 2003, alle 11,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1922 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche (*Approvato dal Senato*) (3650-A).

— *Relatore:* Antonio Pepe.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (3664-A).

— *Relatore:* Foti.

3. — Discussione delle mozioni Crucianelli ed altri n. 1-00139 e Mantovani ed altri n. 1-00152 sulla Conferenza dell'Organizzazione mondiale del commercio prevista a Cancun.

4. — Discussione della mozione Sergio Rossi ed altri n. 1-00093 sul costo della vita.

5. — Discussione delle mozioni Paoletti Tangheroni ed altri n. 1-00166, Bolognesi ed altri n. 1-00098 e Conti ed altri n. 1-00106 sulle iniziative per contrastare la pratica dell'infibulazione.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

DI LUCA: Modifica all'articolo 21 della legge 26 marzo 2001, n. 128, in materia di accesso da parte delle Forze di polizia ai sistemi informativi e ai dati detenuti dai vettori aerei e navali (2630-A).

— *Relatore:* Saponara.

7. — *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

FONTANINI; FOTI; ILLY ed altri; MORETTI e LENNA: Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di referendum per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione (1852-2085-2357-3275-A).

— *Relatore:* Zeller.

#### **La seduta termina alle 17,05.**

ELENCO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CITATO DAL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'INTERNO MAURIZIO BALOCCHI IN RISPOSTA ALL'INTERPELLANZA LUCIANO DUSSIN N. 2-00648

4 gennaio 2001 — Isernia

Sono stati tratti in arresto due coniugi nomadi pregiudicati perché colpiti da provvedimento restrittivo, per usura ai danni di piccoli imprenditori della provincia.

30 marzo 2001 — Pavia

A conclusione di un'articolata attività di indagine, personale dell'ufficio minori della locale Polizia di Stato ha eseguito

cinque provvedimenti restrittivi nei confronti di due minori, entrambi domiciliati presso il locale campo nomadi, ritenuti responsabili di cinque rapine ed un episodio di estorsione perpetrati nei confronti di loro coetanei, dai quali si facevano consegnare denaro e telefoni cellulari.

19 ottobre 2001 — Genova

A coronamento di indagini su un gruppo malavitoso dedito alle rapine e di furti in abitazioni e ville della Liguria e della Toscana, personale della Polizia di Stato, in esecuzione di un provvedimento restrittivo, ha tratto in arresto quattro nomadi, ritenuti responsabili degli anzidetti reati. Altri tre correi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria in stato di libertà.

26 novembre 2001 — Koper (Slovenia)

Personale di Polizia estera ha tratto in arresto il nomade Hamidovic Raif nato il 13 maggio 1964, ricercato in campo internazionale dal 1993, per il sequestro e l'omicidio di una bambina in un campo nomadi.

27 novembre 2001 — Pescara

Nell'ambito di attività investigativa, tesa alla repressione del fenomeno del traffico di stupefacenti, personale della Polizia di Stato in collaborazione con la DIA di Bari, a seguito di intensa attività di intercettazioni telefoniche e pedinamenti, eseguiva una consegna controllata di sostanze stupefacenti destinata ad un nucleo familiare appartenente ad una locale famiglia di nomadi. Nel corso di una perquisizione, all'interno di una abitazione in uso alla citata famiglia, venivano rinvenuti e sequestrati 500 grammi di sostanza stupefacente tipo eroina. Pertanto, venivano poste in stato di arresto sette persone trovate all'interno della predetta abitazione. Nella medesima circostanza veniva altresì indagata in stato di libertà una donna in avanzato stato di gravidanza.

4 dicembre 2001 — Pescara

A seguito di attività di indagine a carico di pregiudicati dediti alla consumazione di furti in danno di persone anziane, adottando il *modus operandi* cosiddetto « falsi assistenti sociali », personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto quattro nomadi pregiudicate.

13 dicembre 2001 — Trento

Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto una coppia di nomadi trovati in possesso di una pistola calibro 7,65 illegalmente detenuta.

11 gennaio 2002 — Mazzo di Rho (Milano)

Personale della Polizia di Stato, a seguito di perquisizione effettuata presso il campo nomadi ivi ubicato, ha tratto in arresto due persone resesi responsabili di detenzione illegale di anni e munizioni. Nel corso della perquisizione sono state rinvenute e sequestrate: una pistola marca *Mauser* calibro 6,35 e due caricatori con cinque cartucce dello stesso calibro; una pistola marca *Guemica* oggetto di furto, con caricatore contenente otto cartucce; una pistola marca *Victoria* calibro 7,65 con due caricatori e cinque cartucce dello stesso calibro; un caricatore per carabina calibro 22 L.R.; tredici proiettili calibro 7,65 e due fondine per pistola.

5 marzo 2002 — Pescara

Militari dell'Arma dei carabinieri hanno tratto in arresto tre nomadi perché trovati in possesso di grammi 200 di eroina.

7 marzo 2002 Treviso-Padova

Operazione « *Free camp* » — Personale della Polizia di Stato ha arrestato, in Campodarsego (Padova), un cittadino marocchino trovato in possesso di sostanza stupefacente. Nel corso dell'operazione altri due extracomunitari sono sfuggiti alla cattura. Gli stessi sono stati rintracciati, con l'ausilio di personale della questura di

Treviso, in un campo nomadi trevigiano (sito in via dell'Aeroporto) e trovati in possesso di sostanze stupefacenti. I due sono stati arrestati.

11 marzo 2002 — Pavia

A coronamento di attività investigativa, personale della Polizia di Stato ha inoltrato all'autorità giudiziaria informativa di reato, con richiesta di emissione di altrettanti provvedimenti restrittivi, a carico di ventidue soggetti nomadi nei cui confronti sono stati raccolti indizi in ordine ad una attività estorsiva ai danni di numerosi esercizi commerciali di quel capoluogo. Il giudice per le indagini preliminari, a parziale accoglimento delle richieste ha emesso tre ordinanze di custodia cautelare e diciannove misure cautelari di divieto di dimora, tutte eseguite, per rispondere di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni.

18 marzo 2002 — Novara

Due nomadi pregiudicati venivano deferiti in stato di libertà per rapina e sequestro di persona.

24 marzo 2002 — Treviso

Operazione « *Free camp* » — Personale della Polizia di Stato in ausilio alla Polizia di Stato di Treviso, ha tratto in arresto due cittadini albanesi, nei pressi del campo nomadi di via dell'Aeroporto, perché in possesso di sostanze stupefacenti.

24 aprile 2002 — Treviso

Operazione « *Free camp* » — Nell'ambito dell'attività investigativa tesa a contrastare lo spaccio di sostanze stupefacenti, personale della Polizia di Stato, nei pressi del campo nomadi sito in via dell'Aeroporto, ha tratto in arresto un cittadino croato responsabile di detenzione di armi. Inoltre, con l'ausilio di personale della polizia municipale e dei vigili del fuoco, il citato campo nomadi è stato smantellato.

30 aprile 2002 — Pistoia

Arresto di una donna e di due nomadi, trovati in possesso di ingente quantitativo di preziosi e di 2500,00 euro.

17 maggio 2002 — Correzzola (Padova)

Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo, due fratelli nomadi, ritenuti gli autori di due rapine a privati.

17 maggio 2002 — San Daniele del Friuli (Udine)

Militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito l'arresto di due nomadi pregiudicati responsabili di tentato omicidio a scopo di rapina avvenuto il 17 maggio 2002 ai danni del professore ungherese Laszlo Honti di anni 59.

18 maggio 2002 — Udine

Personale della Polizia di Stato dipendente della sottosezione Polstrada di Palmanova ha posto in stato di fermo due nomadi pregiudicati perché, a seguito di accertamenti, sono stati riconosciuti colpevoli di rapina commessa in precedenza ai danni di un cittadino straniero che, avendo opposto resistenza nei confronti dei rapinatori, ha riportato lesioni gravi.

4 giugno 2002 — Cosenza

Operazione « *Giammardo* » — Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo, emesso dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Cosenza, nei confronti di nove persone appartenenti ad alcune famiglie nomadi del luogo, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata ad estorsioni commesse con il metodo del cosiddetto « cavallo di ritorno », furti e detenzione di armi.

3 agosto 2002 — Napoli

Personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto tre cittadini macedoni ritenuti responsabili

del reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne facenti parte di opposte bande di nomadi all'interno dello stesso campo.

8 agosto 2002 — Potenza

Personale della Polizia di Stato, nel tentativo di arginare il fenomeno dei furti in abitazione, ha fermato cinque ragazze nomadi che venivano sottoposte a rilievi dattiloscopici; tre di esse venivano trattate in arresto in esecuzione di provvedimenti di carcerazione emessi dal tribunale per i minorenni di Bari e Catanzaro.

13 agosto 2002 — Campoformido (Udine); Udine; Organo (Udine)

Personale della Polizia di Stato ha posto in stato di fermo di polizia giudiziaria tre nomadi giostrai perché ritenuti responsabili di una rapina commessa poco prima in danno dell'agenzia di Campoformido (Udine) della Rolo Banca 1473. Nel corso dell'operazione è stata denunciata una quarta persona per favoreggiamento personale. Il fermo dei tre individui (residenti in territorio di Treviso e Padova) è stato convalidato dall'autorità giudiziaria.

22 agosto 2002 — Salò (Brescia)

Militari dell'Arma dei carabinieri hanno tratto in arresto due minori nomadi, responsabili di furto in abitazione.

7 novembre 2002 — Foggia — Molfetta (Bari)

Personale della Polizia di Stato, nel proseguo delle indagini relative ad un procedimento penale in corso per reati contro il patrimonio perpetrati nelle province di Bari, Foggia e Matera, a seguito di irruzione in un campo nomadi di Foggia, ha tratto in arresto per ricettazione, in flagranza, un pensionato, i suoi due figli ed altre due persone (tra cui un latitante ricercato per furto) ed ha sequestrato 1,5 chilogrammi di preziosi, 6.500,00 euro ed un ingente quantitativo di refurtiva. Ha altresì, denunciato

altri quattro soggetti; tra cui due cittadini croati irregolari. Nel corso di perquisizioni domiciliari in Molfetta (Bari) ha tratto in arresto altri due pregiudicati ed un incensurato, trovati in possesso di circa un chilogrammo di oro e gioielli, nonché ha rinvenuto un'autovettura rubata.

9 novembre 2002 — Pordenone

Operazione « Diamond » — Personale della Polizia di Stato ha posto in stato di fermo una donna, nomade, perché ritenuta responsabile di ricettazione di oggetti provento di alcuni furti in appartamento. Nel corso della perquisizione presso il campo nomadi, sito in Portogruaro (Venezia), sono stati rinvenuti altri oggetti ed altre due donne sono state poste in stato di fermo per il medesimo reato. Sono state denunciati anche quattro minori.

10 novembre 2002 — Pordenone

Personale della Polizia di Stato ha proceduto al fermo nei confronti di una cittadina croata, trovata in possesso di refurtiva. Nell'autovettura sulla quale viaggiava era in compagnia di tre minori, tutti nomadi senza fissa dimora.

5 dicembre 2002 — Province di Cuneo, Alessandria, Torino e Pavia

Militari dell'Arma dei carabinieri, nell'ambito di indagini su furti in abitazione ed esercizi commerciali, che ha già portato al deferimento di trentatré persone, di cui ventiquattro nomadi, per associazione per delinquere finalizzata a furti, ricettazione, favoreggiamento ed altro, hanno arrestato, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, ventidue degli indagati, responsabili anche di utilizzo di carte elettroniche di provenienza furtiva. Nel corso dell'operazione, i militari hanno deferito ulteriori diciassette persone, responsabili di furto, ricettazione e favoreggiamento.

18 dicembre 2002 — Agrigento e Modica (Ragusa)

Personale della Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto

emesso dal pubblico ministero nei confronti di cinque cittadini extracomunitari, per associazione per delinquere finalizzata ai furti ed alla ricettazione. Un'altra persona destinataria del medesimo provvedimento si è resa irreperibile. L'attività investigativa ha consentito di individuare un gruppo criminale composto da cittadini di nazionalità serba e marocchina, tutti domiciliati presso un campo nomadi, responsabile della commissione di cinquanta furti perpetrati nelle abitazioni ubicate nel comprensorio di Modica.

16 gennaio 2003 – Treviglio (Bergamo)

Militari dell'Arma dei carabinieri hanno tratto in arresto tre nomadi responsabili di estorsione ai danni di un artigiano.

#### *ERRATA CORRIGE*

Nel resoconto stenografico della seduta del 26 febbraio 2003, a pagina 125, nell'intervento dell'onorevole Realacci,

seconda colonna, sedicesima riga, la parola: « avvengano » si intende sostituita con le parole: « continuino a svolgersi »;

seconda colonna, ventitreesima riga, le parole: « riferibili nell'ambito del confronto » si intendono sostituite dalle parole: « rispondenti a consolidate forme di mobilitazione »;

seconda colonna, ventottesima riga, la parola: « racconti » si intende sostituita dalle parole: « ci dica soprattutto ».

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME  
DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI IN CALENDARIO

**MOZIONI N. 1-00139 E N. 1-00152 – CONFERENZA  
DELL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

<b>Governo</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione di ciascuna mozione.

**MOZIONE N. 1-00093 – COSTO DELLA VITA**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

<b>Governo</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione della mozione.

**MOZIONI N. 1-00098, N. 1-00106 E N. 1-00166 – INIZIATIVE PER CONTRASTARE LA PRATICA DELL'INFIBULAZIONE**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

<b>Governo</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione di ciascuna mozione.

**PDL N. 2630 – ACCESSO AI SISTEMI INFORMATIVI E AI DATI DI VETTORI AEREI E NAVALI**

Tempo complessivo: 10 ore e 15 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 4 ore e 15 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>20 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>35 minuti</b> (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>	<b>2 ore e 15 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>	<b>25 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL N. 1852 E ABB. — MODIFICHE ALLA LEGGE 25 MAGGIO 1970, N. 352, IN MATERIA DI  
REFERENDUM DI CUI ALL'ARTICOLO 132 DELLA COSTITUZIONE**

Tempo complessivo: 13 ore e 30 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 45 minuti;
- seguito dell'esame: 6 ore e 45 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 10 minuti</b>	<b>3 ore e 50 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>40 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>33 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>45 minuti</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

**MOZIONE N. 1-00154 – RIFORMA DEL SISTEMA PUBBLICO DELLA RICERCA**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore (\*).

<b>Governo</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione della mozione.

(\* ) I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 17 febbraio 2003.

**MOZIONI N. 1-00127, N. 1-00163, N. 1-00164 E N. 1-00165 – MISURE IN FAVORE DELLA FAMIGLIA E DELLA NATALITÀ**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore (\*).

<b>Governo</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione della mozione.

(\* I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 24 febbraio 2003.

**DDL DI RATIFICA NN. 2971-3199-3255-3314-3352-3353-3369-3388-3389 E 3518**

Tempo complessivo: 6 ore e 30 minuti, così ripartiti:

<b>Relatori</b>	<b>5 minuti</b> <i>per ciascun disegno di legge di ratifica</i>
<b>Governo</b>	<b>45 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>45 minuti</b> <i>(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>19 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>35 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL N. 185 E ABB. — ATTUAZIONE DELL'ART. 68 DELLA COSTITUZIONE**

Tempo complessivo: 15 ore, di cui:

- discussione generale: 8 ore;
- seguito dell'esame: 7 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>30 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>30 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>45 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 50 minuti</b>	<b>3 ore e 50 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>55 minuti</i>	<i>52 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>49 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>41 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>36 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>34 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>50 minuti</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

**DDL N. 1707-B – CONFLITTI DI INTERESSI**

Tempo complessivo: 13 ore e 20 minuti, di cui:

- seguito dell'esame: 5 ore e 50 minuti.

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>50 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>45 minuti</b> (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>19 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>35 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL N. 38 E ABB. — TUTELA DEGLI ACQUIRENTI DI IMMOBILI DA COSTRUIRE**

Tempo complessivo: 11 ore e 40 minuti, di cui:

- seguito dell'esame: 5 ore e 15 minuti.

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>40 minuti</b> (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>2 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>14 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

**PDL COST. N. 2750 E ABB. — MODIFICA ALL'ARTICOLO 79 DELLA COSTITUZIONE**

Seguito dell'esame: 5 ore e 40 minuti.

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>45 minuti</b> (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>15 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>35 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL N. 310 E ABB. — RIASSETTO DEL SISTEMA RADIOTELEVISIVO**

Discussione generale: 9 ore (\*).

<b>Relatore</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 20 minuti</b> (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 30 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>
<i>UDC</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>7 minuti</i>

(\*) Il Presidente si è riservato la valutazione del contingentamento del seguito dell'esame del disegno di legge.

**RISOLUZIONE N. 7-00162 – SISTEMA MO. SE.**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore (\*).

<b>Governo</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione della risoluzione.

(\*) I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 24 febbraio 2003.

**PDL N. 1619 E ABB. — SOTTOSCRIZIONE DELLE LISTE ELETTORALI**

Tempo complessivo: 13 ore e 25 minuti, di cui:

- seguito dell'esame: 6 ore e 45 minuti.

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 50 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

**DDL N. 2144-B – DELEGA AL GOVERNO PER LA RIFORMA DEL SISTEMA FISCALE***(collegato alla manovra di finanza pubblica)*

Tempo complessivo: 13 ore e 20 minuti, di cui:

- discussione generale: 7 ore e 30 minuti;
- seguito dell'esame: 5 ore e 50 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>50 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>45 minuti</b> (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 45 minuti</b>	<b>3 ore</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 11 minuti</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>53 minuti</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>50 minuti</b>	<b>35 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

**DDL N. 3590 – ADEGUAMENTO ALLA RIFORMA DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE**

Tempo complessivo: 18 ore, di cui:

- discussione generale: 8 ore e 30 minuti;
- seguito dell'esame: 9 ore e 30 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>30 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>30 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>50 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 15 minuti</b> (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>1 ora e 20 minuti</b> (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 15 minuti</b>	<b>5 ore e 30 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>41 minuti</i>	<i>57 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 20 minuti</i>	<i>1 ora e 26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l'Ulivo</i>	<i>59 minuti</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>
<i>UDC</i>	<i>33 minuti</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>	<i>34 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>55 minuti</b>	<b>1 ora</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>12 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi–l'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>UDEUR–Popolari per l'Europa</i>	<i>9 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Liberal–democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>	<i>7 minuti</i>

**PDL N. 1051 E ABB. — INFORTUNI NELLO SCI**

Tempo complessivo: 13 ore e 30 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 45 minuti;
- seguito dell'esame: 6 ore e 45 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 10 minuti</b>	<b>3 ore e 50 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>40 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>33 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>45 minuti</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

**PDL N. 2019 E ABB.— COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA****SULL'USO POLITICO DELLA GIUSTIZIA**

Discussione generale: 7 ore e 15 minuti.

	<i>Discussione generale</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 30 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>38 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>45 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

**DDL N. 2531 E ABB. — LIBERTÀ RELIGIOSA E CULTI AMMESSI**

Discussione generale: 9 ore.

<b>Relatore</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>

<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 20 minuti</b> (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 30 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>
<i>UDC</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>7 minuti</i>

**PDL N. 2444 E ABB. — SCIoglimento DEL MATRIMONIO**

Tempo complessivo: 13 ore e 30 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 45 minuti;
- seguito dell'esame: 6 ore e 45 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)

<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 10 minuti</b>	<b>3 ore e 50 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>40 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>33 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>45 minuti</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa alle 21*